IL PICCOLO

Anno **106** | *numero* **207** | *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **2** *settembre 1987*

HA VINTO LA LEGGE DOPO UNA SETTIMANA DI RIVOLTA

Elba, la fine dell'incubo

La resa alle 10.30, alla stessa ora in cui iniziò la ribellione - Stretta di mano agli ostaggi - Tuti agli agenti: «Spero di non aver perso la vostra amicizia»

RIFLESSIONI SUL FELICE EPILOGO

Esultiamo ma anche meditiamo

La riforma carceraria non deve favorire i rigurgiti criminali

Commento di
Domenico Bartoli

L'epilogo della lunga e tormentata vicenda di Porto Azzurro è motivo di una duplice soddisfazione. Esultiamo tutti quanti, naturalmente, per il rilascio degli ostaggi e per il successo del governo che riconosceremmo più volentieri se non temessimo che pesanti contropartite siano state concesse ai sequestratori. Grande soddisfazione sorge anche dal fatto che il partito del «calatevi le brache», questa essendo in sostanza l'intimazione rivolta da varie parti ai negoziatori governativi, ha subito una clamorosa sconfitta.

Si pensi che se, ubbidendo alle pretese del sindaco di Porto Azzurro e agli altri scriteriati, si fosse concesso l'elicottero per la fuga dei sequestratori i rischi non sarebbero svaniti ma si sarebbero soltanto trasferiti altrove: certamente si sarebbe data la caccia agli evasi mettendo in pericolo sia gli ostaggi da loro portati con sé sia l'equipaggio del velivolo. La paura e la demagogia combinandosi danno come risultato la stupidità e finiscono per vanificare molto spesso persino i propri scopi.

Non sorprende che, forse per dichiarazione dei sequestrati, colpiti a loro volta dalla sindrome di Stoccolma, per la quale un rapporto di soggezione psicologica si stabilisce fra i carcerieri e le vittime, si sia sparsa la notizia di un buon trattamento usato al direttore del penitenziario e ai suoi compagni di sventura. Chi dice queste cose sembra che non abbia visto alla televisione le immagini dei due agenti di custodia appesi con le corde ai finestroni dell'infermeria ogni volta per un paio d'ore, ci fosse o no il sole, col compito di fare da scudo agli ergastolani ribelli. Che altro doveva fare Tuti e i suoi complici perché si possa parlare di cattivo trattamento?

Questo particolare si riconduce a un tema che emerge tanto spesso nelle cronache italiane. E' il tema della mollezza, della lacrimuccia sentimentale, del rifiutare ogni apprezzamento critico delle cose come sono per rinunciare a ogni virile assunzione di responsabilità e al comportamento che deve derivarne. E' grave che si sia creduto al ravvedimento di Tuti (e forse anche dei sardi, facenti capo a un turpe e sanguinario sfruttamento di prostitute). Il direttore delle carceri, Amato, ha avuto la lealtà di riconoscere l'errore commesso. Ma allora s'impone un'inchiesta severa per accertare quale sia stata l'origine delle informazioni del tutto infondate sul pluriassassino di Empoli e come d'ufficio il ministero ha dovuto prendere una decisione che doveva rivelarsi tanto pericolosa. Se qualche testa dovesse cadere, non ci piangeremmo sopra.

La riforma carceraria che prende il nome di Gozzini, un cattolico eletto nelle liste comuniste (se ben ricordiamo), è già molto avanzata. Proprio quando la criminalità diventava più estesa e feroce, il potere pubblico si è apprestato ad addolcire i propri meriti punitivi e a sognare piani di riabilitazione che in certi casi non possono avere fondamento e che rendono necessari, a ogni modo, impegno, serietà e grande prudenza. Non bastano i nobili propositi per giustificare un permessivismo che va al di là della stessa riforma per il fatto di essere applicato a chi se ne serve per estendere ancora il campo delle proprie imprese criminose.

Si dice, è vero, che in generale i reclusi obbediscono con lealtà alle norme prescritte dalla riforma, rientrano in tempo dai permessi e non traggono dalla nuova situazione, a loro tanto più favorevole, l'incitamento ad altri atti di violenza e rivolta.

Ma qui forse si tocca il punto centrale della delicatissima questione. Applicare a gente che con i fatti dimostra di essere irrecuperabile una riforma già fin troppo avanzata significa accrescere le difficoltà del personale carcerario e i pericoli tra i quali si muove.

Uno dei difensori dei rivoltosi ha affermato che, secondo le intese raggiunte anche con la sua partecipazione, ai sei ammutinati spetteranno tutti i diritti che le leggi prevedono. Effettivamente, le dichiarazioni del ministro Vassalli, ieri mattina, quando ha commentato la notizia della conclusione raggiunta, possono essere interpretate in questo senso. Ma le concessioni di un regime di tolleranza e larghezza, quali sono quelle dei permessi, del lavoro esterno e del rilascio anticipato, possono applicarsi a chi, dopo tanti reati e condanne, di nuovo dovrà essere processato per i fatti di Porto Azzurro?

I riformatori dovrebbero riflettere che i loro propositi rischiano di naufragare miseramente e di provocare netto rifiuto dell'opinione pubblica se essi continueranno a risolversi in clamorosi vantaggi per i peggiori e impenitenti criminali.

A noi sembra che sarebbe prudente, anche in nome della tanto esaltata indipendenza della magistratura, attendere anzi tutto l'esito dei procedimenti penali che si dovranno necessariamente promuovere contro Tuti e gli altri.

Dall'inviato
Enzo Bucchioni

PORTO AZZURRO — La «banda dei sei» si è arresa. Tuti ha mollato. Erano le dieci e mezzo di ieri mattina quando gli ostaggi sono stati slegati e uno alla volta tutti e ventotto, sani e salvi, hanno lasciato l'infermeria dell'incubo. La rivolta è finita alla stessa ora di quando era cominciata. Otto giorni dopo.

Trascinato via di corsa dal figlio, l'infermiere Lino Colandrea è stato il primo a uscire da Porto Azzurro. «E' stata una gioia immensa vedere aprire quella porta», ha detto tra le lacrime. Poi, uno dopo l'altro, in auto, abbracciati ai parenti, baciando mogli, figli e fidanzante sono sfilati via gli altri ostaggi.

«Grazie a Dio ce l'abbiamo fatta. Siamo felici», ha commentato il direttore generale degli Istituti di pena Niccolò Amato, l'uomo che ha condotto la difficile trattativa con i banditi negli ultimi due giorni, facendo da perno tra rivoltosi, magistrati e governo. «Abbiamo raggiunto — ha proseguito — l'obiettivo fondamentale, che era quello di salvare la vita degli ostaggi, e anche la vita dei detenuti. E' la conclusione che volevamo, legale, nel rispetto dello Stato e delle sue leggi».

Finita con quale soluzione? Amato l'ha spiegata con tre parole: fermezza, legalità, e umanità. Ma che cosa è stato esattamente concesso a Tuti e agli altri per convincerli ad arrendersi, a piegarsi alla volontà dello Stato che ha impedito la fuga che volevano? Amato non l'ha precisato. Si è limitato a dire: «Non parliamo di concessioni». E allora? Tuti e la sua banda si sono arresi solo per stanchezza o perché avevano capito che la rivolta non sarebbe servita a dare loro la libertà desiderata? E' improbabile.

Il terrorista nero, quando si è consegnato agli agenti è apparso calmo e soddisfatto. L'aria, insomma, di chi il «colpo» l'aveva fatto lo stesso. Un «colpo» che potrebbe avere anche delle connotazioni politiche che a Tuti, si

Campane a festa per dare l'annuncio

sa, stanno sempre a cuore. In quegli otto giorni del quarto piano del 18.0 braccio di Porto Azzurro, Mario Tuti non ha parlato solo di elicotteri e di carte bollate, ma anche di nazismo, strategia del terrore, eversione nera. I temi a lui preferiti. Qualcuno dei suoi «amici di rivolta» lo ha prima ascoltato, poi capito, alla fine approvato. Il «santone nero» con aria ispirata ha «parlato» anche agli ostaggi. Una propaganda che però, a quanto risulta, non ha trovato seguito.

Al ragioniere di Empoli i concetti probabilmente tornano lo stesso, ma tornano anche agli altri. Il governo avrebbe garantito a tutti i rivoltosi l'applicazione delle leggi di riforma carceraria: la concessione di permessi, la possibilità di andare a lavorare all'esterno del carcere, la revisione di alcuni processi, il trasferimento in carceri gradite. Un «pacchetto» di concessioni che i rivoltosi hanno presentato e che lo Stato dopo due giorni di serrate trattative, andata avanti soprattutto durante la notte, ha deciso di accettare pur di chiudere la «rivolta infinita» con la liberazione degli ostaggi.

«Abbiamo promesso qualche beneficio», ha sfumato il procuratore della repubblica di Livorno Antonino Costanzo. Benefici che hanno sbloccato definitivamente un discorso aperto tre giorni fa. Ieri mattina, finalmente, dopo l'ultima notte di riflessioni magistrati, avvocati e rivoltosi con la presenza di un rappresentante di «Amnesty International» hanno «chiuso».

L'ultimo brivido alle 10.20 Mario Tuti ha cercato un colpo di coda. «Libereremo gli ostaggi solo dopo che l'annuncio dell'accordo sarà dato in tivvù». I magistrati hanno alzato la voce: «Ora basta, altrimenti salta tutto». E' stata la svolta. I sei hanno capito. Prima sono stati tagliati i legacci che fermavanao i polsi degli agenti di custodia, poi i colpi di serratura al pesante cancello dell'infermeria. «Siete liberi, uscite»: hanno detto agli ostaggi. Per prima, piangendo, sorretta da due guardie, visibilmente provata, ha lasciato l'infermeria l'assistente sociale fiorentina Rossella Giazzi. Via via tutti gli altri. Per ultimi, in fila indiana, le mani lungo il corpo sono sbucati fuori Mario Tuti, Mario Cappai e Mario Tolu.

«Spero di non aver perso la vostra amicizia», ha detto Mario Tuti rivolto agli agenti che lo bloccavano. E' stato confermato dagli stessi ex ostaggi, che a questo punto c'è stata anche qualche stretta di mano tra i sequestratori e sequestrati. Solo un segno per dire che finalmente era finita. E questo bastava. Tuti per fare le cose alla grande la sera precedente aveva ordinato anche anguria e gelato alla fragola. Quasi una festa d'addio in quell'infermeria?

Gli ostaggi prima di poter tornare a casa sono stati subito visitati dai medici del carcere. Si temeva soprattutto per la salute di Gabriella Giazzi. L'unica donna del gruppo non ha subito violenze. E' scioccata, di sicuro è la più provata psicologicamente. Questo dramma la segnerà per parecchio tempo. Gli altri, più o meno, stanno bene. I sette detenuti ostaggi dei rivoltosi sono ritornati nelle loro celle applauditi dagli altri carcerati. Hanno detto no a Tuti e la loro immagine è cresciuta tra la popolazione di Porto Azzurro.

Per i sei della rivolta erano pronte celle di sicurezza già attrezzate da alcuni giorni. Per ora resteranno all'Elba in attesa del processo per direttissima che sarà celebrato a Livorno.

All'Elba la resa è stata annunciata dalle campane. Gli isolani hanno capito. Era davvero finita.





Dopo lunghi giorni di drammatica attesa la vicenda del carcere di Porto Azzurro è all'epilogo: un'auto con a bordo alcuni ostaggi appena liberati lascia il penitenziario tra due ali di agenti Sotto, il toccante momento del riabbraccio con i propri cari per uno dei 27 ostaggi appena sceso dalla macchina di scorta.

IRAQ
Rifiuto

PAGINA 5

Bagdad ha respinto ieri la protesta degli Stati Uniti per la ripresa della «guerra delle petroliere», ponendosi così in una brutta posizione diplomatica: pur auspicando infatti l'accettazione del cessate-il fuoco dell'Onu da parte di Teheran, ha rotto la momentanea tregua che si era instaurata nel Golfo Persico. E ha finito per mettersi dalla parte del torto. Non stupisce, dunque, l'irritazione e l'impazienza degli Stati Uniti.

VALTELLINA
All'erta

PAGINA 3

In Valtellina ieri la montagna ha smesso di cadere a pezzi. Però le fratture continuano a muoversi, non permettendo facili illusioni.

Le ruspe intanto hanno ripreso a lavorare sulla diga naturale di Val di Pola. La soglia del lago è stata abbassata. E oggi comincia ad essere innalzata la quantità d'acqua immessa nel bacino, mentre molti operai riprendono il lavoro nei complessi industriali che operano nella zona a Sud di Tirano.

ATLETICA
Dramma

PAGINA V

Finale drammatico della marcia femminile sui 10 chilometri, ai mondiali di atletica di Roma. Alcune concorrenti sono entrate all'Olimpico sfinite, barcollanti, e sono cadute a terra, in qualche caso anche prima di tagliare il traguardo. Nella gara più attesa, i 400 ostacoli, Edwin Moses ce l'ha fatta per un pelo a dare il primo oro agli Usa. Tra gli azzurri, qualificati Pavoni e Tilli alle semifinali dei 200. Oggi giornata di riposo.

LE TESTIMONIANZE DEGLI OSTAGGI

Una paura che ora si può raccontare

Il timore maggiore è stato quello di un intervento armato - La felicità dei familiari - La voglia di dimenticare

PORTO AZZURRO — La paura maggiore è stata quella di un intervento armato perché se fosse stata attuata un'azione di forza sarebbe stata certamente la fine di tutti. Queste le parole della prima intervista concessa da uno degli appuntati liberati appena arrivato a casa, Giampaolo Galletti.

L'appuntato accetta volentieri di rispondere alle domande (altri colleghi più stanchi o sotto choc invece rifiutano) e conferma il buon trattamento riservato a tutti gli ostaggi da parte dei sequestratori, «anche se la paura è stata grande specie quando abbiamo capito che la trattativa sarebbe stata molto lunga. I giorni non passavano mai».

Galletti è tornato a casa con un po' di tosse a causa della forte umidità creatasi nei locali dell'infermeria. L'appuntato riesce a controllare la sua forte emozione, mentre intorno a lui alcuni parenti e i vicini di casa piangono. Lacrime di gioia, applausi, strette di mano anche per gli altri due appuntati tornati poco dopo le dodici nelle loro case da dove mancavano da sette giorni. Albano Garramo, dopo i «festeggiamenti» si è lavato e buttato sul letto. «E' apparso molto provato — ha detto sua sorella — ma si riprenderà presto».

In casa di Andrea Miliani è una vicina che risponde al telefono e si fa interprete della commozione, ma anche lei ha il groppo in gola, e della gioia che ora ha preso il posto dell'alternanza fra speranze e delusioni, specie negli ultimi due giorni. «Finalmente tutto è finito», si commenta in casa Miliani dove negli ultimi tempi era prevalso il pessimismo e anche la paura in quanto uno dei familiari è impegnato politicamente.

Altre persone che condividono la felicità dei familiari degli ex ostaggi lanciano l'idea di una grande festa per solennizzare la fine del «sequestro dei sette giorni» come in paese hanno ribattezzato la vicenda. E' il momento della gioia e degli abbracci preparati da giorni e si preannunciano grandi cene e molti brindisi.

«Sta bene anche se è molto provato, ha bisogno di riposo»: così la madre di Sergio Carlotti, di 34 anni, il medico del carcere cerca di evitare al figlio, appena rientrato a casa, ogni altra fatica. «Siamo tornati da poco — dice gentilmente al telefono — dopo essere stati avvertiti io e mio marito siamo andati in macchina al carcere per riabbracciare Sergio».

«Ora però — aggiunge la signora Tea Carlotti — non vuol parlare con nessuno, sta facendosi la doccia, quindi, dopo aver mangiato, andrà a letto». «Comunque ha detto di essere stato trattato sempre bene, qualche volta è riuscito anche a dormire. Ora — conclude la madre — ha solo bisogno di dimenticare».

Stanco, ma apparentemente disteso, sbarbato, felice di riabbracciare la sorella e i genitori che lo aspettavano. Così, alle 13, lo psicologo Carlo Antonelli ha varcato il portone centrale del penitenziario di Porto Azzurro. «I sequestratori si sono comportati correttamente, non avevano alcun interesse a farci del male — ha detto Antonelli — sono stato anche io legato ai finestroni dell'infermeria, ma solo per dare il cambio agli agenti di custodia».

Le trattative sono state condotte bene? «Benissimo, ne avevamo un'impressione abbastanza precisa anche dall'interno. Il direttore Cosimo Giordano, libero di muoversi all'interno dell'infermeria, seguiva costantemente l'evolversi della situazione, anche se sapevamo che sulle notizie che giungevano a noi c'erano molti filtri».

Lo psicologo ha confermato che, dall'inizio della rivolta, i detenuti hanno esploso tre colpi di pistola: due all'inizio per intimorire gli agenti di custodia subito dopo l'allarme nei primissimi minuti della rivolta, e uno durante il sequestro. Contro il giudice Sica? «Non lo so», ha risposto Antonelli. I sequestratori disponevano di due pistole, quattro coltelli piccoli, e di un rudimentale coltello ricavato arrotando una sbarra.

Erano divisi? «Questa è una balla — ha replicato Antonelli — erano sei individualità ognuna con una sua personalità, ma non ci sono mai state divisioni».

C'è stata una «sindrome di Stoccolma» fra ostaggi e sequestratori nel carcere di Porto Azzurro? Certo è — risponde lo psicologo Carlo Antonelli, uno dei sequestrati — che avevamo la sensazione di essere tutti sulla stessa barca: temevamo un attacco dall'esterno. In queste condizioni è inevitabile l'insorgere di un rapporto di collusione.

Quando telefonavamo — prosegue Antonelli — non sempre ci controllavano e mai con le pistole alle tempie. In certi momenti, per esempio, per andare in bagno le pistole passavano di mano. Tuti, poi, più volte tranquillizzava gli ostaggi.

Quando ci siamo lasciati — prosegue — ci siamo scambiati anche abbracci e baci fra sequestrati e sequestratori. Adesso io non li odio né li disprezzo: hanno l'ergastolo da scontare, è naturale che tentino la fuga.

Servizi a pagina **2**

Rust alla sbarra: dal cielo un aiuto a Gorbacev

Analisi di
Michel Tatu

Il processo contro Mathias Rust si apre oggi a Mosca in condizioni ben diverse da quelle che si potevano prevedere alla fine di maggio, subito dopo l'atterraggio del giovane pilota tedesco sulla piazza Rossa, in mezzo ai turisti. All'epoca, nonostante il «terremoto» che l'episodio aveva provocato negli alti comandi sovietici, l'atteggiamento nei confronti dell'eroe del giorno sembrò divertito a quasi soffuso di simpatia. Falline, il direttore dell'agenzia sovietica Novosti, non lasciò forse chiaramente capire che il protagonista di quello scherzo se la sarebbe cavata con una lavata di testa e che sarebbe stato restituito ben presto ai suoi familiari?

Da allora sono passati tre mesi, e il tono è divenuto, se non più duro, almeno più serio. Il fatto è che al limite si può anche trattare con disprezzo qualche vecchio maresciallo sovietico non all'altezza dei suoi compiti: ma guai a toccare la sacra dimensione della difesa del paese e delle sue vie aeree contro gli intrusi. D'altronde Gorbacev in persona aveva tenuto a ricordare, davanti al comitato centrale del partito riunito in giugno, che quell'«affare» non doveva indurre nessuno a nutrire «il benché minimo dubbio sulla capacità delle forze armate dell'Urss a difendere il paese».

Irrigiditisi, i «media» sovietici lasciarono intendere che Mathias Rust non era forse l'avventuriero solitario che si pretendeva: forse dietro di lui c'erano dei «consiglieri», probabilmente i servizi segreti. Da qui a far passare la sua impresa come il risultato di un complotto dei «guerrafondai» contro l'Urss (come quattro anni prima con l'«affare» del Boeing sudcoreano, abbattuto nel cielo di Sakhalin con tutti i suoi passeggeri), mancava ben poco: eppure non si è arrivati a questa imputazione. Per quanto è dato sapere, i capi di accusa nei confronti di Rust parlano di «hooliganismo» e di «violazione dei regolamenti internazionali: non figurano invece quelli di spionaggio o di cospirazione.

Se ciò verrà confermato, la pena massima che il tedesco rischia è di dieci anni. In realtà, è molto probabile che venga graziato e che sia espulso dall'Urss poco dopo il processo, che si concluderà con una condanna di facciata. Nell'ora della «glasnost» e dell'umanismo in via di principio ritrovato, nel momento soprattutto in cui la Germania occidentale apre la strada a un accordo sugli euromissili rinunciando ai Pershing 1 e in cui si prepara ad accogliere il fratello nemico Honecker, sarebbe davvero stupefacente che il processo Rust si trasformasse in una manifestazione di guerra fredda.

Detto questo, e a prezzo di qualche mese passato nella prigione di Lefortovo, il giovane tedesco ha portato a segno un buon colpo. La sua avventura lo ha reso celebre di colpo in tutto il mondo ed egli si prepara a incassare confortevoli entrate «mediatiche», opportunamente concesse in un primo tempo al gruppo del settimanale «Stern». Ha inoltre la soddisfazione morale di aver fatto cadere dal piedistallo un ministro della prima potenza militare del mondo e alcuni marescialli dal petto costellato di medaglie.

Infine, ma questo senza dubbio non sarà mai detto apertamente, egli ha fornito a Mikhail Gorbacev un'occasione d'oro per regolare un importante problema: far penetrare la «ristrutturazione» (perestroika) nelle forze armate sovietiche, settore che aveva resistito tenacemente fino a oggi al vento del rinnovamento. Dalla scorsa primavera i militari debbono stare ben attenti a quello che fanno: la corruzione tra le loro file è denunciata con lo stesso vigore che in altri settori, e si vedono perfino degli scrittori criticare pubblicamente la dottrina delle rappresaglie nucleari in risposta a un eventuale attacco dello stesso genere (diversi articoli sono comparsi a questo proposito sulla stampa di Mosca).

Per tutti questi motivi, Mathias Rust può essere considerato un benemerito del gorbacevismo: e una pena modesta darà la misura del servizio che ha reso.



ELBA / LE TESTE DI CUOIO PRONTE AD ATTACCARE SE LA TRATTATIVA FOSSE FALLITA

L'ultima notte di paura, poi la resa

Tuti abbandona la fase finale delle trattative: «Se anche mi sparate in testa non m'importa niente»



PORTO AZZURRO — La parente di un ostaggio viene scortata dentro il carcere da polizia e carabinieri dopo l'annuncio della liberazione degli ostaggi. (Tel. Ap)

Dall'inviato
Giovanni Morandi

PORTO AZZURRO — L'ultima notte, la più drammatica. Poteva succedere di tutto. Sui muraglioni del lato mare le teste di cuoio si preparavano all'attacco. Si esercitavano. Dentro il carcere continuavano le trattative.

Ormai da due giorni, nei cortili gli agenti sfiniti, sudati, esasperati dall'angoscia aspettavano che tutto finisse. Da un momento all'altro. Ma non finiva. Sette giorni di tensione. Qualcuno è crollato. Crisi di nervi, urla: «Basta!».. E' stato portato via di forza.

L'unico calmo, lui, Mario Tuti. Mentre Rossi continuava a discutere con il direttore degli istituti di pena Amato, il capo dei neri se ne stava in una cella del quarto piano della sezione occupata, a guardare la televisione: «L'avventura», di Michelangelo Antonioni. E' rimasto sveglio, anche lui, tutta la notte. Ma calmo, o almeno ha fatto di tutto per apparirlo.

Le trattative continuavano giù nella rampa di scale dal quarto al terzo piano di fronte a un cancello di separazione. C'era qualcosa che non andava. Amato faceva di tutto per avere gli ostaggi subito, Rossi temporeggiava.

Tuti aveva già comunicato qual era la sua personale posizione: «Se finisce che mi sparate una pallottola in testa, a me non importa niente». Ed era ritornato su, nell'infermeria, a guardare il film e a sentire le stazioni estere alla radio. Calmissimo, un po' ingrassato, gli occhiali inconfondibili, ma senza i baffi di un tempo.

Tutti svegli anche gli ostaggi, tutte sveglie le guardie, e l'assistente sociale Rossella Giazzi, distrutta, il direttore del carcere, e lo psicologo. E dall'altra parte del cancello, i magistrati, gli avvocati, i poliziotti. Ad aspettare. Una notte ad aspettare.

Poi alle sei del mattino, squilla il telefono dell'infermeria. «Allora che cosa avete deciso, vi arrendete o no?». Rossi risponde: «Non abbiamo ancora deciso. Vogliamo gli avvocati».

Un pomeriggio intero di trattative con gli avvocati non era bastato. Non erano bastate le assicurazioni dei legali Germano Sangermano, Bernardo Asti, Cerquetti, Raimondo Ricci. Sangermano era a dormire su una branda del carcere. Gli altri negli alberghi. Sono stati tutti immediatamente svegliati. Nuova trattativa.

E' l'alba, e ancora la fine non c'è, più passa il tempo, più aumentano le probabilità di una soluzione violenta.

Le tese di cuoio erano pronte; da molti giorni, ed erano sui tetti, dietro gli androni ad aspettare l'ordine. Per ora si limitavano, con spie acustiche messe ovunque nell'infermeria-prigione, ad ascoltare e registrare tutti i colloqui dei sequestratori, a coglierne le sfumature, per carpirne gli umori.

Il magistrato, Antonino Costanzo, procuratore della Repubblica di Livorno, non ha voluto però poi commentare la voce diffusasi secondo cui lo spessore del muro di una delle pareti dell'infermeria dove erano ostaggi e sequestratori era stato ridotto con un delicato e silenzioso intervento, realizzato dall'altra parte e che quella parete era ormai pronta a cadere in brevissimo tempo, se fosse stato deciso l'intervento delle squadre speciali.

Arrivano gli avvocati, sono passate da poco le sette. Salgono le scale del padiglione, si fermano davanti al cancello al pianerottolo fra il terzo e il quarto piano. Sangermano, malato, si accascia su una sedia a rotelle. Scendono Rossi e Tolu, che chiedono: «Vogliamo garanzie».

Alle 10.30, i sei si rendono conto che è arrivato il momento della decisione. Dopo sette giorni, quasi alla stessa ora in cui sette giorni fa era cominciata la rivolta, e consegnano le armi. Due pistole, quattro coltelli, lattine di coça cola riempite di esplosivo passano tra le sbarre del cancello che era stato sino a quel momento la frontiera invalicabile.

E poco dopo cominciavano a scendere le scale gli ostaggi, prima l'assistente sociale, poi gli altri civili, ultime le guardie, che in gruppi di otto erano rimaste legate in due celle dell'infermeria. E' finita, è finita davvero. Gli agenti fanno irruzione nei locali. I sei banditi vengono bloccati. Tuti è nella sua stanza, a sentire la radio. Si alza, si avvia verso l'uscita. E passando davanti a un agente di custodia gli fa: «Spero che noi possiamo rimanere amici come prima. Vi abbiamo trattato bene, non è vero? Come hai capito da solo il nostro scopo era quello di scappare». Poi è sparito dietro una muraglia di tute mimetiche.

ELBA
Stampa e spinte

PORTO AZZURRO — Spinte, un frenetico correre da una parte all'altra dell'androne del portone principale; un operatore della Rai investito da un mezzo blindato dei carabinieri, tre giornalisti caduti, altri in bilico sui muretti.

Questa la kermesse provocata dalla diffusione della notizia sulla fine del sequestro nella piccola stanza adibita a sala stampa con un vero e proprio assalto ai due soli telefoni disponibili.

L'episodio più grave è stato provocato da due mezzi blindati dei carabinieri che sono usciti — a forte velocità — dal carcere.

Dalla traiettoria di uno dei veicoli non ha fatto in tempo a sottrarsi l'operatore della Rai Claudio Speranza, buttato a terra con la telecamera in spalla e rimasto ferito a un braccio.

ELBA
Il grazie di Cossiga

ROMA — Cossiga è stato tenuto al corrente e informato sugli ultimi sviluppi della rivolta a Porto Azzurro e infine sull'esito pacifico del sequestro di ostaggi dal presidente del consiglio Goria e dal ministro della giustizia Vassalli che si sono tenuti in contatto telefonico continuo, ieri, con il Quirinale.

Subito dopo la conclusione incruenta della vicenda è stato di Cossiga il primo messaggio di congratulazioni e apprezzamento a Goria, Vassalli e al ministro degli interni Fanfani, per l'opera svolta dai magistrati, dagli agenti di custodia e dai funzionari del ministero di grazia e giustizia e dalle forze dell'ordine, nell'arco di questi angosciosi otto giorni.

ELBA
Biondi polemico

ROMA — In una dichiarazione rilasciata dopo la conclusione della vicenda di Porto Azzurro, il vicepresidente della Camera on. Alfredo Biondi sottolinea che «quando alla richiesta di fermezza, equilibrio e giustizia nelle decisioni dello Stato si contrapponeva il partito dell'elicottero, pochi seppero unirsi alle preoccupazioni del governo.

«Poiché oggi le cose consentono di vedere chiaramente le questioni che erano giuste, sarebbe bene — rileva Biondi — che il sindaco di Porto Azzurro e coloro che si unirono a caldeggiare una soluzione che avrebbe umiliato lo Stato e reso più difficile l'opera di salvataggio degli ostaggi, fossero posti di fronte alle loro responsabilità».

ELBA / GLI OSTAGGI
Prigioniera per caso
Rossella Giazzi, l'unica donna

PORTO AZZURRO — Gli occhi. Immobili, sbarrati. In quegli occhi la sofferenza di otto giorni. La paura, la tensione di otto giorni. E la faccia: bianca, bianchissima.

Una passata fra i capelli biondi, tagliati all'altezza delle spalle. Una camicetta a maniche corte, con il colletto ricamato. Una gonna blu, lunga, a grandi fiori stampati. Scarpe marroni, senza tacco. Deve fare pochi passi per entrare in macchina, ma per farli stringe subito la mano di un suo amico. Sale sulla «Renault 5» bianca, viene fatta sistemare sul sedile posteriore. Non dice niente, si muove lentamente, dando l'impressione di essere con il pensiero già lontana, molto lontana da Porto Azzurro. L'auto parte veloce, attraversa il paese, prende la strada che porta a Cavo.

Rossella Giazzi è come in questi giorni l'hanno sempre descritta: una bella ragazza. Ha lasciato Porto Azzurro ieri pomeriggio verso le quattro, dopo aver riposato alcune ore nella casa di suo zio.

«Il momento per lei è molto difficile, non vuol vedere nessuno, penso che possiate capirla». Salvatore Nasca è un amico, un collega, in un certo senso il diretto superiore di Rossella Giazzi: è il direttore del servizio sociale per la provincia di Livorno. Ha sempre seguito da vicino il lavoro della studiosa fiorentina, la conosce molto bene. E ora la difende dalla curiosità.

«Rossella — dice Nasca — è sotto choc, ha bisogno di riposo. Neppure io, per ora, ho provato a farle domande sui suoi otto giorni da ostaggio, su come sta, su come si sente, su cosa ha voglia di raccontare. E stata lei semmai a dirci di essere sempre stata trattata benissimo dai sei rivoltosi. E ce lo ha ripetuto diverse volte».

Rossella Giazzi è uscita per prima ieri dall'infermeria. Piangeva, i nervi a pezzi. Ad aspettarla c'erano lo zio Italo Giazzi e l'assistente sociale, sua amica Antonia Clementi. Si è sentita anche male, ha accusato uno svenimento, è stata sorretta e aiutata da due agenti di custodia. Per farla uscire di nascosto dal penitenziario è stato usato un piccolo trucco: Rossella Giazzi è entrata insieme allo zio e alla sua amica nel furgone del portavivande che ha i vetri a specchio. Nessuno così l'ha potuta individuare e riconoscere.

Dal carcere ha subito raggiunto la casa dello zio, lontana pochi chilometri, e si è riposata per qualche ora. Nel pomeriggio ha lasciato Porto Azzurro.

«Sicuramente — continua il dottor Nasca — Rossella ha sofferto più di tutti in questa settimana terribile. E' una ragazza dal carattere forte, piuttosto decisa, ma i nervi in certe circostanze possono saltare a tutti. Ha avuto anche momenti di crisi.

Una prigionia nata per caso. Il martedì della rivolta, Rossella Giazzi entrò come ogni martedì nel salone di colloqui. Era insieme allo psicologo Carlo Antonelli. Non sapevano che lì dentro c'erano già Tuti, i suoi complici, i primi ostaggi. I rivoltosi avevano chiesto a disposizione un'auto blindata e stavano aspettando la risposta. I due furono subito presi prigionieri. Non è vero dunque che la rivolta era stata organizzata di martedì, proprio per prendere in ostaggio anche l'assistente sociale, per rendere più duro con la sua presenza il ricatto allo Stato. Come non è vero che, nei momenti di sconforto, di disperazione, Rossella Giazzi abbia pensato anche a lasciarsi morire di inedia. Era stato detto che aveva deciso di rifiutare il cibo. E' sempre Nasca che smentisce questa voce: «Rossella in questi otto giorni ha mangiato con una certa regolarità, almeno a quanto mi risulta. Fisicamente sta piuttosto bene. E se c'è una cosa che sicuramente ha avuto è sempre stata la voglia di vivere.

[a. f.]

ELBA / TESTE DI CUOIO
«I capi erano tre»
Tuti, Rossi e Marroccu

PORTO AZZURRO — Mezz'ora fa è finita la rivolta del carcere. Umberto Impronta, fisicamente un colosso, capo delle teste di cuoio, esce dalla fortezza di San Giacomo. L'emergenza è finita.

— Voi eravate pronti a fare l'assalto al carcere?. «Lo avremmo fatto, se si fossero presentate situazioni particolari».

— Che cosa vi siete limitati a fare? «Abbiamo continuamente seguito i comportamenti dei sequestratori e dei sequestrati, per valutare lo svolgimento e le prospettive della trattativa».

— Quali armi vi hanno consegnato, prima della resa? «Due pistole, quattro coltelli, ordigni rudimentali, detonatori».

— Chi era il capo dei ribelli? «Non c'era un capo, il gruppo era gerarchicamente strutturato in base alla personalità dei singoli e in questo senso è più preciso parlare di tre capi, gli altri avevano ruoli da gregari».

— Chi erano questi capi? «Tuti, che può essere considerata la mente, uomo violento ma soprattutto razionale. Ubaldo Rossi, un tipo più emotivo, razionale, capace di colpi di testa a differenza del primo. E infine Mario Marroccu, psicologicamente portato alla mediazione, forse più succubo di personalità forti e in questo senso più vicino a Tuti. Comunque tutti quanti avevano raggiunto una sintonia di comportamenti. Non c'erano divisioni di gruppo».

— Una rivolta di banditi comuni o un'operazione con connotazioni politiche? «Il discorso è troppo delicato, bisognerà valutare meglio il comportamento ottenuto dai sequestratori durante tutta la vicenda, per stabilire se si è trattato di una tentata evasione o di qualcosa di natura politica».

[g. m.]

ELBA / SANGERMANO
Hanno ottenuto questo
La promessa della libertà condizionata

PORTO AZZURRO — Germano Sangermano, il legale di Mario Tuti, appare soddisfatto e non sembra per niente affaticato dalle lunghe trattative. Che cosa sono riusciti a ottenere i sequestratori lo spiega in poche e chiare parole.

«Hanno avuto la promessa della libertà condizionata — ha detto — beneficio di cui potrà avvantaggiarsi il detenuto Mario Tolu, che ha già scontato 36 anni di carcere. Inoltre potranno usufruire della possibilità di lavorare all'esterno del carcere e avere permessi speciali per andare a visitare le famiglie. Tutto questo fra due o tre mesi. Nel frattempo sarà celebrato per direttissima il processo per la sommossa. Sono benefici che potranno scattare quando la sentenza passerà in giudicato, e questo vale per tutti, anche se Mario Tuti ha ancora in Cassazione la vicenda Italicus. Aggiungo soltanto che ho trovato Mario Tuti calmo e soddisfatto.

La versione riferita da Sangermano è stata confermata da un altro legale che ha partecipato alla trattativa, il difensore di Mario Cappai, avvocato Bernardo Aste. Il senatore Raimondo Ricci (Pci), a suo tempo difensore dell'ergastolano Ubaldo Mario Rossi, ha aggiunto un commento: «Lo Stato non ha chinato il capo. Quel che è stato promesso rimane circoscritto al rispetto assoluto della legge».

E' quanto ha sostenuto anche il procuratore della Repubblica di Livorno, Antonino Costanzo, uno dei protagonisti nel lungo e difficile negoziato. Mario Tuti è autorizzato a varcare le mura dei carceri italiani. Non è forse questa una sorte di patente all'evasione? «Per Tuti come per gli altri — ha dichiarato il procuratore — la legge prevede permessi di andare a visitare le famiglie e queste autorizzazioni possono essere di due tipi. O permessi premio per buona condotta o permessi straordinari.

ELBA / PARLA VASSALLI
Ha vinto la linea del governo
«Nessuna particolare concessione», ribadisce il ministro della Giustizia

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La linea del governo ha vinto. Il «comitato di crisi» ha assunto un impegno (fermezza e trattative a oltranza) e l'ha portato avanti per otto giorni, fino al successo, fino alla resa dei sequestratori e alla liberazione incruenta degli ostaggi. C'è misurata soddisfazione nella voce del ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, quando, un'ora dopo la fine della vicenda di Porto Azzurro, racconta di «aver idealmente riconsegnato al Presidente della Repubblica e al popolo italiano 28 cittadini — sette detenuti e 21 dipendenti dello stato — tenuti in ostaggio sotto minaccia incombente e seria per la loro vita».

Vassalli, visibilmente provato dopo lo stress di questi giorni, ha lo stile dell'uomo di diritto quando afferma, a nome del governo, che non c'è stato cedimento alle richieste dei terroristi, che non sono state fatte «particolari concessioni».

Quella appena annunciata sembra una resa senza condizioni. Ma è andata proprio così? E' possibile che i detenuti abbiano rinunciato alla loro criminale azione solo in cambio di un processo per direttissima senza appello, o è stato promesso loro qualcosa di più? In vicende come questa la verità non è a portata di mano. Le verità emergeranno con il tempo. Ricostruiamo con Vassalli gli aspetti del sequestro di Porto Azzurro, con le certezze e i dubbi.

Governo. «Nessuno ha mai pensato di concedere ai sequestratori un elicottero o un altro mezzo di fuga», ha assicurato il ministro, allargando alla magistratura la sua affermazione. «C'è il segreto», ha detto Vassalli riferendosi all'ipotesi dell'irruzione delle teste di cuoio, «ma si può immaginare che qualcuno abbia preso in considerazione richieste di questo tipo».

Sequestratori. «La loro è stata un'azione terroristica», ha tagliato corto il ministro, «come scelta, come metodo». Ha poi ricordato che anche l'unico «elemento politico», Tuti, aveva riconfermato che si trattava «di un'azione di liberazione comune alla quale avrebbero potuto partecipare anche "compagni"».

Vassalli non crede a una spaccatura tra i sequestratori («hanno anche chiarito che tra loro non c'erano né capi né contrasti»), ma ha tenuto a sottolineare che «i colloqui più importanti sono stati quelli di sabato tra Rossi e il direttore generale degli istituti di pena Nicolò Amato».

Sblocco. «La conclusione è avvenuta tra domenica pomeriggio e lunedì», sostiene Vassalli. C'era stato infatti il comunicato del governo che garantiva solo ai rivoltosi i benefici che la legge consente, la «spiegazione» fatta a Porto Azzurro da Amato e quindi l'arrivo degli avvocati dei sequestratori che hanno fornito ai loro clienti nuove assicurazioni sul loro futuro.

Resa. «Nessuna particolare concessione, oltre all'assicurazione che i sequestratori saranno trattati come gli altri detenuti», dice Vassalli. Il processo sarà celebrato in settimana a Livorno, per direttissima. «Ma è un diritto sancito dalle leggi, non un impegno», ricorda il ministro che annuncia: «C'è l'auspicio che la sentenza diventi subito definitiva, che il giudizio di primo grado non venga impugnato da chi ne ha la facoltà». Per il resto i sequestratori continueranno a usufruire dei benefici che la legge di riforma penitenziaria consente».

Trattative. «La vicenda è stata condotta nel rispetto della più rigorosa legalità», dice il ministro e ricorda che spetta alle procure «seguire l'andamento di un reato in corso per evitare che esso provochi più gravi conseguenze». Ma questa situazione era particolare: troppi gli ostaggi, pericolosi e senza nulla da perdere i sequestratori: «Era impensabile che il governo si disinteressasse della faccenda lasciandone la gestione solo alla magistratura».

Direttore carcere. Giordano non dirigerà più il carcere di Porto Azzurro; già ora c'è un reggente. E' un normale misura dopo quanto è successo, non una punizione. «Il comportamento di Giordano è stato esemplare», ha detto Vassalli. Il ministro ha detto di ritenere, come «osservatore», che nel comportamento del direttore non vi siano elementi di rilevanza penale.

LE CONDIZIONI DELLA RESA
Una rivolta «cancellata»
Così non decadranno i benefici della buona condotta

PORTO AZZURRO — Le trattative, quelle vere, sono iniziate sabato, 29 agosto, quando il ministro della Giustizia Vassalli è giunto a Porto Azzurro per una breve visita con la quale doveva esprimere ai giudici Randon e Cingoli la solidarietà del potere esecutivo e la disponibilità a lasciarsi coinvolgere direttamente nel dialogo con i rivoltosi. La visita dura invece sei ore, sei ore ben spese. Il gruppo dei detenuti asserragliato nell'infermeria «bunker» sembra ormai rassegnati a cedere sul punto centrale delle sue richieste, quello che ha imposto per quattro giorni lo stallo totale: la concessione dell'elicottero.

In sostanza si tratta di una dichiarazione di resa. Ma non è una resa incondizionata. I rivoltosi chiedono che «si azzeri tutto», che si ritorni alla situazione precedente alle 11 di martedì, quando è scoppiata la rivolta. Vassalli si dichiara disponibile e torna a Roma per ottenere l'avallo del governo.

I detenuti chiedono allora di parlare con i propri avvocati. Vogliono capire quali sono le effettive possibilità di uscire dall'avventura con il minor danno possibile e persino con qualche vantaggio. Il governo, da parte sua, prende atto della «resa» e fissa in un documento ufficiale e solenne i limiti entro i quali è disposto a continuare la discussione. Il comunicato del «gabinetto di crisi» di domenica mattina, di apparente chiusura, è in realtà il documento base di quella che uno degli avvocati ha definito «una specie di trattativa sindacale».

Una scappatoia la legge Gozzini, la numero 663 del 1986, che ha in sostanza abolito l'ergastolo, ma non per i detenuti che abbiano assunto un comportamento «pericoloso». La legge prevede una serie di benefici che vanno dalla non applicazione della «sorveglianza particolare» alla quale vengono assoggettati i reclusi che non hanno una condotta «regolare», la concessione di permessi premio per complessivi 45 giorni di libertà ogni anno, la concessione della semilibertà e della libertà condizionale.

Questi benefici possono essere concessi soltanto a coloro che abbiano avuto una condotta «regolare». La rivolta con cattura di ostaggi, sia pure fallita, annullerebbe ogni possibilità di fruirne. Ci sono poi altri benefici, ad esempio il luogo in cui scontare la pena, che possono essere concessi dalle autorità carcerarie. Ci sono infine, per alcuni dei rivoltosi, possibilità di revisione o accelerazione dei processi.

Lunedì, quando alle 2.20 del pomeriggio arriva l'avvocato Cerquetti, «ripescato» in Calabria dove stava trascorrendo le sue vacanze, soltanto per stabilire le modalità con le quali si dovranno svolgere i colloqui con i rivoltosi, sono necessarie tre ore di trattative. I detenuti vogliono parlare con i loro legali viso a viso.

Il colloquio ha dalla parte dei rivoltosi un solo interlocutore: Mario Tuti.

L'esito dell'incontro è positivo. Da qui la voce circolata insistentemente per tutto il pomeriggio di una imminente liberazione degli ostaggi. Ma, a un tratto, sorge l'ultimo ostacolo.

Tuti chiede un garante affidabile: «Amnesty International». Arriva il massimo esponente della sezione italiana, Renato Melasci. Parla con Tuti e impegna l'organizzazione quale garante dell'esecuzione dell'accordo. A Porto Azzurro sciolgono le campane. L'incubo è finito.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 1.o settembre 1987 è stata di 69.900 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

ELBA / LA RICOSTRUZIONE DELLA RIVOLTA
Col cuore in gola come in un film durato otto giorni

PORTO AZZURRO — Rivediamo come in un film le «scene» della rivolta nel carcere di Porto Azzurro scattata il 25 agosto. Verso le undici il sole comincia a occhieggiare tra le nuvole spazzate via dal vento e l'allarme arriva dal tranquillo carcere di Porto Azzurro e attraversa velocemente l'isola: Mario Tuti, biografia di killer fascista, e altri 5 ergastolani hanno preso in ostaggio 22 persone e minacciano di uccidere uno ogni ora se non gli sarà consegnato un elicottero. Inizia così la rivolta che tiene col fiato sospeso non solo la piccola isola ma l'Italia intera. Ecco la ricostruzione.

25 agosto — Un gruppo di detenuti rientra nell'edificio centrale dal campo di pallone. Uno si accascia al suolo e viene trasportato nella vicina infermeria. Ma appena entrato spiana una o due pistole e blocca i primi agenti. I carcerati in rivolta sono sostanzialmente otto, due rinunceranno poco dopo.

Immediatamente scatta l'allarme e nell'infermeria si precipitano numerosi agenti, tutti disarmati secondo regolamento. Vengono sequestrati, insieme al direttore del carcere, a una assistente sociale e ad altri tre civili: sono complessivamente 22.

I cronisti accorrono sul posto ma le prime notizie sono confuse. Una sola cosa è certa: la richiesta di un elicottero per fuggire via. Sull'isola accorrono anche i raparti speciali di carabinieri e polizia, i Gis e i Nocs. Il penitenziario viene circondato.

26 agosto — Si teme che la situazione possa precipitare. A Porto Azzurro sono giunti i magistrati per tentare una trattativa ma i rivoltosi gli sparano contro.

Le poche notizie che giungono da oltre le sbarre sono sconcertanti. Gli ostaggi sono legati alle inferriate delle finestre dell'infermeria per impedire che i tiratori scelti della polizia possano colpire i rivoltosi. Non basta. Quattro guardie carcerarie a turno sono legate a terra e cosparse di benzina. La minaccia è quella di accendere le torce umane se la polizia farà irruzione. Più tardi un agente viene liberato.

27 agosto — «La parola d'ordine è trattare a oltranza», dice il prefetto di Livorno Nicola Boser. E l'atmosfera è caratterizzata da una maggiore distensione. I giornalisti, scortati, vengono condotti dentro al carcere dove incontrano i magistrati che seguono la vicenda.

28 agosto — Quarto giorno di rivolta. Il carcere è ancora cinto d'assedio ma i curiosi sono diminuiti e, sembra, anche i poliziotti. Le trattative continuano nel «black-out» informativo più completo.

29 agosto — Dopo il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Amato, giunge a Porto Azzurro anche il ministro di grazia e giustizia Vassalli. I sei hanno fatto leggere un comunicato al direttore del carcere tenuto prigioniero. Viene finalmente chiarito (sono passati cinque giorni) il numero degli ostaggi. Sono cinque civili, 16 guardie e 7 detenuti che hanno messo a verbale la loro estraneità al piano di evasione. Sulla sicurezza del carcere e sulla vicenda vi sono numerose prese di posizione politiche. La più concreta arriva da Sandro Pertini: si offre come ostaggio-mediatore tra le due parti.

30 agosto — La trattativa continua ma i toni sono distesi. Dalle finestre sono scomparsi gli ostaggi legati alle sbarre e le dichiarazioni sono di pieno ottimismo. «Ho molta speranza», dice Nicolò Amato. E un documento della presidenza del Consiglio avanza l'ipotesi di «concessione di taluni dei benefici previsti dalle leggi penitenziarie».

31 agosto — Gli avvocati dei rivoltosi giungono al carcere e riescono a colloquiare con loro «direttamente ma a distanza». L'incontro viene vissuto come un passo verso la conclusione della vicenda.

1 settembre — I colloqui riprendono in prima mattinata. Alle 11.35 finisce l'incubo degli ostaggi, dei familiari e di un intero paese. Così a mezzogiorno le campane di Porto Azzurro suonano a distesa.

VALTELLINA, LE RUSPE HANNO RIPRESO A LAVORARE

Abbassata la soglia del lago

La montagna ieri ha smesso di cadere a pezzi, ma le fratture continuano a muoversi

DANNI

Oltre 600 miliardi

ROMA — Le organizzazioni locali degli agricoltori hanno già compiuto un primo «censimento» dei danni provocati al settore dall'alluvione in Valtellina: 610 miliardi di lire alle culture e agli allevamenti. Si tratta di una prima stima; alla fine del censimento, con ogni probabilità, occorrerà aggiungere a questa cifra come minimo altri 200 miliardi di lire. Trecento ettari di pascoli e coltivazioni miste intensive sono andati completamente distrutti, così come altri 700 ettari coltivati a vigneto e frutteto.

Più in particolare, la rilevazione compiuta dalle organizzazioni agricole locali ha accertato danni per 17 miliardi di lire per i frutti pendenti (vigneti, frutteti, ecc.), 39 miliardi per le scorte morte (sementi, fieno, ecc. andati distrutti), 12 miliardi per frane e smottamenti e crollo dei ponti sulle strade interpoderali. La restante cifra dei danni riguarda, infine, la distruzione dei canali di scolo, dei drenaggi, delle opere di bonifica, ecc.

«La manutenzione della zona sarà indispensabile, una volta avvenuta la ricostruzione della valle: la mancata manutenzione della montagna è stato infatti il grande vuoto di questi anni.» A dirlo è Alfonso Alessandrini, direttore generale dell'economia montana e delle foreste, divisione inserita nel ministero della agricoltura e foreste.

«Le guardie forestali e il personale civile inserito in questo corpo hanno lavorato incessantemente in tutta la Valtellina, all'indomani dell'alluvione, mettendo a repentaglio spesso la propria vita», aggiunge Alessandrini. 40 sottufficiali, 100 guardie forestali, 200 operai, 40 campagnole, 5 grandi mezzi meccanici, 2 elicotteri, ruspe e altro materiale mobile «è il bilancio di uomini e mezzi che sono immediatamente scattati una volta.

Oggi numerosi operai potranno far rientro nei complessi industriali della zona a Sud di Tirano. Per i circa 28 mila evacuati, invece, il giorno del rientro è fissato orientativamente per il 19 settembre. Quel giorno le idrovore dovrebbero alleggerire il lago di migliaia di metri cubi d'acqua

SONDRIO — Le ruspe sono tornate a lavorare, per tutto il giorno, sulla diga naturale della Val Pola. Un agile elicottero del soccorso alpino della Guardia di finanza ci ha portato proprio di fronte al Monte Coppetto. Sovrasta, su tutto, la terribile imponenza del versante squarciato dalla frana del 28 luglio. Ieri la montagna ha smesso di cadere a pezzi. Solo una scarica insignificante nel primo mattino. La bassa temperatura e la forte umidità hanno interrotto il fenomeno di continuo rilascio di massi registrato nei giorni scorsi. Però i geofoni non permettono facili illusioni: le fratture continuano a muoversi.

Ma su questo versante fervono i lavori. C'è il cantiere per la costruzione delle condotte e dell'impianto per lo svuotamento del lago, che dovrebbe entrare in funzione verso il 19 settembre. Una baita funge da punto operativo per i vigili del fuoco. Una guida alpina ci accompagna sulla postazione più avanzata verso valle. Una tenda ospita le attrezzature della Sip che trasmettono le immagini del fronte della frana alla sala operativa di Sondrio della protezione civile. Poco più in là, gli enormi riflettori che di notte illuminano il confine incerto tra lago e diga.

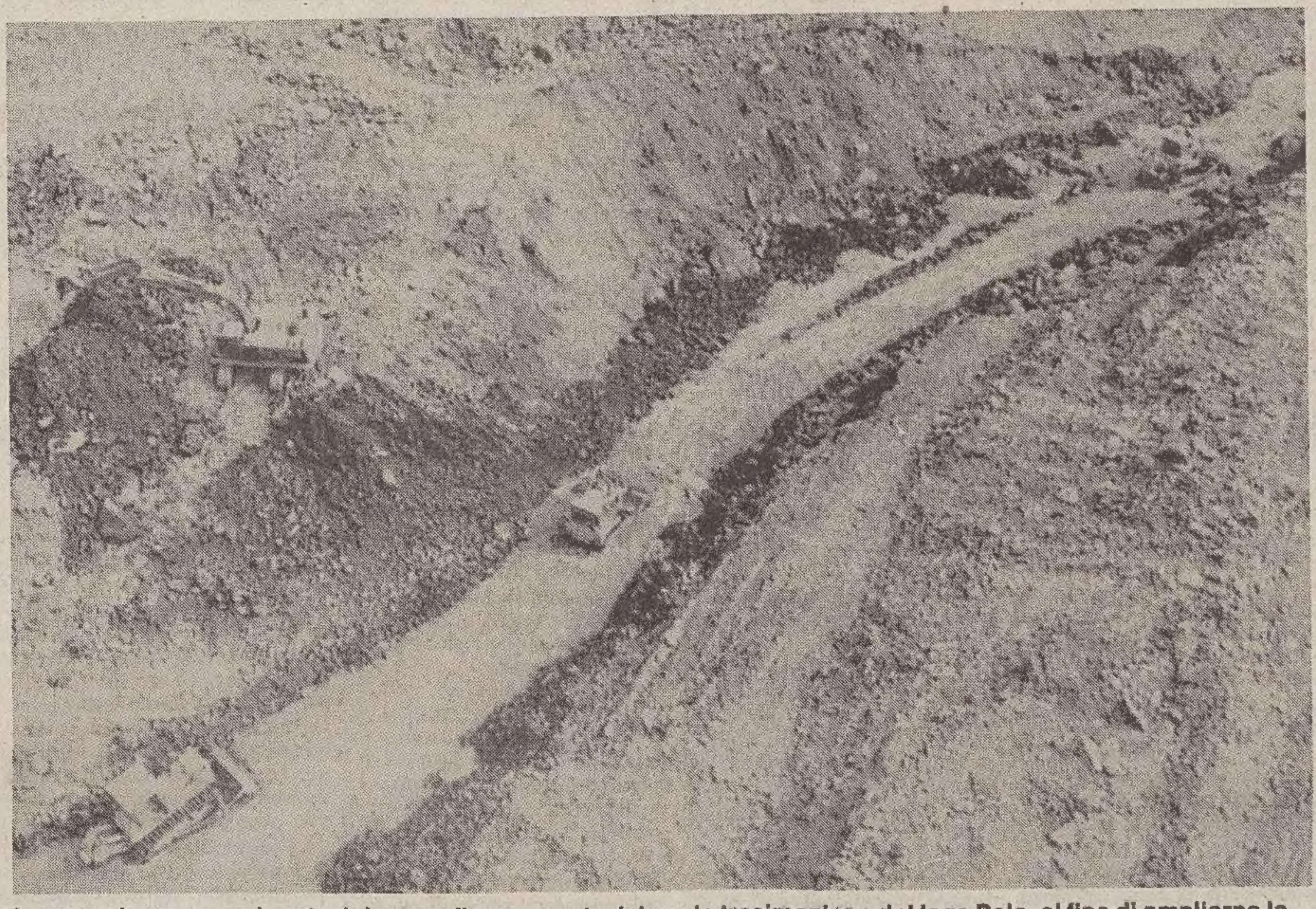
Ieri il confine era occupato dai mezzi meccanici delle ditte che lavoravano all'abbassamento della soglia. Sei ruspe modellavano l'alveo che l'Adda aveva temporaneamente abbandonato. La chiusura delle paratie della centrale idroelettrica di Premadio aveva trasformato il nuovo corso del fiume in un rigagnolo. Ma da oggi, con ogni probabilità la quantità d'acqua in uscita dal bacino dovrebbe tornare a essere innalzata fino a 50-60 metri cubi al secondo.

Gli esperti della commissione Valtellina tendono a escludere rischi sull'operazione. E in questo sono confortati dalle ultime prove effettuate sul modello in scala della zona, approntato dal Cris Enel di Milano. Lo ha spiegato il professor Pietro Lunardi, che ha anche dato ragione delle indicazioni preoccupanti che il modellino aveva fornito i giorni precedenti la tracimazione pilotata: la cancellazione degli abitati di Le Prese e Verzedo, ad esempio, che era stata ipotizzata in funzione di due parametri: portata d'acqua e granolomedria, vale a dire propulsioni e consistenza del materiale che compone il fondo dell'ammasso franoso della Val Pola.

E' accaduto che la percentuale di materiale di grosse dimensioni (e dunque meno permeabile) fosse più alta di quella presente nel modello che sperimentava le condizioni più sfavorevoli. Ieri è giunto in valle il professor Fanelli, direttore dell'Istituto di ricerche dell'Enel. I suoi sopralluoghi sulle tipologie di erosione provocate dalla tracimazione dell'Adda danno risultati confortanti.

Inoltre, non si registrano più le infiltrazioni sul corpo-frana dei giorni scorsi. «Ora — ha affermato il professor Lunardi — la quantità d'acqua misurata a Le Prese è praticamente la stessa di quella in uscita dalla cresta della frana. Ciò significa che il nuovo assetto dell'Adda si sta avviando verso la condizione di equilibrio». Queste le ragioni che spingono gli esperti ad avviare la seconda fase delle operazioni: forse già da oggi, grazie all'abbassamento della soglia del bacino naturale, comincerà lo svuotamento vero e proprio del lago.

Insomma, un bilancio più che positivo. Ma una brutta notizia non è mancata: il professor Lunardi ha spiegato che non crede sia possibile realizzare entro Natale quella pista per Bormio che il ministro Gaspari aveva annunciato due giorni fa: manca ancora il parere della commissione Valtellina sulla fattibilità dell'operazione. Ma già si dà per scontato che, innanzitutto, i tempi di realizzazione si potrarrebbero a lungo.



Le ruspe lavorano nel greto del nuovo fiume, creatosi dopo la tracimazione del lago Pola, al fine di ampliarne la portata. (Foto Ansa)

IL PARERE DELLO PSICANALISTA

Lo sfollato, un nevrotico molto particolare

L'angoscia di vedere la propria casa in pericolo, irraggiungibile

SONDRIO — Professore, quasi 28.000 valtellinesi, da alcuni giorni e, si prevedere, almeno fino al 15 ottobre resteranno sfollati dal loro paesi. A quali stress, a quali problemi psicologici vanno incontro?

Dino Origlia, celebrato psicanalista milanese, docente di psicologia sociale all'Università di Parma, fa questa analisi.

«Mettiamo da parte subito l'elemento del disagio materiale ed economico. C'è già stata la guerra a crearne di ben peggiori. Ma tutti quelli che soffrivano di nevrosi d'ansia, guarivano perché sapevano con chi arrabbiarsi e conoscevano i pericoli da cui guardarsi. Invece, in questa situazione, la natura amica, in cui si sta svolgendo tutta la vita, improvvisamente ti azzanna: l'uomo non ha più la possibilità di arrabbiarsi, di sfogarsi contro chi ha causato la sua disfatta, la sua angoscia. Che cresce da uno a dieci. Insomma, paragonando l'angoscia al lago della Val Pola, le dico che non c'è tracimazione per mancanza di canali di sbocco. E nessuna ruspa potrà mai scavarli per una rabbia che non ha nemici, avversari. Perché, in questo caso, la nemica è la natura, troppo grande per arrabbiarsi con lei e con la quale si dovrà continuare a vivere.

Il poter vedere i propri paesi e le case, dai monti su cui si è sfollati aggrava la situazione psicologica?

«Senz'altro. Ma lo sa che se uno volesse conquistare il premio Nobel del sadismo, in questo modo lo vincerebbe sicuramente? Le faccio un esempio, anche se brutale: è come se, a questi sfollati, stessero violentando, davanti agli occhi, la propria donna. Che, in questo caso, è la casa».

Molti sfollati non volevano abbandonare le abitazioni e altri continuano a ritornarci, di nascosto, ancor oggi, nonostante la presenza delle pattuglie di carabinieri.

«Secondo me, parecchi vanno solo a toccare le pareti, i mobili: è incredibile che debbano essere fermati. Io sono dalla loro parte. E se fossi nei carabinieri, li accompagnerei a toccare le pareti e i mobili. Perché se uno mi dicesse: ''Mi identifico in questa casa, lasciatemi morire qui'', risponderei che è un suo diritto. Dunque, pur tenendo conto dei sacrosanti problemi della sicurezza collettiva, bisogna che le autorità studino il sistema per permettere, in determinate fasce orarie, il ritorno provvisorio a casa. Sarebbe una psicoterapia infallibile.

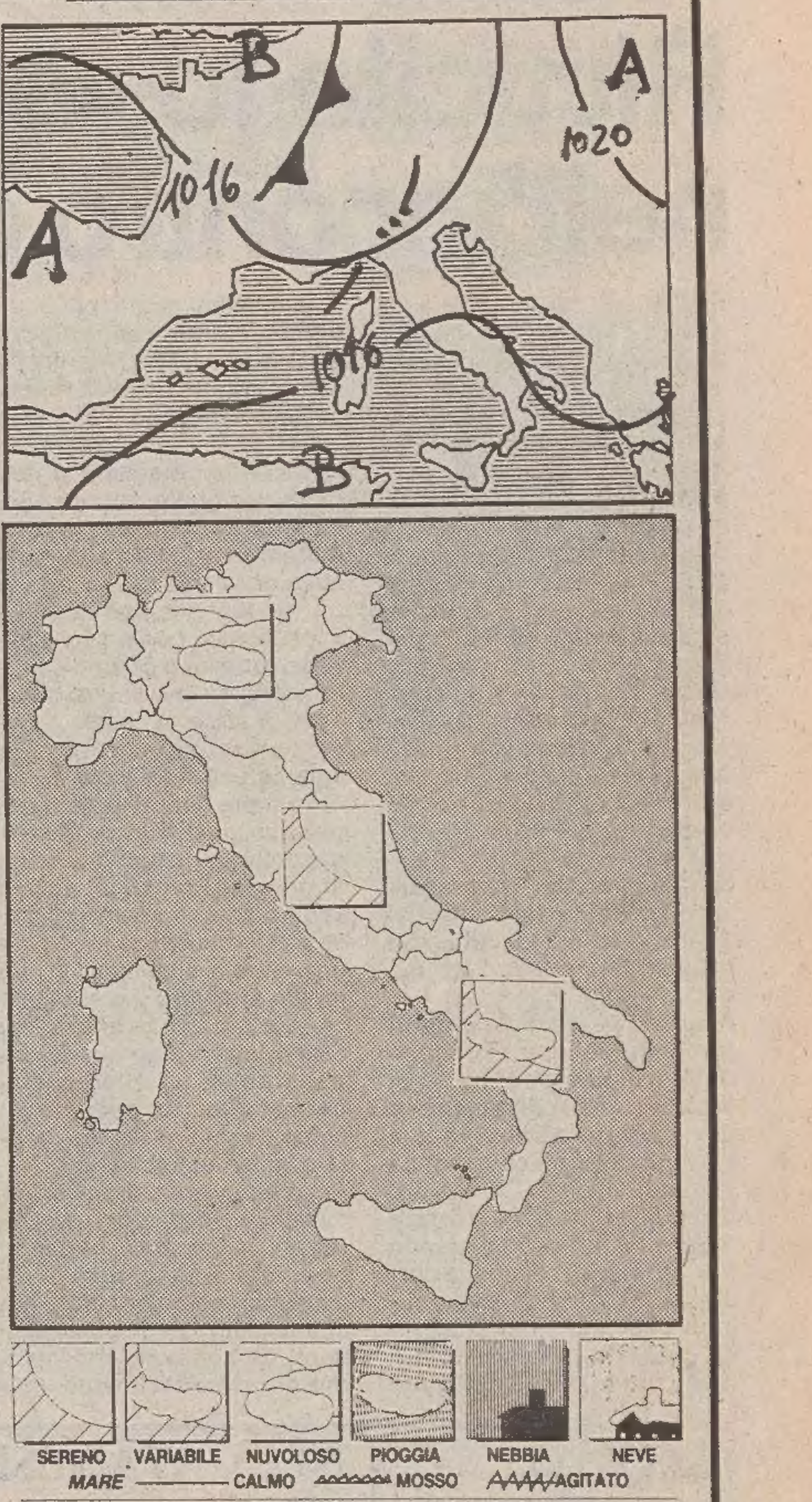
Ci sono paesi come Sondalo, dove gli abitanti sono passati da quasi 5.000 a oltre 8.000. E ora vivono isolati e riforniti dal cielo. Cosa può succedere? Come si può aiutarli a sopportare questa situazione?

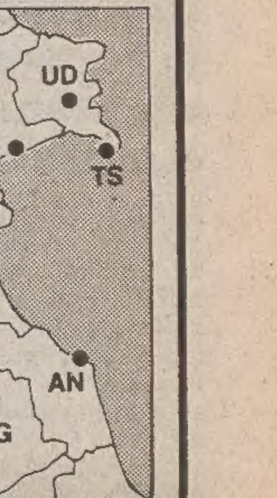
«Tutti gli elementi, di cui lei mi parla, mantengono un livello parossistico e artificioso di rabbia senza sbocco, di angoscia senza risoluzione. Ed è quindi un'alienazione. Esempio: io mi sono occupato dei Sassi di Matera, da dove hanno tirato fuori gente che viveva in condizioni miserissime.

L'hanno sistemata in moderni condomini popolari. Ebbene, lei non sa l'angoscia che si è scatenata per l'abbandono di un luogo dove vivevano a modo loro, come se stessi. Per fortuna, però, abbiamo i meccanismi di adattamento. Quanto all'aiuto, si tratta di creare, per gli sfollati, altri sbocchi: proiezioni cinematografiche, giochi teatrali, tornei sportivi e, perfino, occasioni di lavoro. In questo modo eviterebbero di concentrarsi, sistematicamente, sul tema di base: la mia casa.

[Umberto Marchesini]

IL TEMPO





Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione. Debole afflusso di aria instabile dall'Africa nordoccidentale interessa le regioni meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali annuvolamenti intermittenti con possibilità di locali precipitazioni anche temporalesche specie sulle zone alpine e prealpine. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo locale attività pomeridiana di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi, occasionalmente temporalesche sulla Toscana.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.

Mari: in prevalenza poco mossi.

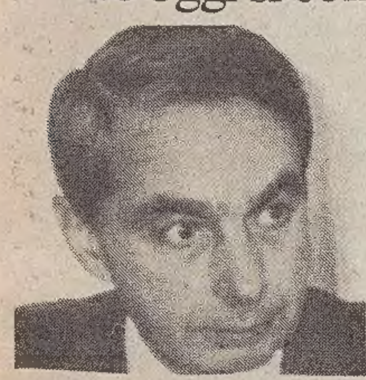
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20, 27; Bolzano 19, 29; Verona 18, 27; Venezia 17, 27; Milano 19, 28; Torino 20, 28; Mondovì 21, 25; Cuneo 20, 23; Genova 11, 28; Bologna 20, 31; Imperia 24, 27; Firenze 17, 34; Pisa 17, 29; Falconara 17, 27; Perugia 19, 30; Pescara 16, 30; L'Aquila 15, 28; Roma urbe 16, 32; Roma Fiumicino 18, 28; Campobasso 19, 28; Bari 16, 30; Napoli 19, 32; Potenza 16, 30; S. Maria di Leuca 20, 28; Reggio Calabria 21, 32; Messina 24, 30; Palermo 25, 31; Catania 21, 32; Alghero 21, 28; Cagliari 25, 32.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 24; Atene 20, 32; Belgrado 16, 29; Berlino 10, 21; Bruxelles 13, 26; Budapest 11, 25; Copenaghen 5, 14; Francoforte 12, 22; Ginevra 13, 26; Helsinki 7, 14; Gerusalemme 17, 30; Lisbona 19, 24; Londra 13, 23; Los Angeles 17, 29; Madrid 16, 28; Mosca 9, 14; New York 16, 25; Parigi 18, 27; Pechino 20, 29; Stoccolma 6, 17; Sidney 7, 17; Tokio 27, 35; Vienna 12, 23; Varsavia 10, 18.

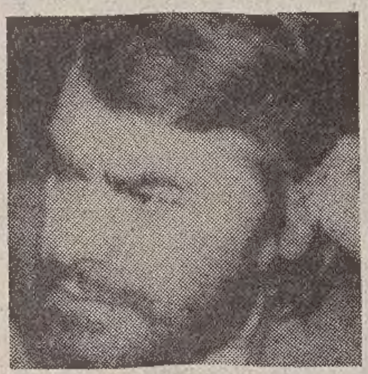
RIUNIONE DEI MINISTRI A PALAZZO CHIGI

Finanziaria, primo approccio

Forse oggi si conoscerà il deficit '87, per l'88 previsti meno di 100 mila miliardi



Una «corvée» che durerà tre mesi. Fra i protagonisti, il ministro del Tesoro, Amato (foto a sinistra) e il presidente del Consiglio Goria (a destra)



ROMA — Finanziaria, si comincia. Per stamani è in programma il prologo di una rappresentazione che coinvolgerà governo e Parlamento, nella migliore delle ipotesi, per i prossimi tre mesi.

Ieri, malgrado il presidente del Consiglio fosse molto impegnato a seguire gli sviluppi della situazione in Valtellina e la fine dell'incubo nel penitenziario di Porto Azzurro, c'è stato un rapido scambio di battute tra Giovanni Goria, il ministro del tesoro Amato e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Rubbi.

Goria ha assicurato al ministro Amato tutto il suo appoggio ed è stato stabilito che a fiancheggiare in modo costante il ministro del Tesoro sarà il sottosegretario Rubbi.

Per stamani è in programma a Palazzo Chigi una riunione a cui parteciperanno i ministri finanziari (Tesoro, Finanze e Bilancio) e i titolari dei dicasteri più impegnati sul fronte delle spese (istruzione, sanità, previdenza, difesa, trasporti, poste e autonomie locali).

Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, farà una rapida relazione sulle decisioni fiscali prese la scorsa settimana e probabilmente dirà su quale cifra finirà con l'attestarsi il deficit del 1987. A quel punto il passo successivo sarà quello di quantificare il livello del deficit dello Stato nel 1988 (in sintesi la differenza tra le entrate e le uscite statali) senza alcun intervento, cioè a legislazione invariata.

Secondo alcune indiscrezioni, questa cifra si attesterebbe «intorno» ai 120 mila miliardi di lire. Un livello assolutamente incompatibile, sia con l'obiettivo di bloccare una ripresa dell'inflazione, sia con quello di mantenere all'Azienda Italia un soddisfacente ritmo di crescita. Nei giorni scorsi il limite più accreditato sembrava essere quello dei 90 mila miliardi di lire; ora sembra che probabilmente verrà indicata una cifra lievemente più elevata, ma sicuramente ben sotto i 100 mila miliardi di lire.

La giornata di domani si dovrebbe esaurire a questo punto. Nei giorni successivi comincerà una tornata di riunioni di Amato e Rubbi con i singoli ministri preposti alle spese. Sarà in quelle riunioni che si cercherà di quantificare quanto è possibile fare sul fronte dei tagli.

Il ritocco finale avverrà usando la leva fiscale. Con questo particolare argomento verrà al proscenio la questione della revisione delle aliquote Irpef per il 1988, promesse ai tempi del governo Craxi. L'attuale ministro delle finanze Gava ha dichiarato di essere intenzionato a rispettare l'impegno.

Ma se ciò avverrà, lo Stato rinuncerà a una cifra intorno ai 4 mila miliardi che bisognerà reperire o con nuove entrate o tagliando ancora le spese.

Come si vede, la materia è ancora molto fluida e ancora è presto per poter dire che tipo di finanziaria '88 verrà fuori. A complicare ancora le cose vi sono le prese di posizione che già si cominciano a registrare.

Il Pli, a esempio, continua a ricordare di avere dato «il suo sofferto assenso» alle misure fiscali della scorsa settimana solo dopo che gli era stata garantita una simmetrica decisione sul fronte dei tagli della spesa pubblica.

I sindacati protestano contro le decisioni della scorsa settimana e insistono nel dire che questioni prioritarie dovranno essere il fisco, l'occupazione e il Mezzogiorno. Alle varie ipotesi di tagli si oppongono già le più svariate associazioni di categoria. Insomma, ancora non c'è stato il primo atto ufficiale e già montano le polemiche.

■

DIGIUNO. Enzo Tortora digiunerà per tre giorni, da giovedì a sabato prossimi, in favore di Paolo Signorelli e per protestare per la situazione della giustizia.

PETROLIO

C'è speranza di ribassi

ROMA — Il prezzo delle benzine potrebbe scendere di 10 lire al litro, quello del gasolio auto di 13 lire, quello del gasolio da riscaldamento di 11 lire e di 12 lire al chilo il prezzo dell'olio combustibile fluido.

Queste riduzioni scatteranno a favore dei consumatori se il governo non deciderà di fiscalizzarle, cioè di farle incamerare dalle imposte. La decisione sarà presa in questi giorni dal Consiglio dei ministri. In base alle ultime rilevazioni effettuate dalla Cee nei paesi europei, questa settimana i prezzi italiani dei prodotti petroliferi sono risultati più elevati delle quotazioni medie europee, alle quali devono invece risultare allineati. Quindi come prevede la normativa in vigore si deve operare una riduzione dei prezzi industriali (imposte escluse).

GOLFO

Governo preoccupato

ROMA — La ripresa degli attacchi iracheni nel Golfo Persico ha indotto il governo a convocare, ieri sera, alla Farnesina, l'incaricato d'affari dell'Iraq per esprimergli la viva proccupazione del governo italiano.

«Gli attacchi — ha detto il direttore generale degli affari politici — interrompendo una tregua di fatto instauratasi quanto meno limitatamente alla guerra sul mare, rischiano di provocare una nuova spiralizzazione del conflitto, dagli eventi devastanti in termini di perdite umane ancor prima che economiche».

All'incaricato d'affari iracheno è stato espresso l'auspicio del governo italiano che entrambe le parti riassumano quanto prima un atteggiamento responsabile di autocontrollo.

SEMPRE TESI I RAPPORTI DC-PSI

Non si smorza la polemica: a De Mita nuovo duro attacco dell'«Avanti!»

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — La polemica tra socialisti e democristiani riprende vigore dopo la pausa estiva. Le affermazioni di De Mita al convegno della sinistra democristiana e la formazione di una maggioranza anomala a Palermo hanno alimentato nuovi sospetti nel Psi circa le reali intenzioni di De Mita.

Dopo una prima nota di ieri, il giornale del Psi «Avanti!» torna oggi con un corsivo sulle affermazioni del segretario democristiano, insinuando il sospetto che in questo modo si vada verso l'erosione della maggioranza che ha dato vita al nuovo governo, però il Psi non si farà colpire alla sprovvista.

Tra Dc e Psi permangono dunque segnali di tensione. L'«Avanti!» torna a ricordare «l'imbroglio di Palermo» e le dichiarazioni di De Mita, tutti segni di un'ostilità che continua, di «una linea che ben conosciamo e dalla quale abbiamo dovuto, in questi anni, costantemente difenderci». L'esito elettorale, continua l'«Avanti!», non ha scoraggiato De Mita. La dichiarazione di Lavarone fa «il paio con quella arcifamosa di Genova sull'inaffidabilità democratica dei socialisti».

«Cosa si proponga il segretario della Dc con questa ripresa polemica proprio all'inizio della legislatura, mentre sta prendendo un lento, faticosissimo avvio il nuovo governo a guida democristiana, che si regge anche sul determinante concorso socialista, non è o non è ancora perfettamente chiaro. Di certo — aggiunge il giornale del Psi — di questo passo e per questa strada, tra qui a non molto, come conseguenza dell'opera di erosione, tornerà a salire un'onda di piena».

Ma i socialisti, avverte la nota, non resteranno a guardare. «Per parte nostra — conclude il corsivo — sapremo prendere al momento giusto, anzi un attimo prima, le decisioni che si renderanno necessarie».

Caute le prime repliche democristiane. Il giornale della Dc, «Il Popolo», giudica eccessiva le reazioni socialiste, assicurando che da parte di De Mita non c'è stata nessuna «provocazione a freddo», ma si è trattato di una replica alle affermazioni di De Michelis, che ha parlato dalla Dc come «polo conservatore». E questa schematizzazione per la segreteria democristiana è sbagliata.

Il tono del «Popolo» appare conciliante, con l'invito ad avviare un dialogo «fatto di argomenti, di analisi, di proposta e non basato su semplici sentenze. Se il partito delle sentenze si trasforma in quello del dialogo, l'intero dibattito politico, e in particolare i rapporti tra la Dc e il Psi, non avranno che da avvantaggiarsene».

Ma anche i socialdemocratici criticano la Dc. Ruggero Puletti, della direzione, accusa De Mita di continuare sulla strada dell'aggressività nei confronti delle forze socialiste e laiche.

Qualche polemica De Mita la suscita anche all'interno del suo partito. Secondo Piccoli, la riflessione sulla Dc avviata a Lavarone deve fondarsi prima di tutto sul «recupero di una democrazia interna che è andata pericolosamente indebolendosi».

[g. sa.]

PLI E PRI

Minori insoddisfatti

Critici i liberali nel governo

ROMA — Usciti malconci dalle elezioni di giugno, liberali e repubblicani sognano la rivincita. Per i due partiti si profila comunque una fase delicata. Per il Pli il congresso è vicino (si terrà in primavera) e una parte consistente del partito chiede al segretario Altissimo una svolta che non appiattisca il Pli sulle posizioni del governo, facendone venire meno l'identità; e — sostengono gli esponenti della minoranza — argomenti per distinguersi esistono. Il Pri è invece alle prese con un difficile passaggio interno: la successione di Spadolini, leader carismatico per molti anni, con Giorgio La Malfa. Sulla sua candidatura l'intesa è molto ampia e a metà settembre, nel corso del consiglio nazionale, non dovrebbero verificarsi sorprese.

Più agitate le acque del Pli. La sconfitta elettorale brucia ancora; nessuno ha chiesto la testa di Altissimo, ma a partire dalla riunione della direzione di oggi partirà l'offensiva perché non si ripetano gli errori del passato e il partito non accetti passivamente decisioni del governo che contrastano con le posizioni liberali. Due sono sostanzialmente i punti controversi: la manovra economica e la posizione italiana nella crisi del Golfo.

«Ma se sui recenti aumenti possiamo anche chiudere un occhio, sperando che sia l'ultimo intervento di questo genere, eredità del vecchio monocolore democristiano, per la crisi del Golfo dobbiamo far sentire la nostra voce»: così Antonio Patuelli annuncia che porrà la questione di una linea meno prudente. Secondo lui si è perso tempo, non si è contrastata efficacemente la linea Andreotti che isola l'Italia rispetto agli altri paesi europei che hanno assunto decisioni chiare; e il Pli, che ha la responsabilità della Difesa, non può stare a guardare.

In una lettera ad Altissimo anche il sottosegretario Costa elenca motivi di insoddisfazione: la soluzione alla crisi di governo, le presidenze delle commissioni parlamentari, le vicende del Golfo Persico. «A 75 giorni dalle elezioni — scrive Costa — nel partito tutto è rimasto come prima, mentre la voce del Pli appare debole all'esterno e talvolta anche contradditoria».

Apparentemente nel Pri, mentre si va alla sostituzione del segretario, la situazione appare più calma. Ma anche il Pri mostra qualche freddezza per la posizione del governo sul Golfo e per i primi interventi economici; ma ritiene necessario attendere per un giudizio articolato la «finanziaria».

[g. s.]

IL PAPA E GLI EBREI

Ricucito lo «strappo Waldheim» nell'incontro di Castelgandolfo

CITTA' DEL VATICANO — Lo «strappo» è stato ricucito. L'udienza pontificia concessa al capo dello Stato austriaco Waldheim, che aveva provocato sconcerto e furore in taluni ambienti ebraici soprattutto americani e in modo particolare israeliani, a quanto pare è stata «bilanciata» dall'incontro avvenuto ieri a mezzogiorno nella residenza estiva pontificia di Castel Gandolfo. Sicché i rapporti tra cristiani ed ebrei sono nuovamente tornati sereni ed è tramontata quella che pareva essere una clamorosa contestazione nei confronti di Papa Wojtyla quando, venerdì 11 settembre, incontrerà i rappresentanti dell'ebraismo internazionale nel corso della sua visita nel «profondo Sud» degli Stati Uniti.

A questo risultato ha condotto l'abile politica ricucitrice del cardinale segretario di Stato, Casaroli, dipanatasi in piena estate durante la sua visita pressoché clandestina in America; quindi, l'incontro di ieri ha costituito il classico fiore sulla torta completando il quadro della ristabilita cordialità tra le due grandi religioni che hanno radici comuni. C'è stata una serie di riunioni: prima quella delle due commissioni miste; poi la visita a Casaroli nel palazzo apostolico; infine, mentre le campane di Castello rintoccavano il mezzodì, l'incontro «spirituale» di Giovanni paolo II con la delegazione dell'Internazionale ebraica. Esso è durato un'ora e mezza, è stato improntato alla massima cordialità, s'è svolto in un clima di alta spiritualità e s'è concluso con un cordiale «Arrivederci a Miami» pronunciato da uno dei rabbini.

Tutto è stato calibrato a dovere, cominciando con la collocazione dei posti a sedere nella sala d'angolo del palazzo pontificio di Castelgandolfo: gli ospiti in circolo attorno al Pontefice, ch'era seduto su una specie di piccolo tronetto senza pretese e una Bibbia sistemata su un leggio al centro. La seduta è cominciata con la lettura dei Salmi, in ebraico quella degli israeliti, in latino quella dei cattolici, ambedue concluse con un «Alleluja» cantato insieme, tutti in piedi.

Papa Wojtyla ha espresso alcune considerazioni «di carattere spirituale», badando bene dall'impegnarsi in discussioni politiche, tanto più che nessuno degli ebrei presenti ha sollevato il problema del riconoscimento vaticano dello Stato d'Israele.

All'uscita, il rabbino Klaperman s'è lasciato sfuggire qualche particolare: «Prima il Papa ci ha ascoltato a lungo, poi ha parlato a tutti insieme. Abbiamo udito da lui parole molto commoventi sull'olocausto. Ha detto, tra l'altro: "Nel mio paese, in Polonia, c'erano molti ebrei, ma alla fine della guerra non ce n'erano più..."».

Un incontro «spirituale», dunque, ma «franco e completo». S'è perfino parlato di un documento vaticano sui dati storici dell'olocausto ebraico, che sarà presentato nel prossimo dicembre a Washington; e non si esclude che, in segno di definitiva riappacificazione, proprio nel corso del grande incontro di Miami possa essere lanciata una specie di «dichiarazione» congiunta ebraico-cristiana sui grandi problemi della nostra epoca.

L'atmosfera, come si vede, è tornata serena nel gran cielo dei nuovi rapporti tra quelli che con una frase desueta, anzi inedita, Papa Wojtyla ha chiamato «i figli di Adamo», quasi a unir tutti nel nome del capostipite dell'umanità, come recita la Scrittura che leggono con devozione cristiani ed ebrei.

COMUNICATO CONGIUNTO

No all'antisemitismo

Annunciato documento

CITTA' DEL VATICANO — Un «documento cattolico ufficiale» sull'olocausto degli ebrei, sulle radici storiche dell'antisemitismo e delle sue manifestazioni contemporanee è stato annunciato ieri sera da un ampio comunicato congiunto cattolico-ebraico, diffuso a conclusione degli incontri in Vaticano e a Castelgandolfo.

Temi dei colloqui, dice il comunicato, sono stati l'olocausto, anche in esplicito riferimento alle «differenti reazioni all'udienza papale a Kurt Waldheim»; l'insegnamento cattolico sugli ebrei e sull'ebraismo; e infine le relazioni tra la Santa Sede e lo Stato d'Israele. Su quest'ultimo punto il comunicato congiunto riferisce che «la delegazione ebraica ha espresso la sensibilità del mondo israelitico sull'assenza di piene relazioni diplomatiche fra il Vaticano e Israele» e che i rappresentanti della Santa Sede hanno dichiarato che «non esistono ragioni teologiche che impediscano tali relazioni, ma alcuni seri e non risolti problemi nell'area mediorientale».

Il comunicato riporta anche una dichiarazione del cardinale Casaroli, secondo cui «mentre le relazioni diplomatiche non sono state perfezionate, esistono buone relazioni a molti livelli, incluse visite ufficiali in Vaticano da parte di leader israeliani».

E il comunicato sottolinea che il Papa ha salutato i delegati quali «rappresentanti del popolo ebraico, per il quale l'esistenza di Israele è centrale».

Quanto all'annunciato documento sull'olocausto e sull'antisemitismo, esso sarà importante, per dichiarazione del Pontefice, «per la Chiesa e per il mondo intero»: «L'ideologia nazista non era solo antisemitica ma anche profondamente demoniaca e anticristiana».

SCUOLA

Esami d'«appello» entro il 9 settembre

ROMA — Entro il 9 settembre, a circa dieci giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, dovranno concludersi gli esami di riparazione per i settecentomila studenti delle scuole superiori che devono «riparare» in qualche materia.

Ieri gli esami hanno avuto inizio con la prova di italiano scritto e, per lo più, i ragazzi hanno dovuto affrontare un tema su avvenimenti accaduti nel corso dell'estate.

In molte scuole, infatti, gli argomenti assegnati hanno riguardato l'alluvione della Valtellina, la rivolta dei detenuti del penitenziario di Porto Azzurro e, naturalmente, i Mondiali di atletica leggera in svolgimento allo stadio Olimpico di Roma.

Nei prossimi giorni gli esami continueranno con le prove scritte e orali diversificate per indirizzo di studio.

Si è appreso intanto che gli istituti scolastici di Roma non faranno ricorso ai doppi turni per rispettare il tetto dei 25 alunni per aula.

Per colmare le attuali carenze l'amministrazione capitolina ha deciso di ricorrere a un piano straordinario al fine di adeguare e recuperare locali.

FONDI

Restauro delle mura di Ferrara, querelle

FERRARA — Il progetto di restauro delle mura di Ferrara è stato al centro, nella residenza municipale del capoluogo estense, di un incontro al quale hanno partecipato, fra gli altri, il sottosegretario al ministero della pubblica istruzione sen. Luigi Covatta, i parlamentari ferraresi Nino Cristofori (Dc) e Renzo Santini (Psi), il presidente del consiglio della Regione Emilia Romagna Giovanni Piepoli con gli assessori Giuseppe Corticelli e Alessandra Zagatti, il presidente nazionale di «Italia nostra» Fabio Fazi con lo scrittore e presidente onorario Giorgio Bassani e il sindaco di Ferrara Roberto Soffritti.

La riunione era stata decisa dopo la pubblicazione sulla stampa del documento di proposta del nucleo di valutazione del ministero del bilancio secondo il quale il progetto relativo al restauro, al recupero e alla valorizzazione delle mura e del sistema culturale — museale di Ferrara riceverebbe dal Fio (Fondo investimenti occupazione) un finanziamento di 17 miliardi e 92 milioni invece dei 66 richiesti.

«Quel documento non esiste ufficialmente — ha detto il sen. Covatta — perché il ministro Colombo non lo conosce e i ministri del tesoro Amato e della pubblica istruzione Galloni neppure. Fra l'altro, prescindendo dalla questione di Ferrara, è un documento inaccettabile per l'edilizia universitaria. E io, proprio come presidente del comitato per l'edilizia universitaria, lo contesterò.

«Comunque — ha proseguito Covatta — il progetto ferrarese va finanziato globalmente e nell'ordine con cui sono stati predisposti i lotti.

L'on. Nino Cristofori, vice capogruppo dc alla Camera, ha informato che il ministro Colombo si riserva di esaminare attentamente le proposte del nucleo di valutazione.

In merito al documento uscito «clandestinamente» dagli uffici del ministero del bilancio, l'on. Renzo Santini ha affermato che si è trattato di «una fuga voluta, in un periodo di vuoto di potere e di appannamento di responsabilità come quello che è andato dalle elezioni alla formazione del nuovo governo, da forze legate a determinati interessi. Da qui, lo stravolgimento dei criteri tecnici che devono presiedere alla distribuzione delle risorse Fio».

ESPOSTO

Un medico di Portogruaro alla pretura: «Lavoro troppo»

PORTOGRUARO — Dopo un mese di servizio quasi ininterrotto, tra lavoro e pronta disponibilità, al reparto pediatria dell'ospedale di Portogruaro, la dottoressa Mara Bozzato, assistente, ha presentato un esposto al pretore affinché intervenga «per provvedere alla situazione del reparto e porre fine a questo verosimile sequestro. Nell'esposto, la dott. Bozzato ha rilevato che «da sabato 29 agosto effettuo servizio continuativo 24 ore su 24 presso la divisione di pediatria dell'ospedale di Portogruaro», rilevando poi di essere attualmente l'unico medico presente, in quanto l'altro assistente è in ferie e il primario e l'aiuto sono andati in pensione a luglio.

«Ad agosto — ha detto la dott. Bozzato — ho fatto 21 servizi di pronta disponibilità rispetto ai sei previsti dal contratto, di cui 12 diurni e notturni continuati. Dal 9 al 18 agosto sono rimasta completamente da sola, con servizi anche difficili nel periodo di Ferragosto. Il 18 — ha aggiunto — è rientrato l'altro assistente che però è ritornato in ferie il 29 agosto».

Dopo aver rilevato che per lei non esistono alternative — «se abbandonassi il servizio — ha rilevato — sarei passibile di denuncia; e poi ci sono i bambini ricoverati e non posso abbandonarli» — il medico ha detto di temere di non riuscire a coprire al meglio le proprie mansioni, anche perché è reduce da un doppio intervento chirurgico per l'asportazione di un'ernia del disco che l'ha costretta a letto per diversi mesi.

«Le autorità sanitarie — ha aggiunto — hanno indetto dei concorsi a titoli per il ruolo di aiuto e di assistente e i posti saranno coperti probabilmente tra metà e fine settembre. Ma è in questo periodo che vorrei fossero presi provvedimenti per sanare temporaneamente la situazione».

Da parte sua, il consulente della direzione sanitaria Giuseppe Caroli ha detto che «è stato fatto tutto il possibile per rendere tutto più celere per quanto riguarda la copertura dei posti.

NEL CATANESE

Spara in aria, bimbo in coma

Un uomo, infastidito dal rumore, colpisce un dodicenne che era salito sul campanile

CATANIA — Un bambino di 12 anni, Salvatore Giuffrida, colpito ad Arci Sant'Antonio con un colpo di pistola a un occhio sparato da un uomo infastidito dal chiasso di una partita di pallone, è stato ricoverato in coma «irreversibile» a Catania: i sanitari lo hanno giudicato «clinicamente morto». Il primario del reparto di rianimazione dell'ospedale «Garibaldi» ha proposto ai familiari del piccolo la donazione degli organi per eventuali trapianti.

Arturo L'Episcopo, 43 anni, che ha sparato «nel mucchio», è stato arrestato dai carabinieri.

Il fatto è avvenuto poco dopo la mezzanotte presso una piccola chiesa sconsacrata, in campagna, tra i comuni di Aci Sant'Antonio e Valverde, nella cintura catanese. Un gruppo di persone, una ventina, si erano radunate nello spiazzo antistante la chiesa e giocavano al pallone. Vi erano anche bambini e ragazzi e questi ultimi, con Salvatore Giuffrida, erano saliti sul campanile della chiesetta.

Arturo L'Episcopo che abita in una villetta adiacente alla chiesa, affacciatosi al balcone aveva invitato il gruppo a allontanarsi: «E' tardi — aveva detto — a quest'ora si dorme». La richiesta era rimasta inascoltata.

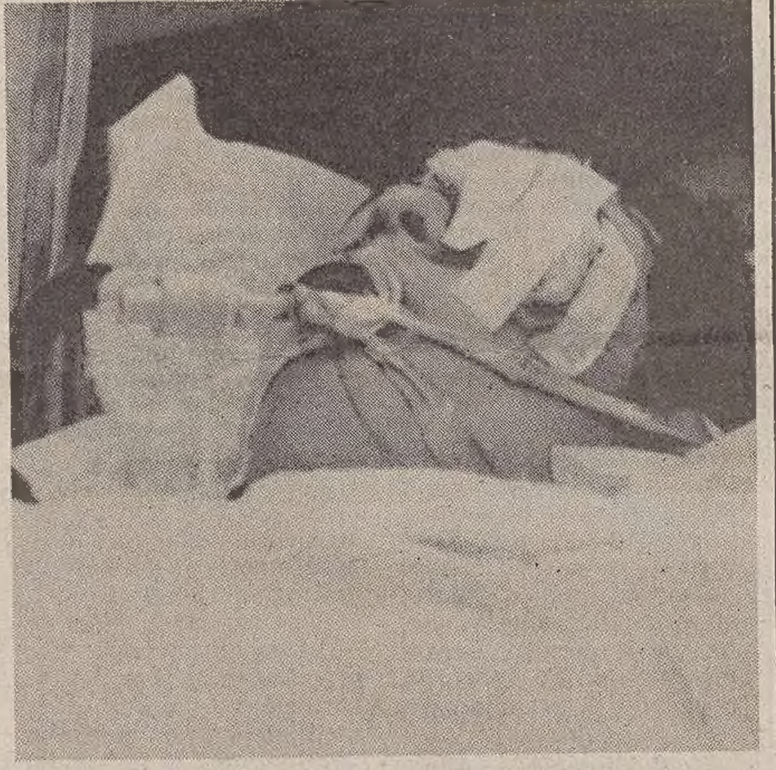
L'Episcopo, commerciante, sposato, padre di un figlio, dopo una decina di minuti è tornato sul balcone, con una pistola calibro 22, regolarmente denunciata, e ha sparato tre colpi in aria. Un proiettile ha colpito all'occhio destro Giuffrida, che era sul campanile, penetrando profondamente.

Ai carabinieri L'Episcopo ha detto di aver sparato in aria e di non essersi accorto che sul campanile vi erano alcuni ragazzi. «Mi infastidiva il gioco al pallone — ha aggiunto il commerciante — era già passata mezzanotte, volevo riposare».

Dinanzi al reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi vi è una piccola folla: sono i parenti del bambino in fin di vita. Piangono e pregano.

«I medici — dice Giuseppe, 56 anni, il padre, operaio al mattatoio comunale — ci hanno detto che non c'è più nulla da fare, ci hanno chiesto se consentiamo a donare gli organi. Ma il cuore di mio figlio batte ancora e noi confidiamo nella misericordia divina».

Giuseppe Giuffrida ha altri tre figli, tutti più grandi di Salvatore. Sua moglie, Santa Puglisi, di 54 anni, ha già avuto due collassi; il secondo quando ha chiesto invano di assistere personalmente il figlio, affidato alla respirazione artificiale.



Salvatore Giuffrida portato via in ambulanza. (Ansafoto)

TORNATA

La preside di «ferro»

BOLOGNA — Maria Antonietta Maceri, quella che fu definita la «preside di ferro» ai tempi del suo burrascoso rapporto con gran parte degli insegnanti e degli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Marconi» di Bologna, ha ripreso servizio ieri dopo un anno di distacco sindacale allo Snals e immediatamente 108 dei 148 docenti del «Marconi» non hanno partecipato al collegio.

Poi si sono riuniti in un'assemblea che ha deciso all'unanimità di proporre a colleghi e sindacati uno sciopero dal 4 all'8 settembre in concomitanza con gli esami di riparazione, l'astensione da ogni attività non didattica da ieri al 9 e la convocazione di una nuova assemblea per chiedere alle autorità scolastiche l'immediata sospensione della preside.

LONDRA

Lipu premiata

LONDRA — La Lipu (Lega italiana per la protezione degli uccelli) è stata fra i vincitori dei primi premi «birds and countryside» (uccelli e natura) assegnati dallu Rspb, la reale società britannica per la protezione degli uccelli.

L'importante premio, di 2000 sterline in contanti è stato consegnato direttamente dal principe del Galles a Francesco Mezzatesta, segretario generale dell'associazione protezionistica.

Il premio, molto prestigioso, rende omaggio ai notevoli contributi per la preservazione e la salvaguardia degli uccelli selvatici che la Lipu da vent'anni persegue in Italia.

L'associazione, nata da un piccolo gruppo di ecologisti italiani e inglesi, è oggi una delle più importanti realtà protezionistiche.

TRENTINO

Vittime sui monti

TRENTO — Il corpo di uno scalatore bresciano scomparso 17 anni fa nel gruppo del Brenta, nella zona del rifugio Brentei, è stato ritrovato ai piedi della vedetta dei Camosci, un nevaio ritiratosi per il caldo di questi mesi.

I resti di Danilo Martinazzi, che all'epoca della scomparsa aveva 22 anni, sono stati scorti da un alpinista tedesco.

Sempre in Trentino in seguito a un banale scivolone sull'erba bagnata una nota guida alpina bresciana, Renato Floreancigh, di 61 anni, ha perso la vita in Alta Val Daone.

Mentre stava effettuando un'escursione è scivolato sull'erba di un sentiero precipitando in un canalone dopo un volo di quindici metri.

Il corpo della guida è quindi rimbalzato compiendo un secondo volo

SI RIFA'

Censimento etnico

BOLZANO — Dovrà essere parzialmente ripetuto in provincia di Bolzano il censimento etnico: lo prevede una sentenza del Consiglio di stato che ha intimato al governo di dare attuazione a una precedente sentenza dello stesso consiglio, del 1984, con la quale erano stati riconosciuti, accanto ai tre gruppi ufficiali (tedesco, italiano e ladino), anche i diritti dei mistilingui e degli alloglotti.

Per questi ultimi e per tutti coloro che nel 1981 non resero lu dichiarazione di appartenenza etnica (circa 5 mila persone) dovrà essere ripetuto il censimento entro il 17 febbraio 1988.

La dichiarazione di appartenenza negli uffici pubblici dell'Alto Adige, che ora dopo la sentenza, diventa più difficile e secondo qualcuno addirittura impossibile.

UN MORTO

Esalazioni venefiche

AVELLINO — Un morto e quattro intossicati gravi. Questo il tragico bilancio di un infortunio sul lavoro verificatosi ieri mattina a Solofra, centro dell'Irpinia noto in tutta Europa per l'attività conciaria. La tragedia si è verificata proprio in una delle quattrocento concerie solofrane, l'«Italia».

Alla ripresa del lavoro, dopo le ferie, il 32.enne Antonio Tafuro di Montoro Inferiore (Avellino), viene incaricato della ripulitura di un pozzetto dove vengono convogliate le acque di lavaggio prima dell'immissione nella fognatura centrale.

I gas venefici hanno investito subito l'operaio che è precipitato nel pozzetto. Generosamente, a uno a uno, hanno cercato di soccorrerlo quattro colleghi. Tutti hanno perso i sensi

[a. p.]

ESPOSTO

Sarà sciolto il Consiglio degli avvocati di Milano?

MILANO — Lo scioglimento del Consiglio dell'ordine forense di Milano, da tempo in crisi, è stato chiesto con un esposto al ministro di grazia e giustizia dall'avvocato Roberto Savasta.

Il legale ha richiesto, oltre allo scioglimento dell'attuale organismo direttivo, la nomina di un commissario straordinario che dovrebbe poi indire nuove elezioni.

Secondo Savasta «il consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano è da tempo ingovernato a causa di lotte di potere personale che ne impediscono il normale funzionamento istituzionale».

Gli ultimi episodi hanno oggettivamente accentuato la crisi che interessa l'istituzione da oltre due anni, quando una parte dell'attuale gruppo dirigente diede il benservito al presidente Alberto Dall'Ora.

Il suo successore, Tiziano Barbetta, riconfermato dal nuovo consiglio eletto nel gennaio dell'86, era stato a sua volta messo in minoranza due mesi fa e sostituito dal collega Vinicio Premuroso, affiancato dai vice presidenti Claudio Poletti e Umberto Tracanella.

Dopo un ricorso al Tar, Barbetta è stato riconfermato nella carica dal Consiglio di stato, ma resta a capo di un organismo la cui maggioranza gli ha già negato la fiducia

Inoltre, secondo il ricorso di Savasta, «ci sono esposti reciproci tra consiglieri pendenti a Brescia».

Un clima di lotta che non consentirebbe il reale governo dell'ordine le cui «funzioni istituzionali non possono essere assolte perché i consiglieri sono assorbiti da estenuanti polemiche personali».

VENTI MILIONI DI TURISTI E RADDOPPIO DEGLI STRANIERI A ROMA

Torna a piacere la bella Italia (anche agli Usa)

ROMA — Venti milioni di arrivi, con 175 milioni circa di presenze fra settore alberghiero ed extralberghiero (escluse seconde case); sei milioni e mezzo di stranieri con permanenza oltre le 24 ore per un complesso di presenze valutabili intorno ai 43 milioni; un business in valuta pregiata intorno ai 6000 miliardi di lire; 7 milioni e passa di veicoli ogni giorno in circolazione, di cui più di due milioni sulla sola rete autostradale: queste le principali cifre del movimento turistico di luglio e agosto, unitariamente considerati, così come emergono dalle prime valutazioni di esperti, tour operators e enti preposti al traffico in sede di bilancio.

Nella sola settimana 10-16 agosto, i turisti arrivati negli alberghi italiani — a quanto ha reso noto l'Istat sulla base di un'indagine campione — sono stati un milione e 531.000, con 9 milioni e 364.000 presenze. Rispetto allo stesso periodo dell'86, gli arrivi sono aumentati del 4,9%; le presenze, del 6,4%.

Ottimi risultati a Roma. Raddoppio degli stranieri in visita. Da gennaio a tutto luglio la capitale ha registrato, fra settore alberghiero e extralberghiero, l'arrivo di 1.390.867 ospiti provenienti dall'estero con 4.008.719 presenze. Rispetto allo stesso periodo dell'86, gli aumenti sono — in base ai dati dell'Ente provinciale turismo — del 51,4% e del 47,9%. In particolare, per gli statunitensi si tratterebbe dell'87,9% e del 78,4% in più; per i tedeschi, del 60,1% e del 61%. In flessione invece i connazionali: -6,3% e -11,5%.

Nel resto del Paese — per tornare ad agosto — i turisti italiani sono stati 992.000 (+10%) e hanno totalizzato 6.931.000 giornate (+7,7%). Gli stranieri, nella settimana considerata (per il resto si parla di aumenti) sono diminuiti del 4,4%, ma le loro presenze, come nelle previsioni, si sono attestate sul 2,8% in più. L'utilizzazione netta della capacità ricettiva è stata del 91,0%.

Moltissimi i connazionali che nel periodo più caldo dell'anno si sono recati oltre frontiera: più di un milione, fra corto, medio e lungo raggio, fra viaggi organizzati e individuali. «In generale, è stata un'estate positiva — ha dichiarato il vicepresidente della Confcommercio e presidente della Fiavet, Enzo Poli — anche se alcune incertezze del tempo e i fatti della Valtellina, con riferimento alla montagna hanno un po' abbassato le percentuali di aumento previsto in giugno».

Gli stranieri in Italia dovrebbero essersi incrementati soprattutto in termini di presenze: dato estremamente positivo per ciò che riguarda gli introiti valutari. Quanto agli italiani che si sono recati all'estero, l'ipotesi è quella di un 20% in più con un incremento delle spese, considerati gli effetti della svalutazione, intorno al 23%».

Quali novità rispetto allo scorso anno? Dicono i tecnici: in crescita l'esercito dei weekendisti e patiti della tintarella; spostamento comunque di consistenti quote di traffico dai giorni del fine settimana a quelli infrasettimanali; maggiore utilizzo delle ore pomeridiane e notturne.

Partenze e rientri più scaglionati quindi, con un miglior utilizzo dell'autostrada e minori rallentamenti e incolonnamenti.

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Carla Colmo in Novel

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, le sorelle ANTONIETTA, ANITA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 settembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Trocher ved. Barco

Ne danno il triste annuncio il figlio FERRUCCIO, la nuora GIULIANA, il nipote ALESSANDRO.

I funerali si svolgeranno oggi, 2 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 settembre 1987

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Bettinelli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio moglie, figlia, genero, nipotini e parenti tutti.

Si ringraziano le famiglie TOFFOLI, COLASUONNO, DEGRASSI e il personale della «Portizza».

Trieste, 2 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ottavio Ligato

rivolgono un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro congiunto scomparso.

La santa messa in suffragio si terrà sabato 5 settembre alle ore 19 nel Duomo di Muggia.

Muggia, 2 settembre 1987

L'UNIONE SPORTIVA MUGGESANA si associa al lutto per la scomparsa di

Ottavio Ligato

Muggia, 2 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

La moglie LUCIA ZORINI ringrazia sentitamente quanti hanno voluto onorare il suo

Anastasio Favretto

Trieste, 2 settembre 1987

Maria Grion in Urizio

A un semestre dalla tua scomparsa sei sempre presente nei nostri cuori.

Il marito e i figli

Gorizia, 2 settembre 1987

VII ANNIVERSARIO

Giovanni Battista Tomasin

Sempre nel nostro ricordo.

La moglie e la figlia

Trieste, 2 settembre 1987

III ANNIVERSARIO

Lidia Monaro

Sei sempre nei nostri cuori.

I figli

Trieste, 2 settembre 1987

Nella necrologia di

Anna Salanda

apparsa ieri, dovevasi leggere Schwester MATHILDE e non MATHILDE SCHWESTER.

Trieste, 2 settembre 1987

†

E' scomparsa improvvisamente la nostra cara mamma

Anna Fonda ved. Siri

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIA, ENRICO, la nuora ELDA, le nipoti DANIELA, LUISA, DUILIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 3 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 settembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Albino De Giorgi

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, il figlio ALVARO, la nuora ELEONORA, la piccola CHIARA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 3 settembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 settembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Mariuccia Fortunato

ANNA MARIA SPERANZA, LAURA MAINENTI, GIUSEPPE SUSSA, GIAMPAOLO MARSI.

Trieste, 2 settembre 1987

Addio

Mariuccia

—Famiglie SZABADOS

Trieste, 2 settembre 1987

Il Presidente, i Consiglieri, il Direttore e il personale dell'Associazione Provinciale Allevatori di Gorizia partecipano profondamente addolorati al grave lutto del dottor DANILO ZORZUT per l'immatura scomparsa del caro figlio

Claudio

Gorizia, 2 settembre 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Narcisa Bieker ved. Decaneva

EVELINA e SIRIO.

Trieste, 2 settembre 1987

Ringrazio di cuore tutti coloro che in vari modi hanno partecipato alla prematura dipartita di mia madre

Maria Candriella-Bernes

Il figlio

Trieste, 2 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Giordano ved. Libanti

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 settembre 1987

Nel IX anniversario della perdita della madre

Bianca Varridi

la figlia FRANCA e il marito la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 settembre 1987

Nel primo anniversario della scomparsa del

PROF.

Mario Foschi

i familiari lo ricordano con l'affetto di sempre.

Trieste, 2 settembre 1987

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

INDAGINE

Ritorna per Reagan l'incubo Irangate

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — A fine ottobre, presumibilmente a ridosso del vertice con Mikhail Gorbacev, segretario generale del Pcus, il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan sarà riconfrontato col fantasma dell'Irangate. Non è una certezza. E' una previsione attendibile.

Secondo una rivelazione del solito «Washington Post», il Presidente Reagan sarà chiamato a deporre dal giudice istruttore Lawrence E. Walsh, che conduce l'inchiesta penale.

L'inchiesta penale ha come scopo l'accertamento di eventuali reati, connessi con la vendita di armi all'Iran e la successiva diversione di fondi ai «contras» del Nicaragua. Ne potrebbero risultare incriminazioni contro quei collaboratori del Presidente, i quali hanno ammesso di avere agito di loro iniziativa, pur nella convinzione di rispettare la politica estera dell'esecutivo.

I più esposti sono l'ammiraglio Poindexter, ex consigliere per la sicurezza alla Casa Bianca, e il colonnello Oliver North, ex funzionario del National Security Council. Su costoro pendono denunce penali per cospirazione, ostruzione della giustizia, distruzione di documenti e di proprietà governativi.

E' difficile, tuttavia, che il giudice Walsh riesca a mettere insieme il materiale necessario. Prove e indizi non possono essere quelli emersi dall'inchiesta parlamentare. Poindexter, North e gli altri hanno deposto sotto immunità penale parziale, vale a dire non potranno essere perseguiti per quello che hanno riferito alla commissione del Congresso.

Cosa rimane? Ben poco, a meno che non si accerti che i testimoni abbiano mentito sotto giuramento. Il che non risulta.

In questa luce, la deposizione di Reagan — se dovesse effettivamente avvenire — acquisterebbe il valore di un'esercitazione giudiziaria. Non c'è ormai nulla di essenziale che già non si sappia. Reagan potrebbe rifiutare.

Se Walsh decidesse, nonostante tutto, per l'incriminazione, Poindexter, North e qualche altro finirebbero sotto processo. Ma è improbabile che dall'aula del tribunale vengano trasferiti alla prigione. Interverrebbe allora il perdono presidenziale.

BAGDAD RESPINGE LA PROTESTA AMERICANA

Iraq, gran rifiuto

La guerra delle petroliere irrita il Presidente Reagan

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Abbiamo aspettato 45 giorni. Ora dobbiamo pensare alla nostra sicurezza e al proseguimento della guerra». Così l'Iraq ha respinto lunedì la protesta americana, presentata a Bagdad dall'ambasciatore David Newton. «Deplorevole e sorprendente», l'ha definita il ministro degli esteri Tarik Aziz.

L'amministrazione Reagan contava su un prolungamento della tregua di fatto nel Golfo Persico. L'Iraq ha invece scatenato di nuovo i suoi bombardieri sulle installazioni petrolifere e le navi iraniane. La navigazione ridiventa pericolosa. Aumenta il rischio di un confronto militare con l'Iran, che minaccia rappresaglie contro gli «amici dei nemici».

Gli Stati Uniti reagiscono allarmati e irritati. Nella contrapposizione Iraq-Iran, si ritrovano contro l'Iran ma non più dalla parte dell'Iraq. Una posizione diplomaticamente imbarazzante. A Washington, il vicesegretario di Stato Richard W. Murphy convoca l'ambasciatore iracheno Nizar Hamdoon e definisce «deplorevole, infelice e controproducente» la ripresa dei bombardamenti.

L'ambasciatore Hamdoon si è giustificato: «Non avevamo promesso alcunché. La tregua era un gesto di nostra buona volontà. Abbiamo ripreso gli attacchi, quando è apparso chiaro che l'Iran non avrebbe mai accettato la risoluzione dell'Onu».

La risoluzione è quella approvata dal consiglio di sicurezza il 20 luglio: auspica un cessate il fuoco.

Ieri, per il quarto giorno consecutivo, i jet di Bagdad hanno colpito obiettivi nel Golfo. Sono state danneggiate installazioni e piattaforme petrolifere nelle isole di Kharg, Lavan, Rakhsh, Sirri e persino a Larak, che si trova all'imboccatura dello stretto di Hormuz. Danneggiate o affondate sette petroliere, fra cui la «Shoush», di 250 mila tonnellate. Bombardate anche alcune città dell'interno.

Ma la situazione potrebbe cambiare da un momento all'altro. La rappresaglia colpirebbe anche gli americani. L'ayatollah Rafsanjani aveva fatto sapere in luglio: non ostacoleremo il traffico petrolifero sino a che gli iracheni ci lasceranno in pace. Gli iracheni replicano: abbiamo pazientato abbastanza, l'Iran vuole solo guadagnare tempo per vendere il suo petrolio e ricostituire le riserve di valuta pregiata.

In serata si è appreso che una motovedetta iranaina ha attaccato e incendiato una petroliera spagnola a 50 miglia a Nord del Bahrain.

L'attacco — che ha provocato un incendio nella sala macchine — non ha causato vittime fra i 37 uomini a bordo.

Questo atteggiamento non è condiviso dall'amministrazione Reagan. Da Santa Barbara, dove la Casa Bianca si è trasferita per le ferie estive, non si nasconde una profonda contrarietà. La protesta presso il governo di Bagdad è un passo inusuale fra paesi che, nel Golfo, si ritenevano dalla stessa parte.

ANCORA UNA SETTIMANA

Ultimatum degli Usa

Poi chiederanno all'Onu le sanzioni

WASHINGTON — All'inizio della prossima settimana gli Stati Uniti chiederanno all'Onu il varo di sanzioni se il governo di Teheran respingerà in modo definitivo o continuerà a ignorare la risoluzione 598 con cui le Nazioni Unite hanno ordinato a Iran e Iraq il cessate-il-fuoco.

Lo ha annunciato ieri a Washington la portavoce del Dipartimento di Stato Phyllis Oakley.

La portavoce ha ricordato che l'Iran ha promesso al segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar di dare entro il 4 settembre una risposta sulla risoluzione 598, approvata dal consiglio di sicurezza il 20 luglio scorso e subito accolta dall'Iraq.

«Se sarà negativa la risposta iraniana riguardante la loro disponibilità ad accettare e rispettare la risoluzione 598 o se essi continuano e non dare alcuna risposta definitiva, allora noi crediamo — ha aggiunto la portavoce — che debba incominciare immediatamente la messa a punto di una seconda risoluzione con misure contro chi non ha accettato il cessate-il-fuoco».

SFIDUCIA CRESCENTE A MANILA

Cory incalzata

Ora si parla di dialogo con i ribelli

MANILA — Il capo di stato maggiore delle forze armate, gen. Fidel Ramos, ha dichiarato ieri che le truppe governative al suo comando hanno evitato lo scoppio di una guerra civile, reprimendo tempestivamente la rivolta militare guidata venerdì scorso dal colonnello Gregorio Honasan.

Ramos ha poi affermato che la giunta militare formata dai ribelli in una località imprecisata dell'isola di Luzon, la più grande dell'Arcipelato filippino, dove si trova la capitale, non costituisce un pericolo per la sopravvivenza del governo, e che l'annuncio della sua formazione potrebbe essere solo un espediente.

Ma vaste ricerche sono in corso in tutto il paese per catturare Honasan e le altre centinaia di insorti che sono riusciti a sfuggire alla controffensiva governativa.

Honasan si sarebbe rifugiato, assieme a un numero imprecisato di suoi seguaci, nella provincia settentrionale di Cagayan, feudo politico dell'ex ministro della difesa Juan Ponce Enrile.

Honasan è tra i più stretti collaboratori di Enrile, estromesso dal governo nel novembre scorso perché sospettato di aver preso parte a un tentativo di colpo di stato, e attualmente capo dell'opposizione senatoriale alla Aquino. Dopo un lungo silenzio mentre infuriava la rivolta, Enrile ha dichiarato di non avervi avuto nulla a che fare, ma si è rifiutato di condannare i ribelli.

Troppo esitante di fronte alle crisi

Fonti del palazzo presidenziale hanno dichiarato che il governo è disposto a negoziare con i ribelli, contraddicendo così quanto affermato in precedenza dalla stessa Aquino, secondo cui non si sarebbe stata nessuna possibilità di scendere a patti con gli insorti, che ha definito «traditori» e «assassini».

«Siamo in attesa di ricevere un messaggio dei ribelli», ha dichiarato il vice addetto stampa presidenziale Danilo Gozo. «Se avanzeranno richieste ragionevoli non c'è ragione per cui non si possa avviare una trattativa, ma devono essere loro a compiere il primo passo».

Gli ultimi drammatici sviluppi nelle Filippine, sono comunque sintomatici di una crisi nella gestione governativa della Aquino, che si è andata facendo sempre più evidente nel corso degli ultimi mesi. La rivolta di venerdì scorso, infatti, non è stata lanciata da un nostalgico dell'ex presidente Marcos, come accaduto nei precedenti quattro tentativi di «golpe». A organizzare l'insurrezione sono stati quegli stessi settori militari appartenti al «Movimento di riforma delle foze armate» (Ram) che contribuirono alla caduta di Marcos. La crisi di fiducia nella leadership dell'Aquino si comincia ad avvertire tra le classi medie e medio-alte, che costituiscono il nerbo della popolarità nei centri urbani. La Presidente, da mesi, si mostra indecisa e vacillante sulle questioni più importanti, probabilmente nel tentativo di non scontentare nessuno dei settori che hanno contribuito alla sua elezione.

USA

Protesta di madri in affitto pentite



Mary Beth Whitehead

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Stiamo ledendo i diritti delle donne e violando la dignità umana. Stiamo andando contro le leggi della natura. Il nostro appello è: smettere».

Mary Beth Whitehead, la mamma di «Baby M», la mamma in affitto più famosa d'America e altre due donne che hanno accettato di completare due gravidanze per contratto hanno lanciato ieri da Washington un invito al pentimento e un appello al Congresso americano affinché consideri d'ora in avanti fuori legge le cosiddette «maternità surrogate».

Tutte e tre queste mamme rivogliono i loro figli che sono stati assegnati dai tribunali alle coppie sterili che li avevano «regolarmente» commissionati offrendo in una bottiglietta lo sperma per la fecondazione artificiale.

«Ci sentiamo delle schiave — ha detto piangendo Mary Beth — vogliamo che questo commercio smetta e che si cerchi una soluzione alla sterilità delle famiglie sviluppando il servizio dell'adozione di migliaia di bambini abbandonati». Si tratta di un appello improvviso, di un cambiamento generale di rotta.

Mary Beth Whitehead, pur essendosi pentita già durante il parto e non avendo mai accettato i diecimila dollari pattuiti in precedenza con la famiglia Stern per la consegna di «Baby M» sta ancora lottando col tribunale per riavere la bambina. Per ordine del giudice può vederla soltanto quattro ore la settimana e sempre sotto la discreta sorveglianza di un'assistente.

Nella primavera scorsa infatti la bambina era stata assegnata dal tribunale del New Jersey ai «genitori per contratto», i quali, oltre a un maggiore reddito familiare, sono riusciti a dimostrare al giudice con l'appoggio di una potentissima schiera di avvocati civilisti che il loro era un diritto legittimo. «Un contratto è un contratto e va rispettato».

L'America in quei giorni rispose con un sondaggio che sostanzialmente approvava la decisione del giudice. Molte donne, cattoliche da un lato e femministe dall'altro, però, protestarono davanti al tribunale. Ma non servì a nulla. Oggi, a qualche mese di distanza e dopo questo ultimo disperato appello, la rete televisiva ha riproposto un nuovo test telefonico proprio alla vigilia del processo d'appello che dovrà decidere se restituire «Baby M» alla mamma naturale oppure lasciarla per sempre agli Stern togliendo alla madre anche i cosiddetti «diritti di visita».

Negli Stati Uniti, almeno ufficialmente, sono 500 le madri surrogate.



Londra - Due donne poliziotto in tenuta antisommossa si riposano dopo i prolungati scontri con i teppisti al carnevale di Notting Hill.

UN'ORGIA CRIMINALE LA FESTA CARAIBICA DI NOTTING HILL

Carnevale concluso nel terrore

Violenze a catena al riparo delle masse inebriate - Bianco ucciso per una bibita

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il carnevale caraibico di Notting Hill, il quartiere settentrionale di Londra che attira migliaia di turisti stranieri col suo mercatino antiquariale di Portobello Road, si è concluso nel terrore dopo tre giorni e tre notti di chiassosi festeggiamenti. Un venditore ambulante è stato ucciso, una donna-poliziotto e quattro detectives di Scotland Yard sono rimasti feriti con altre sessanta persone, i novantasette arresti sono stati eseguiti durante i ripetuti scontri tra una folla tumultuante e la forza pubblica.

Quattrocento reati di varia natura, dallo scippo allo stupro, vengono vagliati dagli inquirenti al termine di una allucinante esperienza che molti abitanti del quartiere vorrebbero dimenticare al più presto. Ma occorreranno settimane, forse mesi, per riparare le vetrine infrante dei negozi, gli infissi divelti, le selci rimosse dalle strade e le tegole lanciate dai tetti.

Tutto era cominciato sabato scorso, nel clima euforico del lungo week-end dedicato alle tradizionali celebrazioni. Le comunità di colore si erano riversate nelle strade indossando variopinti costumi nazionali e tribali, mentre le telecamere accorrevano, come sempre, per inquadrare le scene di un pacifico tripudio che nella notte conclusiva di lunedì è degenerato in cruente risse.

Antagonismi nazionalistici e rancori tribali sono stati esasperati dalle abbondanti libagioni a base di rhum giamaicano. Ben presto, bande contrapposte di giovani armati di coltelli hanno seminato il panico. Duecento poliziotti a cavallo dei reparti speciali di Scotland Yard, addestrati per il controllo delle manifestazioni di piazza hanno dovuto caricare più volte la folla. Il vicino commissariato in Ladbroke Rove si è gremito rapidamente di arrestati che attendevano di essere tradotti nelle carceri. Per contenere gli assalti dei dimostranti che sollecitavano minacciosamente il rilascio dei congiunti, si è reso necessario l'impiego di rinforzi provenienti da altre aree della capitale e dei dintorni. Quasi settemila agenti hanno partecipato alla complessa operazione.

Il giovane bianco assassinato nel corso degli scontri è Michael Galvin, di 22 anni, padre di una neonata. Vendeva lattine di coca-cola sospingendo a mano il suo carrettino. Lo hanno ucciso a coltellate dopo un futile alterco sul prezzo delle bevande.

ESECUZIONI IN SUD AFRICA

Pretoria, 7 impiccati

Due avevano ucciso col «collare di fuoco»

PRETORIA — Sette persone sono state messe a morte ieri in Sud Africa, tra cui due giovani negri, condannati a morte per l'uccisione con il «collare di fuoco» di un consigliere comunale negro, dei suoi quattro figli e di un amico. L'impiccagione è avvenuta all'alba nel carcere di Pretoria, nonostante una serie di appelli alla clemenza giunti alle autorità dall'interno del Sud Africa e dall'estero.

Lo sceriffo di Pretoria, M. van der Westhuizen ha confermato che Moses Jantjies, di 22 anni, e Wellington Mielies, di 27, sono stati impiccati assieme ad altri cinque condannati a morte per omicidio e altri crimini.

I due sono i primi di un gruppo di 33 persone condannate a morte per avvenimenti connessi ai disordini e alle violenze razziali scoppiate in Sud Africa nel settembre 1984 e che hanno causato finora la morte di almeno 2.500 persone, in massima parte negri.

Di questi, almeno un centinaio sono consiglieri municipali o poliziotti negri uccisi con l'atroce sistema del «collare di fuoco» (un copertone intriso di benzina, infilato lungo il corpo della vittima e poi incendiato) perché ritenuti «collaboratori del governo».

LA POLIZIA DISPERDE UN CORTEO DI SOLIDARNOSC

Manganellate a Danzica

Condannati alcuni militanti per la manifestazione di domenica

DANZICA — La polizia polacca è intervenuta per disperdere un corteo di alcune migliaia di persone che manifestavano a favore del disciolto sindacato «Solidarnosc» al termine di una messa nella cattedrale per commemorare il settimo anniversario della firma degli accordi di Danzica. Diverse persone sono state fermate.

La manifestazione è partita dalla cattedrale al termine di una messa celebrata dal vescovo di Danzica Tadeusz Goclowski e alla quale aveva partecipato anche Lech Walesa. Nella chiesa, secondo le stime, si affollavano quindicimila persone. La polizia, che aveva bloccato tutta la città vecchia, è intervenuta entrando con mezzi motorizzati in mezzo ai manifestanti e facendo uso di sfollagente per disperdere il corteo che, inizialmente formato da circa cinquemila persone, si era poi ridotto a duemila.

Il tutto è durato circa quaranta minuti.

I manifestanti avevano iniziato a marciare in direzione del monumento che ricorda le vittime dello sciopero del 1970 dietro a striscioni del tipo «Le fabbriche ai lavoratori» e «Basta con gli aumenti dei prezzi». Molti tendevano l'indice e il medio della mano destra nel segno della vittoria.

Tra gli slogan scanditi dalla folla «Basta con il comunismo» e «Non c'è libertà senza Solidarnosc».

Nel corso della messa, cui erano presenti oltre diecimila fedeli, il vescovo Goclowski aveva chiesto il rispetto degli accordi di Danzica «firmati fra il potere e la società», nonché il ripristino di un vero pluralismo e di sindacati indipendenti.

«E' più che mai necessario — ha detto Goclowski — proseguire il processo dell'intesa nazionale... Bisogna fare in modo che questi accordi siano un fatto reale nella vita quotidiana della Polonia d'oggi».

Nel frattempo Wladyslaw Frasyniuk, membro della direzione di «Solidarnosc», è stato condannato lunedì insieme con altri 12 militanti sindacali a pesanti pene pecuniarie per aver partecipato a «manifestazioni illegali» per commemorare l'anniversario della firma degli accordi sociali domenica scorsa a Lubin.

Lo si apprende da fonti dell'opposizione, secondo cui Frasyniuk è stato condannato a 35 mila zloty di ammenda (su uno stipendio medio polacco di 27 mila).

Sono sempre detenuti senza processo a Breslavia, invece, Jozef Pinior e altri sette militanti di «Solidarnosc» arrestati lunedì. Pinior, si ricorda, era stato duramente percosso dalla polizia al momento dell'arresto.

GERMANIA

Una fuga in bulldozer

FULDA — Un cittadino tedesco orientale alla guida di un bulldozer ha sfondato la barriera di confine nei pressi della città di Fulda, giungendo sano e salvo in Germania federale.

L'uomo, che ha 32 anni, ha schiantato la barriera di allarme elettronica che separa i due territori e i due reticolati che la circondano: «Lavorava a una canalizzazione a 500 metri dalla barriera.

Il giovane, che aveva lanciato a tutta velocità il suo mezzo, si è ritrovato impantanato, e ha percorso a piedi gli ultimi metri.



Botta e risposta in Nicaragua

MANAGUA — «Speravo in un dibattito serio: si è tramutato, invece, in uno spettacolo da circo». Robert Dole, capogruppo repubblicano al Senato Usa, ha definito in questi termini l'acceso scambio di battute — ripreso dalla radio nicaraguense — avuto con il capo sandinista Daniel Ortega (a destra nella foto). Quest'ultimo ha ribadito di non voler trattare con i «contras», ma con gli Usa «che li manovrano». Secondo tale logica, ha replicato Dole, l'America dovrebbe negoziare con la Cuba di Castro, che telecomanda il regime di Managua, e non con i sandinisti.

GRAHAM GREENE DI NUOVO A MOSCA: VEDRA' LA SPIA PHILBY?

Quell'ambiguo viaggio in terra sovietica

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una misteriosa visita dello scrittore Graham Greene nell'Unione Sovietica fa prevedere l'imminente ritorno alla ribalta letteraria di Kim Philby, la spia britannica che trovò asilo a Mosca nel 1963, dopo aver operato clandestinamente per decenni al servizio del Kgb.

Graham Greene è tornato per la terza volta nell'Urss quest'anno, invitato ufficialmente dall'Unione degli scrittori sovietici, per una visita in remote città siberiane.

Ma l'autore del «Nostro agente all'Avana», del «Terzo uomo» e di altri romanzi a sfondo spionistico coltiva, fin dalla giovinezza, un'affettuosa amicizia con Philby, che non è stata appannata dal tradimento degli interessi nazionali da parte del transfuga.

I due si conoscevano sin da quando Philby frequentava l'Università di Cambridge, prima di essere arruolato come agente segreto del Comintern e mandato come giornalista in Spagna per seguire la guerra civile dalle retrovie franchiste.

Successivamente, egli entrò nell'Intelligence Service, istituendo una rete spionistica con i diplomatici Burgess e Maclean, riparati anch'essi nell'Unione Sovietica, dopo essere stati smascherati.

Anche Greene, come noto, lavorò per conto dello «MI 6», lo spionaggio britannico, negli anni successivi alla guerra, prima di dedicarsi esclusivamente all'attività di scrittore.

La sua personale ammirazione per Philby traspare dall'introduzione che egli redasse per il volume autobiografico del transfuga, «My Silent War», «La mia guerra silenziosa», pubblicato nel 1969. In quel libro, zeppo di artificiose «disinformazioni», Philby aveva promesso che i lettori occidentali avrebbero ricevuto in futuro altre sue notizie.

Questo riferimento fa supporre al «Times» che l'attuale viaggio di Graham Greene preluda a una nuova pubblicazione della spia.

Lo scrittore non è in alcun modo sospettabile di complicità con il traditore avendo, tra l'altro, ricevuto dalla Regina Elisabetta l'alta onorificenza di «Companion of honour», in riconoscimento dei servizi resi alla corona.

Intanto, le maggiori case editrici occidentali e i critici letterari londinesi si tengono in attesa dell'esito di questo ambiguo viaggio.

■

NATO. Ventidue navi e tre sommergibili della marina militare francese parteciperanno alle manovre navali «Ocean Safari '87» che navi da guerra dei paesi Nato svolgono fino al 17 settembre.

LIBERALI

Fusione a Londra

LONDRA — Via libera alla fusione con i liberali e secca sconfitta per l'ex leader del partito David Owen. Questi i risultati del congresso del partito socialdemocratico britannico (Sdp), giunto alle sue ultime battute a Portsmouth. A Owen non è servita a nulla la sua aureola di fondatore.

Owen, che aveva minacciato una scissione nel caso il congresso avesse deciso per il partito unico con i liberali, ieri ha fatto marcia indietro.

MALAYSIA

Spacciatori sulla forca

KUALA LUMPUR — Il tribunale di Penang ha condannato ieri alla pena di morte per impiccagione la neozelandese Lorraine Phylis Cohen,

di 44 anni, con l'accusa di traffico di eroina, ma ha salvato dalla forca il figlio ventenne Aaron, al quale è stata inflitta una condanna a vent'anni di carcere e sei colpi di frusta. Il giovane, da tempo tossicodipendente, è scampato alle pena capitale.

MADRID

Rapina all'Aids

MADRID — Brandendo una siringa (e una rivoltella) due uomini hanno rapinato ieri una banca di Alcobendas, cittadina vicino a Madrid, minacciando di trasmettere il virus dell'Aids.

La minaccia ha paralizzato le persone presenti, ieri a mezzogiorno, nella succursale del «Banco Occidental». I due individui, dai 30 ai 40 anni di età, hanno vuotato senza problemi la cassaforte che conteneva 380 mila pesetas.

BELGIO

Banditi i fumatori

BRUXELLES — Cominciano giorni difficili per i fumatori belgi: da ieri, per legge, sigarette, sigari e pipe saranno ammessi solo se spenti nei locali pubblici. Le multe previste sono salate, fino a 18 mila franchi belgi, oltre 600 mila lire.

Così, col decreto firmato da re Baldovino, il Belgio — secondo la signora Wivina Demeester, ministro della sanità — ha la legislazione antifumo più severa nella Cee

SAGGI

Sto allo specchio (a denti stretti)

«Dandy & Dandies» di Max Beerbohm raccoglie una serie di saggi del finissimo autore di «Zuleika Dobson», colui che passò indenne (e fu tra i pochi) attraverso quel particolare senso di eleganza e ironia che dettò a Baudelaire la celebre frase: «Il dandy deve aspirare a essere ininterrottamente sublime, deve vivere e dormire davanti a uno specchio». E' il gusto del paradosso, che qui ritroviamo nella sua forma migliore: epicureo e impassibile, eppure straziante.

Recensione di
Giorgio Placereani

Le edizioni Studio Tesi di Pordenone hanno come simbolo un bel cavallino bianco che passa con aria fra distaccata e altera. E' solo giusto che presso le stesse edizioni sia appena apparso «Dandy & Dandies» di Max Beerbohm (pagg. 160, lire 22.000): quel cavallino somiglia considerevolmente all'archetipo del dandy, o forse, viceversa. Eleganti e superbi, come i migliori figli della razza equina, i dandies passarono attraverso il proprio secolo, che è il diciannovesimo, e tenui filamenti del loro mondo si prolungano fino alla seconda guerra mondiale. O forse a oggi? O a domani?

La moltitudine identifica il dandy con l'elegantissimo: il che non è sbagliato, ma ci sembra simile al definire Hitler come uno che faceva sfilate. Sebbene l'argomento sia controverso, crediamo di poter dire che per il dandy l'eleganza degli abiti e della «toilette» è il mero riflesso di un'eleganza interiore. Quest'eleganza viene chiamata «ton».

L'agiografia, è vero, pretende che «Beau» George Brummell, il padre di tutti i dandies (che gli storici futuri riconosceranno come uno dei più grandi uomini del suo tempo) passasse anche nove ore quotidiane allo specchio. Anche questo era dandysmo, ma non commetteremo l'errore di ridurlo a questo. Il «ton» di Mr. Brummell (non era Lord, anzi, ostentava le proprie origini un po' umili) era dato dal senso di aristocratica superiorità che sapeva emanare. Un giorno, interrogato se gli piacesse la verdura, rispose con quieto, eccelso disprezzo: «Una volta, Sir, ho mangiato un pisello».

Il dandy è un artista che, anziché produrre manufatti mola e abbellisce se stesso, sia nel vestire che nello spirito, ricercando un ideale non michelangiolesco ma celliniano.

La nota frase di Baudelaire («il dandy deve aspirare a essere ininterrottamente sublime, deve vivere e dormire davanti a uno specchio») ha secondo noi una valenza metaforica e allude al necessario sconfinato egocentrismo del dandy, a quel costante controllarsi e limarsi fino a emergere fra gli uomini come una gemma rara.

Il lettore attento si sarà accorto che noi seguiamo, nelle nostre opinioni, Barbey d'Aurevilly, forse l'uomo che ha penetrato più a fondo il mistero del dandysmo. Bisognerà aggiungere che in uno dei saggi del libro qui recensito (poiché d'una raccolta di saggi si tratta), Max Beerbohm esprime un'opinione alquanto distante dalla nostra.

E' un formidabile avversario, poiché Max Beerbohm fu l'ultimo gran sacerdote del dandysmo. Nato nel 1872, visse così giovanissimo quel grande fin-de-siècle londinese nel quale Oscar Wilde, Aubrey Beardsley, Lord Alfred Douglas e altri personaggi gravitanti intorno a riviste come «The Yellow Book» turbarono i sonni della Regina Vittoria. In quest'ambiente di quasi insopportabile raffinatezza, Beerbohm s'integrò con grande naturalezza e facilità. Nel 1893 pubblicò il suo primo saggio, significativamente intitolato «The Incomparable Beauty of Modern Dress».

A partire da Mr. Brummell, è tradizione dei dandies di finire amaramente. Sappiamo tutti cosa successe a Oscar Wilde. Max Beerbohm riuscì a sfuggire la nemesi: mantenne una lunga vita quieta fra l'Inghilterra e l'Italia, scrivendo poco e collaborando con la Bbc, lo sguardo sempre volto alla grande epoca che aveva vissuto da giovane, ma senza patemi, nostalgie isteriche o acredini da sopravvissuto. Visse e pensò in maniera inglese, cioè con compostezza, decoro, buon carattere e ironia. Morì nel 1956.

Beerbohm diceva: «On se moque de ce qu'on aime» (si prende in giro ciò che si ama). A questa massima restò fedele in tutto quello che scrisse, a partire dal suo capolavoro, «Zuleika Dobson», che a noi sembra fra i romanzi più belli del Novecento (l'ha appena ristampato Serra e Riva).

Il gusto del paradosso — spinto tanto avanti che le intenzioni dell'autore sembrano perdersi in un gioco di specchi — è la caratteristica della sua opera, ed emerge in questi saggi più ancora che nelle sue opere narrative.

Il giovane Beerbohm deve fare ai suoi lettori un ritratto di Oscar Wilde, allora al massimo della sua gloria? Lo intitola «Sbirciando nel passato» e immagina di intervistare «l'anziano signore» in un tempo imprecisato, in cui la sua epoca è finita, il suo momento di fama è passato ed egli è divenuto (come dicono gli americani) un «has-been», un «è stato», un ex.

Non è l'unico scherzo col tempo che l'autore si permette: Beerbohm sembra vivere al di fuori dell'asse temporale (è anche capace, in un articolo, di travestirsi da Lady centenaria per rievocare i tempi antichi) e questo impalpabile «essere esterno» alle cose limita la girandola dei paradossi arguti, delle ironie a molte facce, dei «bon mots»: ci fa intravedere un'impassibilità di fondo, un epicureismo, come un «nil admirari»: c'è proprio qualcosa di oraziano, in Beerbohm.

Che non vuol dire essere senza cuore. Pensiamo al ritratto che Beerbohm fa di Abrey Beardsley in morte dell'artista: con piccoli tocchi impressionistici crea un'immagine che ha qualcosa di straziante. O pensiamo a «Povero Romeo!», che nasce come un'ironica cicalata e si trasforma sotto gli occhi del lettore in una buffa ma tristissima e smisurata storia d'amore.

DANZA / FESTIVAL

Controvento sulle punte

Stili della «nuova danza» proposti a «Oriente Occidente» di Rovereto



«Sciame» di Enzo Cosimi, nella foto in alto, sarà lo spettacolo d'apertura di «Oriente Occidente» domani sera. Il 4 e 5 settembre toccherà alla danzatrice olandese Paulina Daniels (in basso).



Servizi di
Roberto Canziani

ROVERETO — «Nouvelle danse», come fino a qualche tempo fa si diceva «nouvelle philosophie», o come ancora si dice «nouvelle cuisine». Un fermento non proprio recentissimo ma sempre aperto, una novità che va un po' stretta alla cronaca ma è già pronta a conquistarsi il suo pezzettino di storia.

Per «nouvelle danse» le traduzioni esistono ma, come capita sempre, tradiscono. La «nuova danza» italiana racconta il lavoro di poche singole persone che si muovono su strade molto autonome; la «new dance» statunitense è invece un crogiolo pazzo in cui convivono generazioni e movimenti, un vulcanico avvicendarsi di stili e prodotti: la vecchia «modern» targata ancora Martha Graham, l'insuperato «post» che parte da Cunningham, la «black», il «contact», il «post-post», per dirne solo alcuni. In Germania invece «Neuer Tanz» è sinonimo di «Tanztheater» e significa quindi Pina Bausch e nipoti, l'esatto contrario dell'astrattismo americano.

Insomma, le definizioni garantiscono assai poco: per capire bisogna vedere. E per vedere bisogna arrivare a Rovereto. Gli incontri internazionali «Oriente Occidente» (da domani al 13 settembre) sono in Italia il miglior punto di vista per l'osservazione del Nuovo Coreografico.

Siamo già alla sesta edizione, ma sono passati solo due o tre anni da quando «Oriente Occidente» si è imposta fra le altre manifestazioni per come ha saputo orientare le sue proposte: una via originale.

Grazie a organizzatori esperti, inquieti e intuitivi (un'équipe formata da Leonetta Bentivoglio, Franco Cis e Paolo Manfrini) sul palcoscenico del teatro Zandonai sono passati l'irriverente Jean-Claude Gallotta e il maestro giapponese Kazuo Ohno, i relitti grotteschi di Maguy Marin e la stupenda Mechthild Grossman, la violenza morbosa dei francesi Esquisse e l'India rigorosa di Sanjukta Panigrahi.

In particolare Rovereto ha coltivato due settori: innanzitutto l'incrocio fra cultura del corpo occidentale e tradizioni di danza orientale, rapporto che del resto è nel titolo della manifestazione e trova una sua ragione nel grosso fascino che le ricerche transculturali di Eugenio Barba suscitavano nei primi anni Ottanta, quando il festival era agli inizi.

In questi tardi Ottanta, l'Oriente è ancora presente nella produzione teatrale e coreografica, ma occupa uno spazio diverso, non viene più esibito negli spettacoli, non li colora più di un esotismo formale o culturale: oggi l'Oriente sembra piuttosto innervarsi nella pratica professionale degli artisti, nella loro formazione, nei procedimenti personali di ricerca che non sempre lasciano traccia nello spettacolo vero e proprio.

I confini fra Levante e Ponente assumono allora sfumature strane, difficili da ricondurre a modelli consolidati, ma sicuramente importanti da vedere. E' stato così per il Buto, la nipponica «danza delle tenebre», importata in Europa da Ko Murobushi e «verificata», proprio lo scorso anno, su danzatori occidentali.

E forse sarà così anche per le arti marziali che costituiscono una delle zone di interesse quest'anno. Oltre al gruppo indiano dei Seraikella Chhau Dance (in programma il 5 settembre e per la prima volta in Italia), l'inglese Laurie Booth — che lo scorso ottobre avevamo visto a Udine e che a Rovereto tiene in questi giorni uno stage di contact-dance — propone in «Mercurial states» (il 6 e il 7) il suo recente incontro con la Capoeira, l'arte marziale brasiliana, mentre l'americana Dana Reitz con «Solo in silence» (11 e 12) testimonia l'importanza avuta dalla tecnica cinese del Tai-Chi-Chuan sulla sua fisionomia artistica.

Il secondo settore che il festival di Rovereto ha indagato con continuità è quello della nuova danza francese. Dicevamo prima della scoperta italiana degli Esquisse, della loro forza torbida e «punk», o della provocante irriverenza di Gallotta. Entrambi oggi si trovano alle spalle una nuova generazione: probabilmente più «fredda», ma abituata a lavorare con un grandissimo patrimonio tecnico e culturale.

Questa «seconda ondata» francese si raccoglie fra l'8 e il 10 settembre nella sezione «France appel» e conta nomi già conosciuti come quello di Angelin Prejlocaj (il suo «A nos héros!» è una movimentata riflessione sull'eroe visto attraverso l'immaginario del realismo socialista) oppure danzatori inediti per il pubblico italiano come Pierre Doussaint (che proviene, guarda caso, dall'Esquisse) o Catherine Diverrès e Bernardo Montet, forniti tutti di esperienze che spaziano dal Giappone di Kazuo Ohno al post-Cunningham, alla scuola accademico-moderna di Béjart.

Rovereto offre quest'anno una sorpresa in più: a Merce Cunningham dedica un'intera personale, così com'è successo qualche anno fa per Pina Bausch a Venezia o per Martha Graham a Reggio Emilia. Si tratta di una «rassegna nella rassegna» (il 12 e il 13 settembre) intitolata «Effetto Cunningham» e porta in Italia, assieme al grande «guru» della danza occidentale, le sue più importanti coreografie realizzate dal 1980 a oggi: da astratte elaborazioni fra video e palcoscenico («Channels/Insert») a personalissime rielaborazioni della tradizione folcloristica irlandese («Grange Eve») cui partecipa lo stesso coreografo, oggi sessantottenne e infastidito dall'artrosi. Forse la tecnica dei suoi allievi (Robert Kovich tiene uno stage) si dimostrerà più precisa, ma veder danzare il leggendario Merce è un avvenimento che merita qualsiasi deviazione.

E c'è ancora spazio negli undici giorni della rassegna roveretina per un'inconsueta escursione fra la pittura di Fortunato Depero «ricostruttore futurista dell'universo» e le opere di un cenacolo di artisti che hanno fatto avanguardia storica (Luciano Baldessari, Fausto Melotti, Gino Pollini e Carlo Belli). C'è la produzione speciale di «Oriente Occidente», affidata quest'anno a Enzo Cosimi e Fabrizio Plessi (ne parliamo nel riquadro qui accanto), e infine l'ultima fatica «buto» di Carlotta Ikeda («Chiisako», in scena domenica 6), l'energia olandese di Pauline Daniels («No fixed abode», il 4 e il 5) e una mostra fotografica di Sebastiana Papa, «I segni del silenzio».

DANZA / FRANCIA

Un Lang nel motore

Il sostegno dello Stato a quest'arte

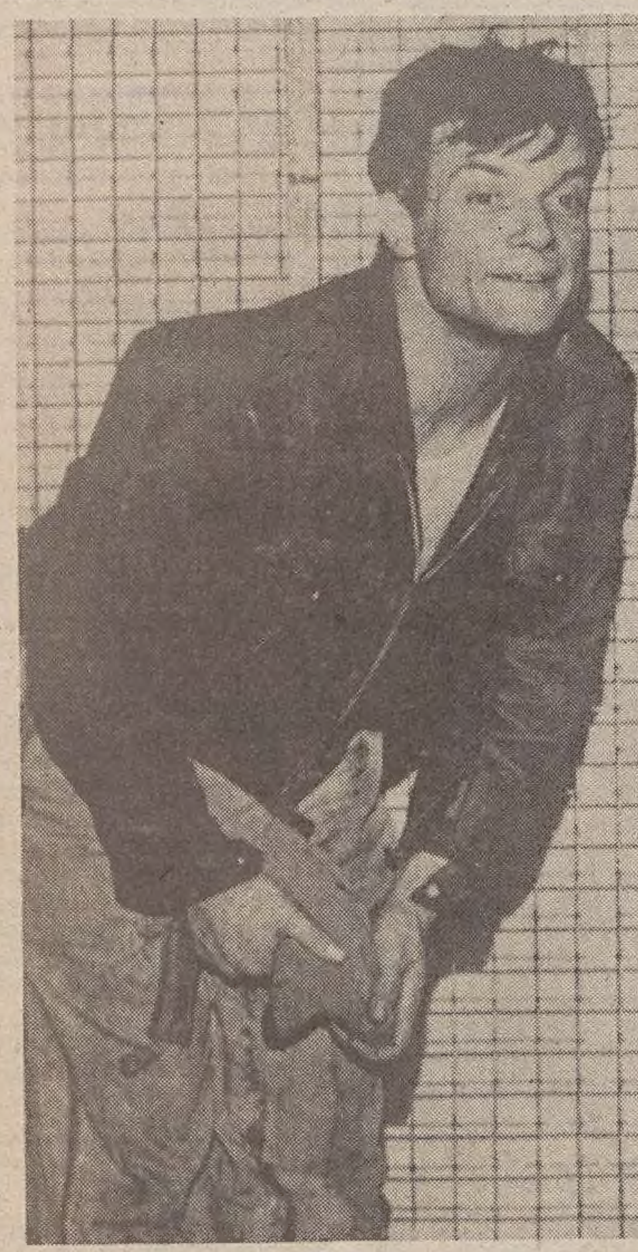
Ma sì, a inventarla è stato proprio lui Jack Lang, quando nei primi anni Ottanta era ministro della cultura: stanziamenti triplicati per la danza, creazione all'interno del ministero di una Division de la Danse, istituzione di centri coreografici decentrati rispetto alla capitale.

Così è nata la «nouvelle danse» francese o così, per lo meno, ha trovato il terreno adatto svilupparsi.

Nomi come quelli di Maguy Marin, Régine Chopinot, Karin Saporta oppure Jean-Claude Gallotta, Francois Verret, Dominique Bagouet non circolerebbero nei cartelloni europei e americani se una prodiga e lungimirante amministrazione statale e regionale non avesse investito su questi trentenni d'assalto, che ora esportano cultura e modelli francesi in tutto il mondo. Da noi lo fanno Missoni, Trussardi e Krizia, ma non è la stessa coda.

In realtà, dietro l'esplosione d'oltralpe c'è anche un grosso debito artistico nei confronti degli Stati Uniti. La rivoluzione Cunningham arriva in Francia negli anni '70 attraverso quei maestri che sono stati definiti «Merce à la francaise»: Jean-Marc Matos, Viola Faber, Robert Kovich. Oppure sono Carolyn Carlson e l'Oriente a suggerire nuove passioni e inquietudini.

E non va sottovalutata l'influenza di Mudra, la scuola di Maurice Béjart che, pur fondata su presupposti di balletto, integra la formazione accademica con l'approccio «modern». E' proprio dal Ballet du XXème Siècle di Béjart che proviene la disperata, terrigna, gessosa estetica di Maguy Marin, conosciuta soprattutto per «May B.», trasposizione straordinariamente fedele del mondo di Samuel Bekett in un contesto coreografico.



«Italy» a Houston

ROMA — Sempre più spesso i calendari dello spettacolo e delle manifestazioni culturali segnano «scambi» coi palcoscenici e i musei americani. Ora è la volta di «Italy in Houston», un grande festival di spettacolo e arte (12-31 ottobre) al quale parteciperanno quattro regioni: Veneto, Puglia, Sicilia, Sardegna. Per le quattro sezioni previste (prosa, musica, arte, cinema) saranno presentati «Giustino», una rara opera di Vivaldi, un musical sulla vita di Lorenzo da Ponte (regia di Franco Però), «Pulcinella» (regia di Scaparro), spettacoli dell'Aterballetto e di Sosta Palmizi. Mostre e convegni completano il programma. Nella foto, Massimo Ranieri.

MUSICA / CONVEGNO

La musica del mondo? Si è fermata qui

Incontro internazionale a Bologna: ottocento esperti a confronto sui grandi temi contemporanei

Servizio di
M. Maria Tosolini

BOLOGNA — Se il «XIV Congresso internazionale di musicologia» che si è concluso ieri a Bologna fosse il parametro per formulare delle valutazioni sullo stato di salute della musicologia di questi anni, non si potrebbe che plaudire a un evento di straordinaria ricchezza e complessità.

La corposa — a tratti labirintica — manifestazione ha coinciso con il sessantesimo anno di vita della «Società internazionale di musicologia» e con l'inizio delle celebrazioni per il nono centenario dell'ateneo bolognese, di quell'«Alma Mater Studiorum» che ha vissuto, nel corso di diversi secoli, di accademici splendori e che conosce un momento di atteso rilancio.

Un intreccio di sapienziali esperienze è stato il risultato di una serie interminabile di tavole rotonde, sessioni di studio, seminari, relazioni libere, temporanee migrazioni di congressisti in altre due città di ricchissime tradizioni culturali e musicali come Parma (Conservatorio «A. Boito, Istituto di studi verdiani Teatro Farnese) e Ferrara (Istituto di studi rinascimentali).

Il tema generale, naturalmente di vastissimo respiro, è stato: «Trasmissione e recezione delle forme di cultura musicale: una sorta di vaso di Pandora dal quale sono fuoriuscite, con articolato rigore, però, tematiche mirate a definire alcuni grandi soggetti della discussione musicologica contemporanea.

Con la prolusione inaugurale di Umberto Eco, che ha parlato del «Codice del Mondo», adombrando l'ipotesi dell'università semantica del linguaggio musicale in un percorso alluvionale di segni, codici, grammatiche, ha preso il via il congresso. Nonostante la ricchissima molteplicità dei temi proposti e discussi da decine di relatori — fra i quali spiccavano i nomi di Carl Dahlhaus, di Hans Heinrich Eggerbrecht, di Francesco Degrada (per citarne una piccolissima parte) — dal congresso sono emerse alcune linee fondamentali che dovrebbero caratterizzare il modo di intendere e operare in campo musicale per i prossimi anni.

Un discorso sulla ricerca

Non solo un ampio scambio di informazioni, di studi, ma, soprattutto, un discorso sulle metodologie di ricerca, sui rapporti di interrelazione fra musica colta ed «extracolta» — termini comunque non esaustivi di un problema più complesso e affascinante —; sul rapporto con i mass-media. Questi, in sintetica sostanza, i «percorsi» del XIV Congresso della società internazionale di musicologia che ha scadenza quinquennale.

In numerose relazioni è emersa la necessità di svecchiare le procedure di studio con l'utilizzo di mezzi tecnologicamente avanzati. La presentazione a Parma della sede italiana del «Centro internazionale di ricerca sulla stampa musicale» è una prima positiva risposta in tal senso, con particolare attenzione ai problemi di catalogazione di un patrimonio enorme e, per larga parte, inesplorato (ne parliamo a fianco).

Il musicologo friulano Pressacco, presente con una interessante relazione sulla celebre scuola musicale aquileiese, ha giustamente rilevato l'importanza della certezza documentaria e della «sospensione di giudizio», quando quest'ultima è vacillante.

Molto interesse da parte dei circa ottocento musicologi (molti gli stranieri, convenuti da circa trenta Paesi) è stato dimostrato proprio nei confronti di quei «mondi musicali» cosiddetti «periferici» e conosciuti parzialmente. Il caso della scuola di Aquileia è stato emblematico di alcune direzioni principali espresse da una sezione del congresso.

Non minore è stata l'importanza attribuita all'internazionale fra musica di tradizione colta e popolare. Un tema appassionante, da sempre presente, destinato ad aumentare la sua importanza soprattutto in relazione alla composizione contemporanea, dove sempre più frequente è l'integrarsi di diverse culture e prassi musicali.

«Modi d'interpretazione tra la musica popolare, pop e colta nel XX secolo» è il titolo della tavola rotonda che ha visto protagonisti del dibattito Mario Baroni, Le Moigne-Mussat, Steszewski, Hamm, Ling.

Questi, dunque, i temi privilegiati di una «kermesse» intellettuale di vasto respiro. A Lorenzo Bianconi, docente universitario e presidente del comitato scientifico preposto all'organizzazione del congresso, abbiamo chiesto quale sarà la destinazione dei materiali emersi da questa grande e collettiva fatica: «Entro il 1988 — afferma Bianconi — la Edt pubblicherà il materiale in lingua italiana, e in modo simile si comporteranno gli altri Paesi soprattutto quelli delle cinque lingue ufficiali del congresso: italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo. Una «Babele» musicologica?

«Non direi — risponde lo studioso —. Piuttosto, una esplicita scelta multilinguistica, tesa a costringere, in un certo senso, studiosi e studenti, musicisti e operatori a una migliore conoscenza dei ''patrimoni'' di altri Paesi».

E l'ateneo si rinnova

Il rettore dell'università, Fabio Roversi Monaco, ci ha confermato la volontà di rinnovamento dell'ateneo: «Il congresso internazionale di musicologia, che tesse con l'università una approfondita relazione operativa — della quale il conferimento a Eggerbrecht della laurea honoris causa è un momento significativo — costituisce un momento di grande stimolo sia per quanto concerne lo specifico musicale, con la dotazione di una nuova sede per il Dipartimento di discipline musicali, sia per ciò che riguarda, il rapporto con la città.

«Se i concerti che hanno sorretto questa pregnante manifestazione — continua Roversi Monaco — hanno avuto luogo anche nell'ateneo bolognese, come in altre prestigiose sedi cittadine, ciò dimostra una precisa volontà di collaborazione destinata a un approfondimento continuo».

MUSICA / RICERCA

Stampa (e computer)

Parma: un centro all'avanguardia

PARMA — La musicologia, disciplina che per decenni ha sofferto di una dimensione poco dinamica, un po' museale, conosce momenti di innegabile vivacità. A conferma di ciò, al conservatorio «A. Boito» di Parma è stata ufficialmente presentata al pubblico e alla stampa la sede italiana del «Centre international de recherche sur la presse musicale», realizzato dal musicologo Marcello Conati.

Il «Centro internazionale di ricerca sulla stampa musicale», nella sua realizzazione italiana, si costituisce come un momento di assoluta avanguardia sul piano sia tecnologico sia documentario e, dunque, progettuale.

Questo «seminario» di presentazione - a detta del responsabile Marcello Conati - ha una funzione molto precisa: «Spiegare le caratteristiche, l'utilità, la motivazione profonda che ci ha spinto a realizzare un centro dotato di attrezzature tecnologicamente avanzate per la catalogazione e la ricerca dei materiali».

Una banca dati sulla critica e la «discussione» musicale del XIX e XX secolo? Qualcosa di più.

«Al di là delle oltre 70 testate che abbiamo già raccolto (buona parte dell'inizio del 1800) — sottolinea Conati — e di altro ricco materiale documentario, sono le procedure, le metodologie di ricerca che sono profondamente innovative. A esempio, l'uso del computer prevede l'utilizzo di parole di accesso non simboliche, astratte, ma direttamente collegate all'area di ricerca: dai termini tecnici ai nomi dei musicisti ai titoli delle opere».

C'è anche una «stop list» dove la parola musica è esclusa (ma richiamabile in casi eccezionali con un codice) poiché la sua presenza sarebbe, statisticamente, «invadente». Esistono altri centri del genere? «Solo all'Università del Maryland — dice Conati — con la quale siamo in collaborazione, mentre un'altra è in allestimento in Germania occidentale».

E la fruizione di tanto materiale? «Sarà possibile per studiosi, studenti e strutture teatrali. Un sistema di stampaggio immmediato collegato al computer permetterà di ottenere in poco tempo i ''soggetti'' richiesti. Oltre a ciò, sarà attivo anche un catalogo di microfilm (utilissimi per la consultazione) e si potranno riprodurre quelli ''vecchi'', di scarsa reperibilità. In questo siamo all'avanguardia rispetto anche ai paesi ''più attrezzati'' in questo senso».

[m. m. t.]

CONCERTO

Madonna in diretta

ROMA — Sarà trasmesso in mondovisione su Raiuno (e in diretta) il concerto che Madonna terrà a Torino venerdì 4 settembre. Lo ha annunciato ufficialmente ieri l'ufficio stampa della Rai. La trasmissione, realizzata per Raiuno dalla «Network» andrà in onda nell'ambito di un'edizione straordinaria di «Estate rock», dalle 20.30 alle 23.15. Il concerto verrà trasmesso a reti unificate anche da Raistereouno e Raistereodue. Intanto, a Nizza, 60 mila persone hanno assistito al secondo concerto «francese» della cantante. A Torino sono esauriti i biglietti e i «bagarini» lavorano a pieno ritmo: gli aumenti di prezzo sfiorano ormai il 100 per cento.

La capienza dello stadio comunale è prevista per 61.500 persone. Il grande palco, lungo 70 metri e largo 33, è già stato montato, come pure i tre grandi schermi giganti necessari.

Oggi l'assessore al turismo e al tempo libero di Torino, Lorenzo Matteoli, illustrerà in una conferenza stampa le iniziative organizzate dall'amministrazione cittadina per accogliere le migliaia di giovani. Si sa, comunque, che quasi 5000 «saccopelisti» potranno essere ospitati all'interno del palazzetto. Mistero fitto, invece, sull'arrivo e sul soggiorno di Madonna. L'hotel (la «suite» più lussuosa e trenta camere) è stato prenotato dal 3 al 5 settembre. Ma non si esclude che la cantante si fermi in albergo soltanto la notte del 4.

DANZA / CUNNINGHAM

Lui, Copernico

Quella del coreografo è una «rivoluzione»

Servizio di
Chiara Vatteroni

Dall'incontro col buddismo un'autentica illuminazione sull'esigenza di eliminare i ruoli fissi sulla scena

ROVERETO — Un omaggio a Merce Cunningham è sempre doveroso e l'incontestabile importanza che questo coreografo ha avuto nell'universo della danza giustifica il suo inserimento in un festival come quello di Rovereto che, fin dalla sua prima edizione, ha programmaticamente deciso di lanciare ponti tra mondo occidentale e mondo orientale. Oltretutto, l'Oriente ha avuto per Cunningham un'importanza fondamentale, un'importanza che ha trasceso la scoperta individuale della religione buddista per calarlo in una filosofia di vita e di danza.

All'inizio, ovviamente, fu lo sconcerto del pubblico che cominciava, a malapena, a sentirsi a proprio agio con la «modern dance», a capire e comprendere l'estetica di un movimento «totale», totalmente e drammaticamente espressivo, di una coreografa come Martha Graham. E, non per nulla, Cunningham danzò attivamente per sei anni nella Martha Graham Dance Company, ricoprendovi ruoli da solista.

Ma quando si «mise in proprio», fin dalle prime coreografie, il suo lavoro si dimostrò indirizzato verso un universo ben diverso.

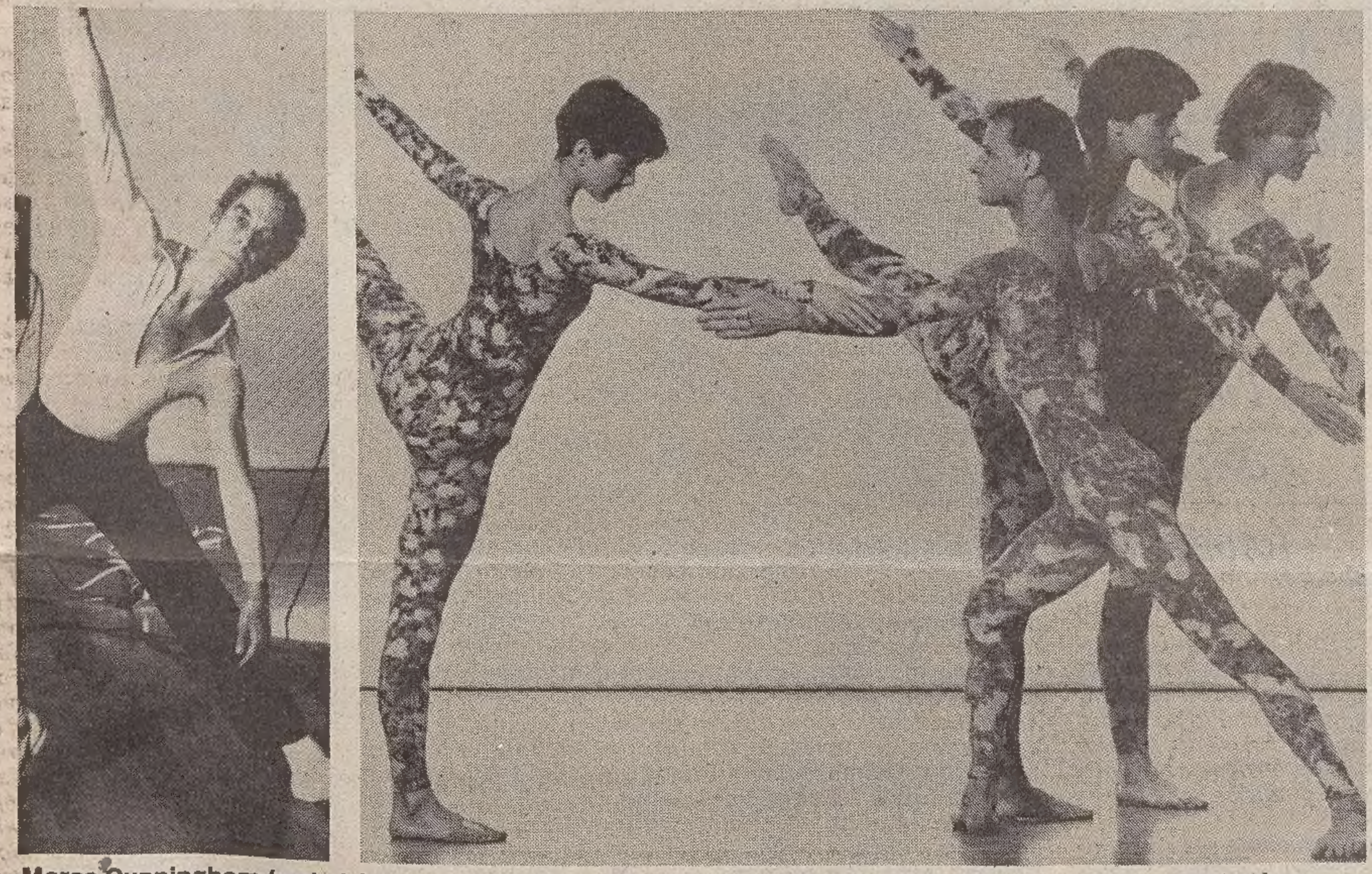
E' difficile riassumere i punti-chiave di una tecnica o di una filosofia e, forse, una delle strade più semplici è quella che procede per negazioni. La danza di Cunningham non è narrativa, non presenta uno studio di caratteri e personaggi (entità psicologiche), non illustra uno spartito musicale sottolineando i diversi intrecci armonici. E se come diceva Gertrude Stein, «una rosa è una rosa è una rosa», così Cunningham potrebbe dire «la danza è la danza».

Nell'ambito della danza si trattò di una rivoluzione paragonabile, senza timore di parere eccessivi, a quella di Copernico, che spostò il centro dell'universo dalla terra al sole.

Questa concezione implica anche l'annientamento del concetto di danzatore come «interprete», nel senso, cioè, di un esecutore che, nella danza, trasmette forti componenti personali. O, per meglio dire, le componenti personali (umanamente incancellabili) sono puramente accessorie rispetto al disegno complessivo della danza, alla sua struttura di spazi, di pieni, di vuoti, di moto e di riposo. Come acutamente rileva Don McDonagh (critico e storico americano), nel corso di una coreografia di Cunningham il ruolo di qualsiasi danzatore è quello di «primo inter pares »; un ruolo, quindi, che può essere scambiato in qualsiasi istante.

Un ruolo casuale, appunto: e di casualità questo coreografo parla spesso. Come sempre accade, l'esagerazione ha portato alla generalizzazione e Cunningham, troppo spesso, è stato definito il profeta dell'improvvisazione. Nulla potrebbe essere più sbagliato: «improvvisazione» porta in sé connotazioni negative che suggeriscono approssimazione e disordine. Ma la sua rigorosa tecnica, in cui, disinvoltamente, si mescolano elementi accademici di grande purezza e linearità, con morbidezze decisamente moderne, non lascia spazio né al disordine né all'approssimazione.

La casualità (o meglio, l'imprevedibilità) entra in gioco nell'esecuzione delle sequenze. Se il movimento non è un'emozione, se tutti i danzatori sono posti sullo stesso piano, se la nostra attenzione si focalizza solo sulla struttura della danza, il mescolarsi delle sequenze non può che aggiungere angoli di prospettiva ad un quadro i cui punti di fuga divengono, miracolosamente, innumerevoli.



Merce Cunningham (a sin.) è un po' il santone della nuova danza americana. Molti lo considerano il più grande innovatore dello spettacolo sulle punte. A Rovereto la compagnia che porta il suo nome sarà di scena per due serate al teatro Zandonai: il 12 e il 13 settembre.

DANZA / ITALIA

Il miraggio teatrale

Pochi coreografi, pochi danzatori, i nomi sicuri si possono contare tutti su una mano, tutt'al più due. Nonostante le rassegne monografiche, gli incoraggiamenti della critica, le scoperte dell'ultima ora, la nuova danza italiana non si raccoglie in «tendenza», non ce la fa a essere «corrente».

E' forse generazionalmente troppo giovane, ancora incapace di muoversi sulle proprie gambe, tant'è che ha trovato facile appoggio nei territori maggiormente praticabili del teatro di ricerca. Si capisce allora perché il termine «teatrodanza» abbia incontrato in Italia tanta fortuna. Non scelta, ma ripiego, almeno così la pensano i maliziosi.

Accanto alle strade (divergenti, diverse) di Sosta Palmizi, Parco Butterfly, Fabrizio Monteverde, Marco Brega, Efesto, c'è il percorso, molto significativo, di Enzo Cosimi.

Comincia con «Calore» (1981), un impatto tutto piacere ed energia, eppure assai teatralizzato, quasi narrativo. Assieme alla sua compagnia, Occhesc, Cosimi punta poi verso una progressiva asciugatura, un taglio sempre più sostanzioso del «racconto», una ricerca del «drammatico» in senso astratto, essenziale («Stati di grazia», «Vicinissimi alle tracce» in coppia con l'americano Tere O'Connor, «Acque»), fino al debutto di «Sciame» che domani e il 4 settembre aprirà il Festival di Rovereto.

Per la scenografia e la progettazione visiva di questo spettacolo Cosimi ha lavorato con Fabrizio Plessi, artista visuale che negli ultimi vent'anni ha sviluppato opere ed esperienze legate al tema costante dell'acqua, attraverso un'intensa ricerca nel campo della scultura tecnologica e delle installazioni video.

E' dunque nell'accostamento (più che nell'integrazione) fra il lavoro altamente tecnico, minimalista delle installazioni di Plessi e le scariche energetiche ed emotive verso le quali si orienta Cosimi che «Sciame» si presenta come ulteriore possibile direzione per le ambizioni della «nuova danza» all'italiana.

[Roberto Canziani]

DANZA / GIAPPONE

Kazuo delle tenebre

L'inquietante signore del «buto»

Settantanovenne, larvale, un fantasma tenebroso di fortissima espressività, di una commozione muta. Minuscolo e curvo, ma capace di una potenza e di un narcisismo che rasentano nello stesso tempo il limite di un delirante cattivo gusto e l'aristocratica superiorità del rito: questo è Kazuo Ohno.

Un'impressione difficile da cancellare per coloro che due anni fa, a Rimini e a Rovereto, sono stati spettatori degli spettacoli italiani di Kazuo Ohno, riconosciuto padre del «buto» giapponese. E' stato Ohno a definire la cifra stilistica di questa contemporanea forma di spettacolo che, tradotta, suona più o meno «danza delle tenebre».

Molto vicina al teatro, la danza buto ha profonde radici nipponiche, legate ai temi dell'erotismo e della morte, ma risente anche (se non altro perché li rifiuta) di tutti i temi sviluppati dalla danza di matrice occidentale e in particolare americana.

Alla dinamicità, all'apertura, alla gradevolezza formale dell'Occidente il buto contrappone gesti rattrappiti e movimenti lentissimi, un'angoscia autodistruttiva che si materializza in corpi nudi, sbiancati, da cui è cancellata ogni caratterizzazione sessuale.

L'insegnamento di Ohno ha dato rapidi frutti, presto raccolti e diffusi in Europa da due compagnie: il gruppo Shankai Juku (lo spettacolo «Il ragazzo dal cranio rasato» è stato presentato, alla fine degli anni '70 nei principali festival) e il gruppo Ariadone, formato da sole donne, di cui è stato coreografo Ko Morobushi e che ha per interprete principale Carlotta Ikeda («Zarathoustra», «Utt», il recente «Hime» e «Chiisako», in programma a Rovereto il 6 settembre).

MEMORIE

Quindicenni feriti da quella storia

Nel romanzo dello scrittore e poeta Stratis Haviaras, pubblicato da Feltrinelli, rivive un doloroso capitolo della vicenda che la Grecia attraversò alla fine del secondo conflitto mondiale: la guerra civile tra comunisti e nazionalisti. Per molti giovani finì sotto i «napalm», per altri con l'internamento. Ma il contesto del racconto, pur fedele alla realtà, si stempera nella dimensione fantastica, nella poesia: l'unica che resti intatta nonostante gli incubi di questa terribile esperienza.

Recensione di
Franco Steinbach

Brandello sanguinolento di storia minore ritagliato dal grande macello della seconda guerra mondiale e allo stesso tempo affascinante rievocazione di un'epopea vissuta sullo spartiacque tra fantastico e reale, il romanzo del poeta e scrittore greco Stratis Haviaras (Feltrinelli editore, pagine 271, lire 22 mila) ripropone, anche alle coscienze manichee e alle memorie fragili, la vicenda di migliaia di ragazzi travolti dai turbini di guerra che sconquassarono il loro Paese per quasi un decennio, dall'ottobre 1940 alla primavera del 1950: l'aggressione italiana, l'occupazione tedesca, la guerra civile fra comunisti e nazionalisti.

E' proprio in quest'ultima che si inserisce la storia di Panagis, il protagonista del romanzo (parzialmente autobiografico), e degli altri ragazzi ritrovatisi a vagabondare per le campagne e sui monti della Grecia settentrionale dopo aver abbandonato i propri villaggi.

Fù un dramma atroce per la Grecia all'indomani della pace mondiale e dopo tanti anni di guerra. Il Paese, che le aberranti divisioni aritmetiche tracciate a tavolino dagli Alleati avevano assegnato per il 90 per cento alla sfera d'influenza britannica e per i restanti dieci decimi a quella sovietica, dovette pagare da solo il prezzo dello scontro fra Est e Ovest, mentre le due metà dell'Europa andavano assumendo, nel bene o nel male, un nuovo assetto marcato sulla carta geografica dalla «cortina di ferro».

Italia, Francia e Jugoslavia avevano chiuso in una volta sola con la guerra europea e con la guerra civile. La Grecia, cessato il conflitto mondiale, nel 1945 appena doveva scontare, pur già esausta; il salasso della lotta fratricida. Le due fazioni contrapposte dell'Ellade pagarono inoltre lo scotto delle contraddizioni e degli opportunismi dei loro alleati. Furono soprattutto i partigiani comunisti a fare la tragica esperienza del tradimento, sovietico prima e jugoslavo poi. Migliaia di ragazzi greci, con le buone o con le cattive, consenzienti o meno che fossero le loro famiglie, vennero deportati in Urss e nei paesi di fresco comunismo postbellico, dai quali non fecero per la maggior parte ritorno.

Nello stesso periodo, mentre le forze armate realiste, equipaggiate e sostenute dagli americani, stringevano il cerchio attorno alle sacche di resistenza dei partigiani comunisti, molti di questi vennero liquidati dai loro stessi compagni perché ritenuti non sufficientemente ossequienti alle direttive del partito di obbedienza moscovita.

E dopo la rottura con Mosca del 1948, la Jugoslavia chiuse improvvisamente le porte, soprattutto per non irritare gli americani, a quegli stessi comunisti greci (fra i quali c'erano appunto moltissimi ragazzi) che fino a poco tempo prima aveva ospitato in campi di raccolta situati a ridosso della frontiera fra i due Paesi. Ogni capitolo del romanzo di Haviaras è preceduto, con una cadenza quasi ossessionante, dall'immagine — sullo sfondo di un giornale greco dell'epoca — di un maresciallo Tito sorridente e trionfante che sembra farsi beffe del dramma ellenico.

Il giovane Panagis e i suoi amici furono testimoni e protagonisti dell'ultimo atto della guerra civile. Rintanati nelle grotte che i partigiani li avevano costretti a scavare nella roccia delle montagne più alte, i ragazzi vennero decimati dal napalm «made in Usa» sganciato dagli aerei della regina Federica e del re Paolo. Quelli che scamparono alla carneficina furono internati su sperdute isolette, veri e propri scogli sparsi nell'Egeo. Li attendeva un non lungo ma duro periodo di rieducazione «civile», fondato sul lavoro in cave di pietra, al termine del quale i ragazzi, già «banditi», sarebbero ritornati a essere dei rispettabili individui.

Se questo è il contesto storico, nel romanzo di Haviaras non minore rilievo assumono la dimensione del fantastico mondo adolescenziale e il valore cosmico di quell'età eroica che riesce a trasfigurare i dati drammatici dell'esistenza, scomponendoli e ricomponendoli in un caleidoscopio di sentimenti ed emozioni che sono il viatico alla consapevolezza dell'età adulta.

Nel forsennato svilupparsi degli eventi, Panagis e i suoi amici superstiti trasportano il lettore, restio a staccarsi dalla storia e dalla realtà, in un mondo di sogno e di irreale, insomma di poesia, che alla fine è l'unica dimensione a rimanere intatta nonostante gli incubi dell'esperienza vissuta.

Lasciato lo scoglio delle allucinazioni e delle tentazioni disperate, la storia di Panagis si conclude sull'isola antistante, della quale il ragazzo durante la prigionia riusciva appena a sentire gli odori trasportati dalla brezza marina e a intravvedere gli incerti contorni nella limpidezza dei crepuscoli.

Quell'isola assume agli occhi degli ex prigionieri quindicenni il ruolo liberatorio del ritorno alla speranza e alla vita.

Cameriere in affido a un albergatore che dovrà attestarne, al termine del tirocinio professionale, il guadagnato diritto a una dignità di cittadino della nuova Grecia peraltro in continuo subbuglio politico, Panagis compie l'ultima tappa della sua adolescenza e si accinge a diventare uomo. Ma l'età eroica rimane come un marchio indelebile, l'unica vera dimensione, il capitolo della vita che varrebbe la pena di considerare come ultimo, perché da esso si libera un messaggio di pietà non più ascoltato dagli adulti.

MOSTRA: LUGANO

Collezionisti di buon occhio. Si vede, finalmente

A Villa Favorita una quarantina di dipinti impressionisti e «post», provenienti dai musei sovietici - Una storia del gusto

Servizio di
Marianna Accerboni

La raccolta testimonia il caldo legame di Russia e Francia tra '700 e '900: tre illuminati personaggi acquistarono opere che solo oggi l'Europa espone

LUGANO — Se ne andrà da Lugano Thyssen-Bornemisza, il barone dell'acciaio e del collezionismo internazionale? E' una voce che circola con insistenza nella cittadina elvetica dove il nobile tedesco risiede da anni in un'incantevole villa sul lago circondata da magnolie, ulivi e oleandri.

La storia del barone è breve: inizia con l'intraprendenza nel campo degli affari del padre Heinrich che in poco tempo si afferma come industriale dell'acciaio e appassionato collezionista di opere d'arte. Così la residenza della «Favorita» si riempie pian piano di opere dei maestri senesi del '200 e del '300, di pittori veneziani del XVIII secolo, di maestri fiamminghi, di tele tedesche, spagnole e francesi e di pregiati mobili di ogni epoca.

Tiziano, Van Ejck, Rembrandt, Rubens, El Greco, Velasquez, Goya, Watteau e Fragonard ripercorrono l'evoluzione della pittura europea fino agli inizi del XIX secolo. Il figlio — attuale proprietario della collezione — eredita dal padre la passione per l'arte e per gli affari, integra la collezione con opere del XX secolo e la apre — a pagamento — al pubblico.

Ha però un colpo di genio: una collezione d'arte, per quanto vasta (e la sua lo è!) può alla lunga perdere d'interesse se ci si limita ad ampliarla di alcuni pezzi all'anno. Come rompere il cerchio della noia? A Thyssen viene l'idea di scambiare di quando in quando le proprie opere con quelle di importanti musei di altri paesi.

Così, nell'83 viene organizzata nella sala della «Favorita» una notevole rassegna dedicata all'impressionismo e al post-impressionismo francese, con opere provenienti dai musei sovietici. La mostra attira 280 mila visitatori da ogni parte del mondo. A tale successo seguirono altre iniziative: una rassegna dedicata ai Goya provenienti dalle collezioni private spagnole, una sugli ori degli zar e una più recente incentrata sui «gioielli» Fabergé per la corte russa.

Il motivo di grande interesse delle mostre di Thyssen è rappresentato dal fatto che la maggiore parte delle opere sono esposte per la prima volta al pubblico europeo. Così, nonostante le insistenti voci sulla prossima partenza dalla Svizzera del collezionista, l'attività della «Favorita» continua a gonfie vele. Adesso (e fino al 15 novembre) sono di scena gli «Impressionisti e post-impressionisti dai musei sovietici — parte seconda». Le tele, una quarantina, firmate Monet, Cezanne, Renoir, Matisse, Picasso, Gauguin, Sisley e Signac, appartengono oggi al museo Ermitage di Leningrado e al Puskin di Mosca, famosi per le importanti collezioni di dipinti europei (soprattutto francesi) diventati, dopo la rivoluzione, beni di Stato.

Tale ingente patrimonio è quanto rimane dei legami culturali intercorsi dalla metà del '700 ai primi del '900 tra la Russia e la Francia. La corte di Pietroburgo guardava allora così tanto a Parigi da adottarne persino la lingua. Gli artisti francesi erano più che benvenuti, e i nobili — seguendo l'esempio di Caterina la Grande (fondatrice dell'Ermitage — erano acquirenti appassionati delle loro opere.

Sulla scia dei grandi collezionisti del XVIII secolo, per lo più cortigiani di Caterina, la fine dell'Ottocento conobbe una stirpe di «amateurs» dai gusti assai meno convenzionali. Shchukin e i fratelli Morozov fecero da guida con le proprie esplorazioni avventurose all'avanguardia francese.

Fu Shchukin, nel 1897, a esporre a Mosca il primo dipinto impressionista — «I lillà al sole» di Monet —. Poi continuò ad acquistare altri quadri di Monet, Sisley, Cezanne, Gauguin e Matisse, con i quali aveva nel frattempo allacciato rapporti di amicizia. Shchukin e i Morozov intuirono che gli impressionisti avrebbero rappresentato qualcosa di più di una semplice moda passeggera, e presero seriamente il proprio ruolo di collezionisti.

Lo si intuisce dalle opere esposte a Lugano. Dall'arte di Matisse i due nobili russi scelsero tra gli altri il monumentale «Nudo in nero e oro» che, nell'evoluzione artistica del pittore, costituisce un intenso momento di ricerca tecnico-stilistica; di Picasso pradilessero per esempio la «Donna spagnola di Majorca», un raffinato studio per il personaggio che si trova all'estrema destra in uno dei quadri più famosi del pittore spagnolo, «La famiglia dei saltimbanchi»: il cartone rappresenta un'opera a sé stante perché non rammenta per nulla l'atmosfera della tela finita.

Shchukin e i Morozov s'incantarono davanti al «Mardi Gras», alla «Donna in blu» e al «Paesaggio blu», tre momenti ben precisi della produzione artistica di Cezanne. E seppero capire per tempo il tema delle bagnanti. Amarono «La colazione sull'erba» di Monet e il suo «Campo di papaveri», ormai già orientato verso la sintesi dei volumi attraverso il colore. Si contesero i suoi oli dedicati al Tamigi velato di nebbia.

Di Renoir acquistarono quello che è forse il suo quadro più bello, che contiene il suo tema preferito: gli studi preparatori e il ritratto della giovane attrice francese Jeanne Samary, in cui il pittore descrive tutta la gioia di vivere e il talento di una delle modelle ideali del tempo.

Seppero apprezzare anche le tele meno convenzionali di Gauguin (come il «Caffè ad Arles») selezionando con cura le opere dei minori e dei classici come Sisley, Signac, Bonnard e Derain. Tali dipinti, assieme a molti altri, potevano essere visti dal pubblico — anche prima della rivoluzione del '17 — a casa dell'illuminato Shchukin. E anche se la collezione dei Morozov non era aperta al pubblico, i due nobili russi erano in stretto contatto con gli artisti loro connazionali di maggior talento — come Larionov e Chagall — cui permettevano di vedere e studiare le opere dell'avanguardia francese, aiutandoli — in questo e in altri modi — a stringere legami con la cultura europea.

Inoltre, oggi sarà utile anche ai giovani artisti contemporanei che vivono a Mosca e a Leningrado vedere per la prima volta le opere della scuola olandese del XVII secolo, lo stile di Rubens e lo straordinario dittico di Van Eyck intitolato l'«Annunciazione». Sono alcune delle quaranta opere che Thyssen-Bornemisza ha prestato al museo Puskin di Mosca (fino al 19 settembre) e all'Ermitage di Leningrado (fino al 24 novembre).

■

MOSTRA. Dal 12 settembre al 1.o novembre sarà aperta all'Isola di San Giorgio di Venezia una mostra di dipinti e disegni dedicata a tre artisti appartenenti alla famiglia bolognese dei Gandolfi, organizzata dalla Fondazione Cini, che ha attinto alla propria cospicua raccolta di disegni veneti ed emiliani. La dinastia dei Gandolfi occupa un particolare spazio nel panorama artistico bolognese del Settecento.



«Nudo e oro» di Matisse, esposto a Lugano, proviene dall'Ermitage di Leningrado, nell'ambito degli scambi promossi da Thyssen-Bornemisza (catalogo Electa).

PREMIO

Al «Cortina-Ulisse» la biotecnologia

CORTINA — Comincia oggi il ciclo di manifestazioni che fanno cornice al premio europeo «Cortina-Ulisse», che si chiuderà venerdì con la consegna dei premi, destinati a un libro di divulgazione «che illustri gli aspetti e gli sviluppi attuali della biologia molecolare, con particolare riferimento all'ingegneria genetica e all'ingegneria molecolare» (come recita il bando di quest'anno).

La giuria è presieduta da Giuseppe Montalenti e composta da Giovanna Astaldi, Sandro Aurisicchio, Franco Graziosi, Maurizio Iaccarino, Guglielmo Marin, Benedetto Nicoletti e Giampiero Scironi.

La rosa dei finalisti è stata scelta tra una settantina di partecipanti. Concorrono per il «rush» finale «Ingegneria genetica» di Jeremy Cherfas (Boringhieri), «Introduzione all'ingegneria genetica» di Karl Drlica (Garzanti), «La fabbrica della vita» di Gustav J.V. Nossal (Laterza).

Seguendo un approccio storico — si legge nella motivazione redatta dalla giuria — il libro di Cherfas conduce il lettore attraverso le scoperte che hanno reso possibile la manipolazione dei geni e illustra le prospettive che scaturiscono da questo nuovo spazio di ricerca scientifica in modo che anche il comune lettore ne abbia un'informazione chiara e corretta.

Del volume di Nossal è stata apprezzata la capacità divulgativa, che rende lo studio avvicinabile anche da chi abbia scarse conoscenze in materia. E' un libro di grande interesse, capace di sollecitare l'attenzione sulle numerose implicazioni che questo settore di ricerca può avere nella società attuale.

Il libro di Kark Drlica, infine, si occupa dei fondamenti della genetica molecolare e dei criteri di ricerca, illustrando i modi in cui avviene la manipolazione dei geni e le applicazioni che essa può avere.

Il premio «Cortina-Ulisse» fu fondato nel 1949 da Maria Luisa Astaldi, e quest'anno è arrivato alla venticinquesima edizione, realizzata col patrocinio della Regione Veneto, dei Comuni di Udine e Cortina, dell'impresa Astaldi, del «Gazzettino» e della Sibi di Padova, società di informatica per la banca e l'impresa.

La cerimonia di consegna del premio sarà preceduta e accompagnata da alcune manifestazioni collaterali. Oggi, come si diceva, è previsto l'inizio, con una tavola rotonda sul tema «Nuova genetica e società».

Si svolgerà nel municipio di Cortina e vi prenderanno parte il prof. Gabriele Milanesi, direttore del settore ricerca di biologia molecolare al Cnr, Alberto Oliveiro, Franco Ferrarotti, Vincenzo Cappelletti, monsignor Elia Sgrecca, Adriano Bompiani. Moderatore sarà Franco Graziosi.

Domani, alle 17, l'annuncio dei premiati, cui seguirà il consueto ricevimento in casa Astaldi. Infine, alle 11 del 4 settembre, l'assegnazione del premio, in municipio.

[g.c.o.]

■

PREMIO. Davide Maria Turoldo con «Il grande male» (Mondadori) e Giorgio Barberi con «La forma e la vita: il romanzo del Novecento» (Mursia) sono i vincitori rispettivamente del 37.o premio nazionale di poesia «Giosuè Carducci» e del 21.o premio nazionale di critica letteraria «Luigi Russo».

MOSTRA XLIV INTERNAZIONALE DEL CINEMA

VENEZIA 44.a MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

E adesso, povera televisione?

Nella «Valle fantasma» di Tanner una sottile divertente polemica con il piccolo schermo

Un rapsodico affresco ottocentesco nel film «Hip, hip, hurrah» del regista svedese Kjell Grede sulla vita del più famoso pittore danese, Soren Kroyer, che era nato in manicomio, «ma di domenica»

Dall'inviato
Libero Mazzi

VENEZIA — Quando e dove meno te l'aspetti trovi un compagno di strada. Io non so come, nella Svizzera francese, funzionino i rapporti tra la gente di cinema e quella della televisione; se è come in Italia, dove c'è un gran ricorrere a programmi qualsiasi, tra sorrisi e inchini, purché si lavori (è la legge dei vasi comunicanti sotto nome di multimedialità, e nessuno pensa a sgarbi e incoerenze, nemmeno tra enti di stato e network), oppure vige ancora - data la serietà del paese e della gente - l'antico adagio «dalla casa del buon Gesù chi esce non entra più».

Perché se così fosse, dubito che il simpatico Alain Tanner, regista di **«La valle fantasma»**, e in una sua ipotetica disoccupazione nel cinema, troverebbe dopo questo film un soldo di lavoro alla televisione.

Bastano infatti i primi dieci minuti per capire che razza di vento tira dalle parti di Tanner. Fa dire al suo protagonista, un regista cinquantenne in crisi (Jean-Louis Trintignant), che il video ha rovinato il cinema, che ci sono troppe storie in giro che non valgono niente (e se la prende con le telenovelas), che è una delle più grandi disgrazie del nostro tempo, che livella tutto, che sbollisce la memoria, che è un elettrodomestico...

E qui vale fermarsi e raccontare, toccare con mano questa «valle fantasma» (o paradiso perduto?). Perché a questo punto, dopo il lungo e concitato sfogo, Paul, il regista surgelato che rifiuta le storie e ha già stracciato una propria sceneggiaatura, decide pur di continuare a far cinema, di rovesciare i termini, di abolire il soggetto, e di cominciare il film da un volto, da un'attrice e vedere quale storia verrà fuori da questa immagine.

Fa dei provini, tutte ragazze belle o carine, intelligenti e brave, ma non gli dicono niente.

Sfogliando vecchie fotografie gli capita sotto mano quella di una ragazza conosciuta a Roma, protagonista di un unico film, poi silenzio, sparita. Perché?

Ecco, potrebbe essere l'inizio di una storia, e così incarica Jean, suo giovane e strambo assistente, di ritrovarla. Difficile ma ce la farà.

Dara, questo il nome della ragazza, contiene a suo modo la stessa crisi di Paul. Brava e bella, dopo una pur lusinghiera esperienza, ha deciso che il mondo fatuo del cinema non fa per lei, e lo ha perentoriamente lasciato rifugiandosi a Chioggia, dove fa la cameriera nel ristorante di uno zio.

Jean deve adesso «ricuperarla», convicerla cioè a risalire sul set, e ci riesce con una specie di ricatto: portarla a rivedere il padre emigrato dieci anni prima a New York.

Ovvio che nel frattempo i due si innamorano, che, saputo del viaggio, Paul li rincorre a New York, che i due uomini si sbaruffano per lei, che ritornano tutti e tre a Chioggia e qui, di fronte a un'alba in laguna (ah, il Raggio Verde rovesciato anche qui!), capiscono quali sono le loro giuste strade. Per Paul, naturalmente, quella della valle del Rodano.

A parte la problematica su cui è impostato, «La valle fantasma» è un film piacevolissimo e divertente, ma, ciò che più conta, è proprio quello che Tanner voleva dimostrare: le storie autentiche devono oggi nascere dagli attori, scaturire dalla loro vita, dalla loro immagine. E così è.

Se Jean-Louis Trintignant non può essere che il regista in crisi, Jacob Berger è Jean, di una bravura scanzonata, di una simpatia contagiosa che fin d'ora meriterebbe più di un pensierino per l'eccellenza della sua interpretazione.

E così Laura Morante, tanto intelligente e misurata da rendere credibile quel suo rifiuto al mondo del cinema per servire il pranzo ai clienti di una piccola trattoria. Un'attrice che non ha bisogno di essere definita emergente o rampante: un'attrice e basta.

Aggiungiamo altre pregevoli cose di questo Tanner d'annata: l'implicito confronto — per la serenità dell'anima e il gusto della vita — tra Chioggia e Brooklyn, tra un senso e una aridità. Polemico anche qua, Tanner, come con la televisione. Da quanto ormai vado dicendo — e quanto poco, scrivendo — che alla televisione si addicono la cronaca e lo sport (che è cronaca), l'educazione e la cultura. Ma che il resto deve rimanere nei luoghi d'origine, il palcoscenico per il varietà e il teatro, le sale per il cinema. Televisione, ma come informazione, e consolazione per anziani e infermi, questo sì.

Comunque, al piacere di un «coccolo» si aggiunge quello di aver trovato un altro compagno di strada. Il primo era stato Luigi Comencini di «L'ingorgo» sulla paralisi e sui deliri da traffico. Era il 1979. Una notizia di ieri avverte che sulle nostre strade sono entrate nell'ultimo anno un milione di altre automobili.

La vivacità del film di Tanner ha un po' distratto ieri una giusta e meditata considerazione sullo scandinavo (Danimarca, Svezia, Norvegia) **«Hip, hip, hurrah»** diretto dallo svedese Kjell Grede, girato allo Skagen, il promontorio più settentrionale della Danimarca, dove si dice che la luce e i colori sono così intensi, vibranti e chiari che dopo averli visti qualsiasi altra parte della terra sembrerà in ombra. Cent'anni fa, a Skagen, abitato da poche persone, si arrivava solo dal mare e l'ultimo tratto portati a spalle dalla gente del luogo.

Come posto incantevole venne scoperto da un gruppo di pittori guidati dal danese Soren, il più famoso, nato in un manicomio ma, come soleva dire, «di domenica», quasi a sottolineare la singolarità della sua esistenza e della sua ispirazione.

A Skagen, dapprima solo nei mesi estivi; questa comunità di artisti e di indigeni trascorreva una vita panica, immersa nello splendore della natura, nei piaceri degli amori, delle feste e dei banchetti.

«Hip hip hurrah» punta il suo obiettivo su Soren, sulla sua sanguigna vitalità, sui suoi successi artistici, sul suo matrimonio fallito, sul lento nascere e progredire di una tranquilla forma di follia, fino alla morte.

Il film intreccia il fervore alla malinconia, rimbalza dalla gioia esplosiva alla cupa tristezza con un timbro rapsodico sottolineato da Brahms e da Mahler.

Il paesaggio, dove «la luce è tutto», fatto di sabbia chiara, di mare, e di vento, è a sua volta più personaggio che cornice. Un affresco lirico di ampia risonanza, una composizione sapiente e commossa.

E Bergman? Sarebbe ingiusto dire che occhieggia soltanto perché siamo lassù, al Nord. Certo che la sua lezione si sente, ma come nella Napoli di De Sica e di Marotta si sente quella di Eduardo e di Totò. Salute a voi.

LA BIENNALE DI VENEZIA

VENEZIA / PROGRAMMA

Ragazzo di Calabria

In concorso il film di Comencini

VENEZIA — Questi sono i film in programma oggi alla 44.a Mostra internazionale del cinema in corso al Lido:

14.00 Sala Volpi - Retrospettiva: **«House of strangers»** (Amaro destino) di Joseph Leo Mankiewicz (1949) con Edward G. Robinson, Richard Conte e Susan Hayward.

16.30 Sala Grande - Settimana della critica: **«Drachenfutter»** (Cibo per draghi) di Jean Schuttle (Repubblica federale tedesca/Svizzera, 75'), opera prima, con Bhasker, Ric Young, Buddy Uzzaman.

19.00 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Sibaji)** (Madre in affitto) di Im Kwon-Taek (Corea del Sud, 95'), in concorso, con Kang Soo-yeon, Lee Goo-soon.

20.30 Arena - Venezia XLIV: **«Un ragazzo di Calabria»** di Luigi Comencini (Italia) in concorso.

21.30 Sala Volpi - Retrospettiva: **«No way out»** (Uomo bianco tu vivrai) di Joseph Leo Mankiewicz (1949) con Richard Widmark, Lind Darnell, Stephen McNally, Sidney Poitier.

21.45 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Un ragazzo di Calabria»** di Luigi Comencini (Italia/Francia, 106') in concorso, con Gian Maria Volontè, Diego Abatantuono, Thérèse Liotard, Santo Polimeno.

0.15 Sala Grande - Omaggio a Cinecittà: **«I promessi sposi»** di Mario Camerini (1941) con Dina Sassoli e Gino Cervi.

Per ulteriori informazioni sul programma di Venezia XLIV ci si può rivolgere al centralino della Biennale (041/5260188 o 5260228) oppure alla biglietteria del Palazzo del cinema (041/5269306).

I film si possono vedere, oltre che al Lido, al cinema Olimpia e in campo San Polo a Venezia e al cinema Toniolo di Mestre.

VENEZIA / SANTO POLIMENO

L'avventura del «divo ragazzino»

E' il protagonista di «Un ragazzo di Calabria» di Comencini, in programma oggi

Da grande vuole fare l'ingegnere, intanto si diverte a giocare con i fotografi che l'assediano

Dall'inviato
Mimmo Morabito

VENEZIA — Dopo i ragazzi di Louis Malle, il ragazzo di Calabria: il tredicenne Santo Polimeno. Appena sbarcato al Lido, con qualche giorno d'anticipo, il primo impatto è con i manifesti pubblicitari del film di Comencini di cui è protagonista.

Li guarda brevemente e disinvoltamente. Nel momento in cui entra nella stanza d'albergo, comincia a giocherellare con tutti i bottoni che gli capitano a tiro: c'è un mezzo allarme generale. E sì, i bottoni, le diavolerie elettroniche sono una sua grande passione. Infatti, da grande vuole fare l'ingegnere.

Quando scende sulla terrazza dell'Excelsior, comincia l'assalto dei fotografi. Ma la fotografia è un'altra sua grande passione, allora tira fuori il suo apparecchio ed è lui che fotografa i «paparazzi».

Poi corre a cercare i suoi accompagnatori, Demetrio Casile, sceneggiatore del film, e la madre, che lo sorveglia in questi momenti magici con l'apprensione e il calore di una genitrice mediterranea.

Santo chiede a Demetrio di soddisfare un desiderio segreto: «Portami al Casinò! Voglio assolutamente vedere le roulottes!». Niente da fare, però: i ragazzi non possono. «Allora andiamo a Venezia. Almeno posso fare fotografie in gondola. Se poi qualcuno mi regala un grandangolo, è il massimo!».

Al rientro, ancora i fotografi, e le ragazzine, anche loro cominciano ad assediarlo. Lui, che ormai ha capito il gioco, si mette gli occhiali scuri e va. Telefona a Reggio Calabria, al padre e agli amici del cuore, e poi, con i suoi premurosi accompagnatori va a pranzo.

* * *

Il verbo «tracimare» è molto usato di questi tempi, anche qui alla Mostra. «Tracimiamo» è un urlo frequente in occasione delle numerose file: all'Arena, in Sala Grande, alle feste...

* * *

La «divina» Candice Bergen è al Lido in forma privata. Accompagna il marito, Louis Malle. Ma i fotografi non le danno un attimo di tregua: l'altra sera, al party offerto dall'Unifrance, gliene sono piombati addosso una trentina. E' subito scappata per scale, ascensori, terrazze.

* * *

Ma televisione è la vera star di questa 44.a Mostra. Molti film sono prodotti dalla Tv, pubblica e privata. La Rai, poi, offre l'evento minuto per minuto, come per il calcio. Ma alla cara vecchia radio è assegnata una posizione subalterna. Addirittura, la Rai «dimentica» di invitare i suoi giornalisti radiofonici alle feste che organizza.

VENEZIA

Trintignant si ritira

VENEZIA — Trintignant, uno degli attori francesi più noti in Italia, interprete del film «La valle fantasma» di Alain Tanner, ha annunciato ieri mattina, in una conferenza stampa, al Lido di Venezia, il suo ritiro dal cinema. Un ritiro che ha colto tutti di sorpresa e che all'inizio pareva una «battuta».

«Le storie dei film, oggi — ha detto Trintignant — sono sempre più lontane dall'uomo. Non m'interessano più. Preferisco, piuttosto, non fare cinema e restarmene in campagna, che oltretutto mi arricchisce di più.



Domani fuori concorso il film di Huston

VENEZIA — Anjelica Huston nell'ultimo film diretto da suo padre, «The Dead» (I morti), che sarà presentato domani, fuori concorso. Lunedì sera Anjelica, con il suo compagno Jack Nicholson, ha assistito a Los Angeles con pochi amici intimi alla cerimonia in suffragio del padre, morto venerdì scorso a 81 anni. John Huston è stato sepolto nel Memorial Park di Hollywood, dove riposano tra gli altri Cecil B. De Mille e Rodolfo Valentino.

IN OTTOBRE SU RAIDUE

Tortora in «Giallo»

Con Dario Argento consulente e «personaggio»

ROMA — Il fantasma centenario di Sherlock Holmes sarà, a partire da venerdì 2 ottobre su Raidue, l'angelo custode di «Giallo», il nuovo programma di Enzo Tortora destinato a opporsi al «Festival» di Pippo Baudo su Canale 5.

Per ottenere il viatico del re degli investigatori, l'ex conduttore di «Portobello» è volato nei giorni scorsi a Londra visitando tutti i luoghi deputati (dalla casa-museo di Baker Street al celeberrimo Hotel Sherlock Holmes nel quale ha soggiornato) in compagnia di un insospettabile futuro protagonista della trasmissione.

Infatti il regista Dario Argento sarà consulente e probabile «personaggio» presente in studio di «Giallo» proprio mentre la sua ultima fatica cinematografica «Opera», prodotta in collaborazione con la Rai, giungerà sugli schermi.

Dario Argento non sarà il vero e proprio regista di «Giallo»; il suo accordo con Raidue lo prevede nelle vesti di esperto, di coordinatore, di suggeritore accompagnato da un affiatato «team» di tecnici, sceneggiatori, registi cui Tortora affiderà una parte filmata del programma.

Questa parte di «Giallo» sarà collegata a un gioco a premi certamente patrocinato e si avvarrà, come del resto tutta la trasmissione, dell'apporto del «Giallo Mondadori» e di autori come Oreste Del Buono, Laura Grimaldi, Marco Tropea.

La «scaletta» definitiva del programma è ancora avvolta dal più fitto mistero e anzi Tortora ne è custode geloso in omaggio alle caratteristiche del genere.

Appaiono invece chiare le due anime di «Giallo»: una relativa ai brividi della finzione e al piacere del gioco, l'altra direttamente coinvolta negli intrighi della realtà secondo quello spirito di intrattenimento intelligente e legato alla cronaca che è ormai la bandiera di Raidue.

Forte di una popolarità che apparentemente non è per nulla scalfita (un'indagine del servizio opinioni della Rai gli assegna il 93 per cento di gradimento da parte degli intervistati) Enzo Tortora abbandona così il suo «mercatino» settimanale mandato in pensione con una media d'ascolto superiore ai sette milioni di utenti.

Per il nuovo programma Tortora vuole spettacolo e suspense, brividi e realtà e sembra deciso a non rinunciare alla sua esperienza giornalistica affrontando casi italiani e internazionali non ancora risolti o comunque misteriosi.

Dello «staff» dovrebbero far parte anche Manuel De Sica, Franco Biancacci, Gabriella Carlucci e di certo in ogni puntata ci saranno in studio testimoni e protagonisti dei misteri reali, mentre più in là Dario Argento ricorderà che talvolta la fantasia riesce a vedere oltre i nudi fatti a disposizione degli esperti.

■

PREMIO. L'Associazione generale italiana dello spettacolo e la Banca Nazionale del Lavoro hanno bandito due premi in occasione della Mostra del cinema. Vi possono concorrere tutti i film italiani e stranieri presentati alla Mostra, in concorso e no, che «siano privi di distribuzione per l'Italia all'atto della loro prima programmazione nell'ambito della manifestazione».

VENEZIA

Silenzio per Tanner

VENEZIA — Imbarazzo, ieri mattina, alla Mostra del cinema, in occasione della conferenza stampa di Alain Tanner, regista del film «La valle fantasma», in concorso per il «Leone d'oro».

Presentato da Maurizio Costanzo assieme agli interpreti del film, Tanner si è trovato di fronte circa 200 persone, ben poche delle quali avendo visto il film erano in grado di fargli domande. E così, la conferenza stampa, dopo alcune battute iniziali tra Costanzo, il regista e gli interpreti, si è risolta in un nulla di fatto.

Dopo una lunga pausa di silenzio, durante la quale Costanzo ha cercato in tutti i modi di sollecitare i giornalisti presenti a fare domande, Tanner ha osservato che, probabilmente, una parte del pubblico non aveva visto il film e che, a questo punto, la faccenda diventava imbarazzante.

E' stato applaudito e, rivolto a Costanzo, gli ha detto: «Vede? Chi applaude non ha visto il film».

Si è così riproposto, per l'ennesima volta, l'annoso problema delle conferenze stampa, alle quali partecipano molti giornalisti che non hanno ancora potuto assistere alla proiezione di almeno uno dei due film in concorso.

XXXV CONCORSO POLIFONICO «D'AREZZO»

Manca solo il megacoro

Emerge invece una «rosa» di sei o sette complessi tutti ad alto livello

Servizio di
Liliana Bamboschek

AREZZO — Nella fascia storica della musica romantica e contemporanea, la più amata dal pubblico, si sono messi in luce diversi complessi, segno che in ogni repertorio emerge qualche punta di diamante.

Francoforte risplendeva per i misteriosi effetti armonici di Bruckner; Friburgo nei preziosismi vocali di Poulenc; il coro femminile bulgaro ha raggiunto espressioni di puro lirismo nel lied di Schumann.

Il vincitore del superpremio «Città di Arezzo», l'ungherese «Bela Bartok», non ha smentito le grandi tradizioni del suo paese e il proprio nome prestigioso, mettendo a poco a poco in campo tutte le sue impeccabili armi (rigorosa omogeneità vocale, precisione di stile) in un'escalation che è culminata in un'esecuzione indimenticabile di Mendelssohn, un «Trauergesang» vibrante e ricco di suggestiva malinconia.

Dando ora uno sguardo complessivo al XXXV Concorso polifonico è evidente, e lo stiamo notando già da qualche anno a questa parte, che è mancata la figura del megacoro, del fuoriclasse capace di calamitare completamente, di fare il vuoto intorno a sé, di dominare in generi stilisticamente diversi.

A esso si sta sostituendo una «rosa» di cori (almeno sei o sette, di nazionalità diverse) di un livello mediamente elevato, in grado di spaziare, con risultati sempre ottimi, ciascuno su un determinato genere.

Non un vincitore, dunque, ma tanti cori eccellenti; e forse è meglio così.

Da questo contesto non sono esclusi, naturalmente, i cori italiani, al contrario: la competizione di Arezzo li ha visti presenti in tutte le finali, agguerriti e ottimamente preparati. Il «Città di Oderzo» (1.o nei giovanili) è stato il meglio classificato, il Santomio il più premiato (tre secondi e un terzo).

Ma c'è ancora un'osservazione da fare: l'astro nascente, la vera rivelazione di questo Polifonico, non è compresa fra i precedenti ma è emersa dal Concorso nazionale.

Vogliamo alludere all'Accademia musicale triestina, che si è vista strappare un ampiamente meritato primo premio per un soffio, con un voto assai discutibile della giuria, ma che critica e pubblico hanno poi ripagato con apprezzamenti assai lusinghieri.

L'ensemble triestina torna a casa con una vittoria morale, che è forse ancora più importante e, pensiamo, con rinnovati stimoli a misurarsi in campo internazionale.

In definitiva i nostri due cori presenti ad Arezzo (il giovanile «Città di Trieste» e l'Accademia universitaria) devono saper trarre i lati positivi da una prova così esaltante come il Polifonico di Arezzo e pensiamo che per entrambi questa sia la via giusta per raggiungere, in futuro, le più alte soddisfazioni.

Questi, infine, gli ultimi risultati: competizione B, musica romantica e del XX secolo, voci pari: 1.o Coro da camera Pipkov (Bulgaria), femm. p. 185 su 200, 2.o Insieme di Francoforte (Rft) p. 170,47, 3.o Cantori di Santomio (Vicenza) p. 186,26. Voci miste: 1.o Bela Bartok (Ungheria) p. 173,13, 2.o Insieme di Francoforte p. 173,80, 3.o Coro dei XVI (Svizzera) p. 172,80.

DUE CONCORSI A PARMA

Italiani al terzo posto

Nei premi «Toscanini» e «Petrassi»

Servizio di
Marco Maria Tosolini

PARMA — Al teatro Farnese, si sono conclusi con due pregnanti momenti concertistici il terzo Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra «A. Toscanini» e il secondo Concorso Internazionale di Composizione «G.Petrassi».

Una manifestazione che ha siglato una serie di iniziative molteplici fra le quali un'importante mostra documentaria su Arturo Toscanini dal titolo «L'arte all'ombra della politica», segno della inesauribile vitalità operativa della città.

Il Corso e Concorso Toscanini e il concorso di composizione « Petrassi», sono, in brevissimo tempo, diventati un punto di riferimento e di risonanza internazionale.

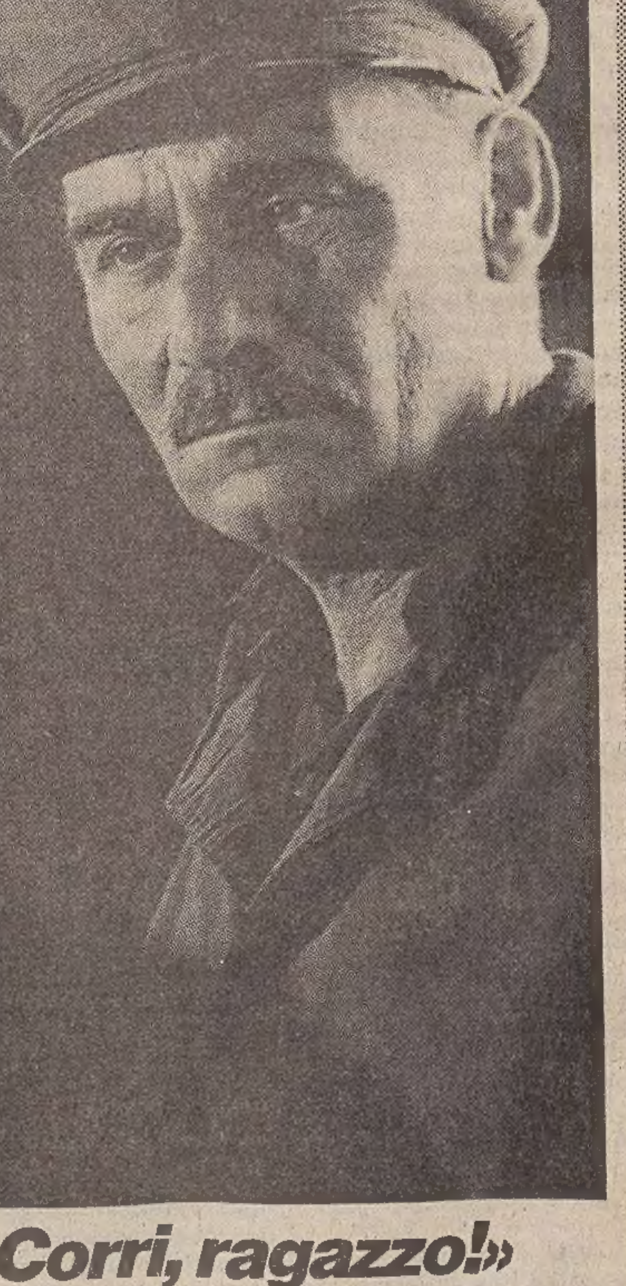
Fra i numerosi giovani provenienti da tutto il mondo tre sono i direttori giunti, dopo una rigorosissima selezione, alla finale che ha visto conferire il primo premio ex equo al giapponese (ma operante in Europa) Kazushi Ono e al tedesco orientale Olaf Henzold. Terzo l'italiano Antonio Pirolli.

Un lavoro durato mesi, durante i quali i giovani direttori hanno avuto a disposizione il complesso giovanile dell'Oser, la guida magistrale di Vladimir Delman, direttore stabile dell'Oser e Presidente della giuria, l'approccio con musiche della grande tradizione sinfonica e con le novità presentate dai partecipanti al Concorso di composizione «G.Petrassi».

Quest'anno, il concorso «Petrassi» dedicato alla figura del compositore laziale, presente ed estremamente efficiente ad onta dei suoi 83 anni, non ha visto assegnare il primo premio, mentre il secondo è andato al tedesco occidentale Ernst Helmut Flammer e il terzo all'italiano Stefano Gervasoni.

Ai vincitori del «Toscanini» oltre a una somma di denaro e un diploma di merito verranno affidate la direzione di una produzione lirica o sinfonica della stagione 1987-88 dell'orchestra stabile dell'Emilia Romagna, mentre le composizioni dei vincitori del «Petrassi» oltre ad essere pubblicate dalla Ricordi dovrebbero trovare spazio nella programmazione artistica della «Toscanini».

La Rai presente oltre che con una diretta e una differita sta realizzando un film-documentario sull'interessantissima esperienza.



«Corri, ragazzo!»

VENEZIA — Gian Maria Volontè in una scena di «Un ragazzo di Calabria», il film di Luigi Comencini che verrà presentato oggi in concorso alla Mostra del cinema. Volontè è Felice, l'uomo che aiuta il giovane protagonista Mimì a coronare i suoi sogni di affermazione sportiva nella corsa, per emulare le mitiche imprese di Abebe Bikila.

RAIUNO

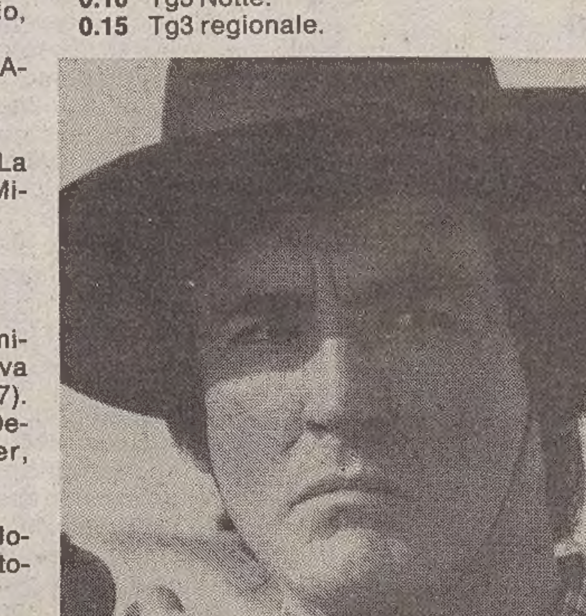
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dalla Fiera 1 di Milano. In collagamento con «Onda verde mare» e «Televideo» Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema «TESTA DI RAPA». (1960). Regia di Giancarlo Zagni. Con Folco Lulli, Gigliola Cinquetti, Franco Parenti.
15.30 Gemona del Friuli: ciclismo, Giro del Friuli.
16.20 «Prigionieri nel bosco». Di Rodriguez de La Fuente.
17.10 Appuntamento con il romanzo: «Dramma d'amore».
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri. Collegamenti esterni dal veliero di Antonellina Interlenghi, Piero Panza e Brando Quilici, regia di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal teatro Sistina di Roma, Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «G.B. Show n.6», di Verde e Verde jr. Musiche di Berto Pisano. Con Antonella Steni, Ettore Conti e «L'allegra brigata». Regia teatrale di Pietro Garinei. Regia televisiva di Romolo Siena.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Venezia Cinema '87. Un programma di Enrico Mentana. Regia di Fernanda Turvari. In diretta dal Lido di Venezia, autori e interpreti dei film italiani presenti alla Mostra del Cinema.
22.40 Mercoledì sport.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
12.00 Emma e il nonno. Documentario.
12.10 Cervantes. 3.a puntata. Sceneggiato in 9 puntate.
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Desiderio. Con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.20 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. A cura di Rosangela Locatelli. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Piero Turchetti.
16.50 Lo schermo in casa. «IL MARITO BELLO» (1959). Regia di Gianni Puccini. Con Giovanna Ralli, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Memmo Carotenuto, Luciana Paluzzi, Teddy Reno, Giacomo Furia, Riccardo Garrone, Raimondo Vianello, Enzo Garinei, Andrea Cecchi.
18.25 Appuntamento al cinema: a cura dell'Anicagis.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm: «La guerra è finita». Con Karl Malden, Michael Douglas.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia: registi e miti d'Oltralpe, a cura di Claudio G. Fava (XII). «DIABOLICAMENTE TUA» (1967). Regia di Julien Duvivier. Con Alain Delon, Senta Berger, Peter Mosbacher, Sergio Fantoni, Georges Montant.
22.05 Tg2 Stasera.
22.20 Il millionario. Programma diretto da Jocelyn. Realizzazione televisiva di Antonio Geretto.
23.10 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
23.25 Cinema di notte. «IL VEDOVO» (1959). Regia di Dino Risi, con Alberto Sordi, Franca Valeri.

RAITRE

10.50 Eurovisione. Austria: Villach, ciclismo, Campionati mondiali.
19.00 Tg3.
19.20 Tg Regionale.
19.30 «Pokerconcerto»: «Compilation». Conduce Bruno Gozzi. Regia di Carlo de Siena.
20.00 Dse: L'Italia vista dal mare. 3.a puntata.
20.30 Atletica '87: Processo ai mondiali. Un programma di A. Biscardi. Servizi, interviste e commenti sulle gare del giorno.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 Ciclo «Gassman, un bel mostro»: «IL GAUCHO» (1964). Regia di Dino Risi. Con Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini.
23.50 Eventi. In diretta dalla XLIV Mostra del Cinema.
0.10 Tg3 Notte.
0.15 Tg3 regionale.



Vittorio Gassman (Raitre, 21.45)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40, 19.25: Ondaverde mare; 9: Radio anch'io '87 presenta: viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Premi letterari: «Tosca dei gatti» di Gina Lagorio (8); 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco..eco..eco, con Mario Carnevale; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '87: Enrico Rava e i suoi amici; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, La Fonit Cetra presenta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox spazio multicoldice; 20: Spettacolo: parliamone, di G. Bonazzoli, regia di M. Viviani; 21: Lauretta Masiero: la cultura dello champagne; 21.30: Indovina chi è? Varietà, regia di Silvio Gigli; 22: C'era una volta il night, di F. Laurenti; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Silvana Gaudio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30, 18.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 17.56, 22.57: Ondaverde de Uno; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.53, 18.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La luce del Nord» di A. Cronin, adattamento e regia di A.G. Majano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 Estate; 10.30: Il diritto e il rovescio, con Graziella Rivera e Giovanni De Luna; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Dove state? Regia di Tiziano Vuillermoz; 15, 19.15: R...estate con noi, nel corso del programma saranno inseriti: 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Cappello a cilindro, di A. Sapori (4); 16.32: «Matilde» di Carlotta Witting; 18.32: Donne in poesia, tra '800 e '900 (9); 19.50, 22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.45, 22.27: Ondaverde Due; 19.48: Gr2 Radiosera; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie, bollettino del mare. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.25, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17, 19: Spaziotre; 21: In collegamento con la sala del Conservatorio «Claudio Monteverdi» di Bolzano: concerto di finalisti al 39.o concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni». Prima serata. Nell'intervallo: Cronache e commenti; 23: Da Firenze: il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, di I. Santori e C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Perché è un bravo figliolo; 16.15: Di foglio in foglio di bestia in bestia.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'amico libro; 8.40: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone; 11:40: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie; 18.20: Tavolozza musicale. Segnale orario, Gr.

CANALE 5

9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. Il testimone.
12.30 Telefilm: Bonanza. Hoss e gli gnomi.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «FEMMINA CONTESA». Con Richard Widmark, Karl Malden. Regia di Richard Brooks. (Usa 1953). Commedia.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. Alla fine della terra.
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. L'ingenuo fratello.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. L'esame di April.
20.30 «DETECTIVE HARPER: ACQUA ALLA GOLA» Con Paul Newman, Tony Franciosa, Murray Hamilton. Regia di Stuart Rosemberg. (Usa 1975). Poliziesco.
22.30 Big Bang estate. Condotto da Jas Gawronsky. (Ultima puntata).
23.30 Telefilm: Fifty Fifty. Bigodini e ricatti.
0.50 Telefilm: Sceriffo a New York. I Killers del Nuovo Messico.

ITALIA 1

12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dolllari. L'impositore.
13.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. Un cantante risorto.
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. Civetta malata investigatore.
15.30 Telefilm: Furia. Il branco scomparso.
16.00 Bim Bum Bam.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. Promessa da guerriero.
18.30 Telefilm: Flipper. L'isola misteriosa. (1.a parte).
19.00 Telefilm: Chips. Il week-end dell'anno.
20.00 Cartone animato: Pollyanna. Il bambino del parco.
20.30 Telefilm: A team. Nella tana del lupo.
21.30 Telefilm: Riptipe. Una visione confusa.
22.30 Musicale: Be pop a Lula, a cura di Red Ronnie.
23.30 Telefilm: Ai confini della realtà.
24.00 Telefilm: Samurai.
1.15 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick.

RETEQUATTRO

9.15 «NAPOLI SOLE MIO». Con Titina De Filippo, Tina Pica, Virgilio Riento, Lorella De Luca. Regia di Giorgio Simonelli. (Italia 1958). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore. Il grande magnate.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. Julie fuma.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. Un taglio e via.
13.00 Ciao Ciao. Programmi per ragazzi. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. Vita di vedova.
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. Il comodo mostro.
18.30 Telefilm: Switch. Il sestante scomparso.
19.30 Telefilm: Quincy. La salsiccia omicida.
20.30 Ciclo Bogie e Rita. «SANGUE E ARENA». Con Rita Hayworth, Tyrone Power, Antony Quinn, Linda Darnell.
23.00 Teleromanzo: Peyton Place.

PAN TV

8.00 Cartoni animati: L'invincibile Minja Kamui.
9.45 Musicale: Videostars in concerto. «Mel Torme e Della Reese».
10.45 Telefilm: New Scotland Yard. «Una morte inutile».
11.45 Telefilm: Skyways.
12.15 Sit com: Charlie. «Gelosia».
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela: Gli emigranti.
14.00 Telenovela: Figli miei, vita mia.
15.00 Film poliziesco: «SNASHING IL RACKET DEL CRIMINE». Con J. Carradine, K. Taylor, B. Crawford. Regia di Al Adamson.
16.30 Cartoni animati: L'invincibile Minja Kamui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm: Skyways.
20.35 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film commedia: «CALDI AMORI A ZERO GRADI». (Rom. 1969). Con J. Darie, F. Mosore, O. Rocarreanu.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

17.25 Calcio, Banja Luka: Jugoslavia-Finlandia, qualificazioni olimpiche.
19.15 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Sotto le stelle. Varietà per l'estate con Edwige Fenech.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.05 Roma: Atletica leggera - Campionati mondiali.
23.05 «GIOCO D'AZZARDO PER UN GIOVANE FUNZIONARIO DI POLIZIA».

TELEANTENNA

15.00 Snack, cartoni animati.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DA QUANDO SEI MIA».
18.00 Sale pepe e fantasia. Telemenù.
18.10 Agua Viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «LA SCELTA», drammatico.
22.10 Notte News, telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Atletica leggera: Campionati del mondo.
23.30 Ciclismo: Campionati del mondo.

TELEPADOVA

15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Dr. Slump e Arale, cartoni animati.
17.00 I predatori del tempo, cartoni animati.
17.30 Phantaman, cartoni animati.
18.00 Starzinger, cartoni animati.
18.30 Voltron, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Insiders, telefilm.
20.30 «WEEKEND A ZUYDCOOTE», film, regia di Henry Verneuil, con Jean Paul Belmondo e C. Spaak.
22.00 «TRE CASI DI OMICIDIO», film, regia di O'Ferral-Eady, con Orson Welles ed Helen Cherry.
23.30 «LA BAIA DI MALACHI», film.

TRIVENETA

14.30 I detectives.
16.00 Spectreman.
18.00 I detectives.
19.00 L'evo di Eva.
20.30 Anteprima cinematografica.
21.00 Viviana.
22.00 Rassegna tappeti Seven Carpet New.
0.30 Rubrica, clinica del capello.
1.00 Programmi non stop.

CANALE 55

19.00 L'occhio di Ch 55, l'argomento del giorno.
19.30 Ch 55 News sera.
19.50 Ai piedi dell'arcobaleno: cartoni animati.
21.00 Ch 55 News sera.
21.15 Dentro la Regione. Conoscerla con i documenti di Ch 55.
22.00 Film, 1.a parte.
23.00 Ch 55 News Notte.
23.10 Film, 2.a parte.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Film: «A QUALSIASI PREZZO».
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «OLIMPIA».
22.05 Telefilm: L'allenatore.
22.30 Film: «LA RIVALE DI MIA MOGLIE».

TELEBARBARA

12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 «Longrige story», telefilm.

TELEPORDENONE

15.30 «LA SFINGE», film.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
18.30 Camera oscura, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G., notiziario.
20.00 Una modella per l'onorevole, telefilm.
20.30 «LA NUOVA TERRA», film.
22.00 Cronache F.V.G., notiziario replica.
22.30 Tpn estate sport.
24.00 «RICERCHE DIABOLICHE», film.

TELEFRIULI

11.25 Il grande detective, telefilm.
12.00 Il salotto di Francia.
12.50 Macchina flash.
13.00 «Bella Italia», documentario.
13.30 Marta, telenovela.
14.30 George, telefilm.
15.00 Roberta pelle.
15.30 Music box.
17.45 «Naumachos», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Ciao tv.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno.

OGGI SUL VIDEO

Gassman il gaucho

Tra i film che Dino Risi ama ricordare con maggiore affetto nell'ambito della sua lunga e irregolare carriera, «Il gaucho» (in onda questa sera alle 21.45 su Raitre) ha sempre occupato un posto di primo piano. L'affermazione, fatta sistematicamente da Risi nel corso delle molte «personali» che lo hanno avuto come protagonista, potrà sorprendere chi non conosce «Il gaucho», diretto nel '64 e affidato in buona parte al sapido istrionismo di «mattatori» come Vittorio Gassman (cui è dedicato il ciclo di Raitre che comprende la pellicola), Nino Manfredi, Amedeo Nazzari e Silvana Pampanini.
Il «bel mostro» Gassman è per l'occasione un incaricato delle pubbliche relazioni chiamato a guidare una delegazione di cineasti italiani invitata a un Festival in Argentina. L'uomo però rappresenta gli interessi di una piccola casa di produzione, è alla ricerca di pronta gloria e di ancor più rapidi successi sia in campo finanziario sia amoroso, è disposto a ogni tipo di compromesso per «arrivare».
Vero frutto tardivo dell'Italia del boom, questo Marco Ravicchio si destreggerà da par suo tra attrici in cerca di marito, squallidi sceneggiatori, registi un po' «tromboni».
Naturalmente l'Argentina è più un mito evocato che altro nella storia ma chiunque abbia seguito una volta un gruppo di cinematografari italiani in viaggio promozionale ritroverà, anche dopo 20 anni, abitudini, «tic», amarezze come quelle del «gaucho».

Raidue, 23.25
«Il vedovo»

Sempre di Dino Risi, ma si tratta di uno dei suoi lavori più divertenti, è il film comico «Il vedovo» (1959), con un Alberto Sordi e una Franca Valeri al meglio della loro verve, in onda alle 23.25 su Raidue.
Alberto Sordi interpreta il ruolo di un romano, povero, sposato con una ricca milanese presuntamente morta in un incidente ferroviario.
Alberto Sordi, che nel film si chiama Alberto Nardi e ha il pallino dei grandi affari, strampalati, ritenendosi vedovo anzitempo pensa già a come spendere l'eredità.

Raidue, 20.30
«Diabolicamente tua»

Un Alain Delon, bello ma una volta tanto non proprio «tenebroso» vittima di un intrigo, ravviva «Diabolicamente tua» un drammatico giallo, dal ritmo iniziale un po' lento, del regista Julien Duvivier.
L'affascinante Senta Berger e Peter Moschbaker sono i due «amanti diabolici» della situazione, i quali cercano di abbindolare un giovane (Alain Delon), che è in stato di amnesia dopo essere uscito dal coma provocatogli da un incidente stradale.
La donna cerca di convincere il giovane Pierre Lagrande di chiamarsi in realtà George Campo e dichiara di essere sua moglie.
In realtà, la donna e il suo complice hanno ucciso il vero George Campo e sperano di sbarazzarsi al più presto del giovane, il quale disperatamente tenta di ritrovare la memoria e la propria identità, per impossessarsi di un ricco patrimonio.
Il giovane però scopre il cadavere del vero George Campo e mette alle strette la moglie fedifraga che confessa la verità. Il complice, vistosi scoperto, aggredisce la donna ma viene ucciso da un servitore cinese. Alla polizia il giovane e la donna dichiarano di essere i coniugi Campo, ma le bugie — si sa — hanno le gambe corte...

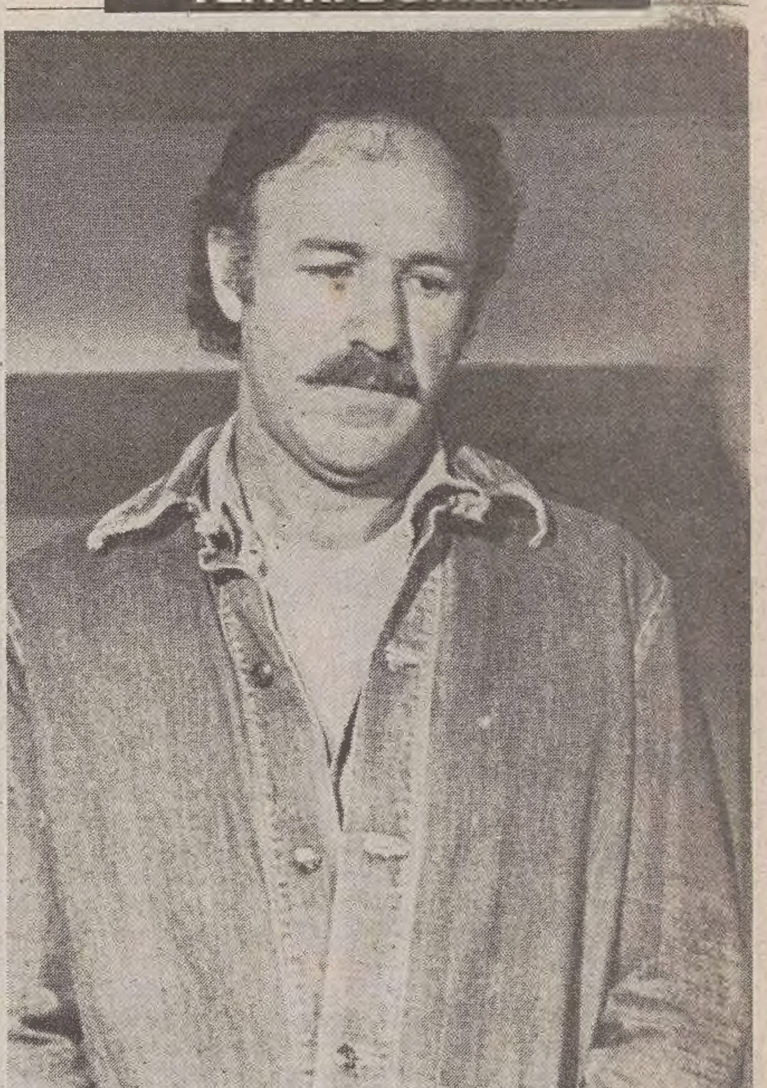
Canale 5, 22.30
Big bang estate

«Big bang estate» la rubrica scientifica condotta da Jas Gawronski, conclude con questa puntata il ciclo estivo dedicato a storie di mare, di animali, di uomini e di tecnologie.
Il servizio d'apertura, realizzato dalla documentarista Lenora Carey, è interamente dedicato alle capacità distruttive dell'uragano. Il filmato mostra l'isola Pescador, situata nel cuore del Mar di Sulu, prima e dopo il tifone che, in un attimo, ha spazzato via qualsiasi forma di vita sull'isola.
Anche in quest'ultima puntata Big bang estate si occupa del Mar Mediterraneo. Nel 1975, grazie all'intervento delle Nazioni Unite, è nato un piano d'azione per la protezione del Mediterraneo, sottoscritto da 16 paesi, Italia inclusa.
Gli studi che ne sono seguiti danno una misura della violenza che si sta compiendo nei confronti di questo patrimonio naturale: basti notare che l'85% delle fognature di 120 città costiere viene scaricato in mare senza depurazione.
La puntata si conclude con un documento scientifico di grande interesse che riguarda un animale marino all'apparenza poco affascinante: il riccio di mare.

Retequattro, 20.30
Rita avventuriera

Un titolo come «Sangue e arena», in onda oggi alle 20.30 su Retequattro, sembra fatto apposta per far sognare nostalgici e cinefili che, non potendo recarsi in questi giorni alla Mostra di Venezia, cerchino in tv conforto ai loro sogni di celluloide.
«Remake» di un grande successo del cinema muto interpretato nel '22 da Rodolfo Valentino, il film fu affidato nel 1941 alle abili mani di Rouben Mamoulian che eseguì così bene il compito da confezionare un nuovo successo internazionale da guadagnarsi anche un Oscar per la migliore fotografia a colori, specialità in cui era maestro fin dai tempi di «Becky Sharp».
Ai suoi ordini la produzione mise la trepida Linda Darnell, l'atletico Tyrone Power, la maliarda Rita Hayworth (una delle più clamorose bombe sessuali inventate da Hollywood), l'ancor giovanissimo Anthony Quinn.
Era una miscela esplosiva.

TEATRI E CINEMA



Gene Hackman («Colpo vincente»)

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. 22.10: «Karin, moglie vogliosa» Karin Shubert più morbosa e volgare che mai in un hard-core osceno osceno ed eccitante. V. m. 18.
FENICE. 18, 19.20, 20.40, 22.15: La mano di Borowczyk sul corpo di Emanuelle Arsan in «Emanuelle 5» con la splendida creola Monique Gabrielle. Diretto da Valerian Borowczyk (il regista de «La bestia»). Vietato minori 18 anni.
GRATTACIELO. 18.15 ult. 22.15: «Agente 007 licenza di uccidere».
EXCELSIOR. 18.30, 20.20, 22.15: La storia di una caccia violenta e senza quartiere in una megalopoli notturna: «Blade Runner» è lo sterminatore di «replicanti», esseri umani creati dall'uomo per uccidere. Con Harrison Ford e Joanna Cassidy.
SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.10, 21.45. A grande richiesta il film che ha divertito le platee di tutto il mondo: «Radio Days» di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane Keaton e Josh Mostel.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Beverly Hills Coop - Un piedipiatti a Beverly Hills». Il più grande successo di Eddie Murphy.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Creepshow 2», il nuovo film dei maestri del terrore Stephen King e George Romero, campione d'incassi in America. V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, ult. 22.15: «Una moglie per Johnny». Un hard sensazionale con un John Holmes in gran forma. V. m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di nudisti». Un uragano di risate con la scuola più sexy del mondo! V. m. 14.
CAPITOL. Riposo. Domani inizio della rassegna «Disney» con «Gli aristogatti».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.50, 20.30, 22.10: Rassegna nuovi idoli di Hollywood e con le più famose colonne sonore. «Strade di fuoco» (Street of fire) con Michael Parè e Diane Lane. Regia: Walter Hill.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Quando soffia il vento» (GB '87) di T. Murakami. Musiche di David Bowie, dei Genesis, una colonna sonora di grande effetto messa insieme da Roger Waters il capo carismatico dei Pink Floyd. Questo film d'animazione, sospeso tra disperazione e fiaba, è un atto di denuncia contro il pericolo nucleare.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30 ult. 21.30. Mi me sento spirità se mi penso al tempo andà: co me sovien quela putela, co mi iero in braghe de tela, che per star più comodo che in leto la menavo tra le foie del Boscheto e cussì tra foie, funghi e rami spinosi se dedicavimo a: «Amori... pornolibidinosi». Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). In prima visione regionale un film avvincente ambientato nel mondo del basket Usa: «Colpo vincente» di David Anspaugh, con Gene Ackman, Barbara Hershey, Dennis Hopper e un'intera squadra di basket (vera) dell'Indiana. In programma solo fino a venerdì. **N.B.:** saranno presenti alle proiezioni alcuni atleti e atlete delle squadre locali di pallacanestro.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO, 21: «Così è la vita». L'ultimo capolavoro di Blake Edwards con Jack Lemmon e Julie Andrews.

APPUNTAMENTI

Festa del cinema all'Arena Ariston

Da oggi a venerdì all'Arena Ariston verrà presentato in prima visione il film di David Anspaugh «Colpo vincente», interpretato da Gene Hackman, Barbara Hershey, Dennis Hopper e da un'intera squadra di basket di un college universitario dell'Indiana. Le proiezioni all'Arena estiva avranno inizio alle ore 21 e in caso di maltempo verranno effettuate nell'adiacente sala del cinema Ariston.
La direzione dell'Ariston ha invitato alle tre serate alcuni atleti e atlete delle squadre di pallacanestro Stefanel, Jadran, Crup, Interclub Muggia, Segafredo Gorizia e Fantoni di Udine, nonché alcune «vecchie glorie» del basket triestino dei tempi in cui la «Ginnastica Triestina» militava in serie A.
Domani mattina alle ore 11.30 avrà luogo inoltre la conferenza stampa di presentazione dell'8.o Festival dei Festival, la cui inaugurazione avrà luogo, come già annunciato, sabato 5 settembre con «Giulia e Giulia», il film della Rai girato in esterni a Trieste.
Alla «première» di sabato sarà presente il regista del film Peter Del Monte. Una vera e propria «festa del cinema» per la nostra città, con la possibile sorpresa di un'altra anteprima domenica 6 settembre.

Nella Chiesa Luterana
Musica d'insieme

S'inizia domani sera alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili il «Settembre Musicale '87», organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e dall'Associazione musicisti giuliani. Si esibiranno in un incontro di musica d'insieme: Giuliana Gulli pianoforte, Pierre Hommage violino, James Creitz violista, Philippe Muller violoncello.

A Pordenone
Vasco Rossi

Domenica prossima 6 settembre al Parco Galvani di Pordenone avrà luogo l'atteso concerto del cantante rock Vasco Rossi.

RIBASSO

Bocciato il dollaro

Il mercato continua a «bocciare» il dollaro, che ieri ha perduto terreno su tutti i mercati mondiali dei cambi, da Tokio all'Europa agli Stati Uniti, nonostante l'annuncio del cosiddetto «superindice» dell'economia Usa (che, in luglio, ha avuto un incremento dello 0,5 per cento rispetto al mese precedente).

ROMA — Dollaro in calo, ieri, su tutti i mercati mondiali. Nella mattinata, in Europa, la valuta Usa ha ceduto ancora posizioni, nonostante l'intervento delle banche centrali, che hanno acquistato dollari (in Italia la moneta americana è stata fissata, alla media dell'Ufficio italiano cambi, a 1311,5 lire, contro le 1314,2 di lunedì).A risollevare le quotazioni del dollaro non è servita neppure, nel pomeriggio, la pubblicazione del cosiddetto «superindice» dell'economia Usa, che ha registrato in luglio un incremento dello 0,5 per cento rispetto al mese precedente.

Anche all'apertura del mercato dei cambi sulla piazza di New York, quando cioè era già stato divulgato il «superindice», il dollaro si è mostrato in netto ribasso, rispetto a lunedì.

Ancora in tensione, d'altra parte, i prezzi del petrolio, attorno alla barriera psicologica dei 20 dollari il barile. Dopo l'impennata di lunedì negli Stati Uniti (il West Texas Intermediate per consegna ad ottobre era stato quotato a 19,73 dollari), ieri si sono registrati ribassi di oltre 20 cent per barile, in seguito a una più attenta valutazione della situazione nel Golfo Persico.

Dollaro in calo, come detto, a 1311,5 lire alla media Uic in Italia contro le 1314,2 lire di lunedì e a 1,8116 marchi al fixing di Francoforte contro 1,8152 precedenti in una giornata che, dopo l'iniziale ribasso registrato sul mercato di Tokio, ha visto il dollaro assestarsi sui livelli delle quotazioni ufficiali in attesa della pubblicazione di alcuni importanti indici dell'economia statunitense.

La valuta americana è scesa a Tokio proprio fino a un minimo di 1,8115 marchi dopo che il mercato, prettamente pessimista circa il futuro andamento del dollaro, ha recepito le affermazioni rese lunedì sera dal rappresentante commerciale degli Stati Uniti, Clayton Yeutter, il quale ha detto che è difficile attendersi una brusca inversione dell'attuale corso del disavanzo commerciale del Paese in tempi brevi.

Nel pomeriggio il dollaro ha perso terreno subito dopo l'annuncio che il superindice americano era aumentato dello 0,5% a luglio.

Benché ciò fosse in linea con le previsioni, il mercato, da qualche tempo poco ben disposto verso il dollaro, ha colto l'occasione per premere decisamente al ribasso facendo cedere il cambio sotto la soglia critica di 1,81 marchi fino a 1,8050. Sulla lira è sceso a 1308.

Con azione concertata, la Banca centrale tedesca, quella svizzera e, secondo molti operatori, anche quella americana sono entrate sul mercato aperto comprando dollari.

L'effetto è stato immediato e nel giro di pochi minuti, in un clima di attività molto vivace, il dollaro ha recuperato quanto perso. A metà pomeriggio il cambio del dollaro di fatto era tornato al livello delle quotazioni ufficiali europee: 1,8116 marchi e 1311,5 lire.

Gli interventi delle banche centrali, come avviene da tempo, sembra siano stati di importo modesto. Solo la Banca nazionale svizzera ha confermato ufficialmente di essere entrata sul mercato, mentre per Bundesbank e Fed vale la regola del «no comment».

A parte il perdurante nervosismo che caratterizza il fronte del dollaro, per il resto la giornata valutaria ha navigato in acque tranquille, con la lira praticamente invariata.

Il franco francese quota 216,48 contro 216,65 e il franco svizzero 877,49 contro 877,8. La sterlina, favorita dalla rimonta dei prezzi petroliferi sui mercati internazionali, guadagna quasi cinque punti da 2141,9 a 2146,54.

A New York mercato nervoso con il dollaro in netto ribasso rispetto a lunedì, nonostante i rapporti di nuovi scontri fra Iran e Iraq e gli interventi a sostegno della divisa americana da parte della banca del Giappone sulla piazza di Tokio e della Bundesbank a Francoforte.

CONFRONTO A BANKITALIA

Pochissimi sorrisi

Ciampi non ha apprezzato i ritocchi al «prime»

Il governatore ai banchieri: ridurre gli impieghi senza per questo aumentare il costo del denaro

ROMA — Gran consulto sui tassi bancari, ma con pochissimi sorrisi. Ieri mattina alla riunione convocata dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi si sono presentati i vertici degli undici più importanti istituti di credito italiani. Per la precisione Bnl, Comit, Credit, Cariplo, San Paolo, Monte dei Paschi, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Popolare di Novara e Bna.

Non c'era un ordine del giorno preciso, ma tutti sapevano che il governatore era intenzionato a fare un giro d'orizzonte sui tassi d'interesse e sullo stato di salute della lira. Ebbene, mentre la crema dei banchieri italiani (da Nesi a Barucci, da Cingano a Rondelli, a Mazzotta, a Coccioli, a Parravicini, a Zandano, a Zini, eccetera) si apprestavano a varcare il portone di via Nazionale, gli uffici stampa di alcuni dei principali istituti di credito (tra gli altri Comit, Credit, Banco di Roma, Banco Santo Spirito) facevano sapere che, come hanno fatto l'altro ieri da San Paolo e Bna, avevano deciso di aumentare il «prime rate» (il tasso applicato ai clienti più importanti) di mezzo punto, per l'esattezza dal 12,5 al 13 per cento.

A giustificazione della manovra è stato portato il recente aumento del tasso di sconto. Per mettere le mani avanti contro le prevedibili obiezioni che sarebbero state fatte da Ciampi, è stato anche spiegato che, invece, sarebbe rimasto invariato il «top rate» ossia il tasso massimo applicato da ogni singola banca.

Alla fine nessuno ha voluto rilasciare dichiarazioni ufficiali. Si è però capito da qualche mezza frase che i rapporti tra Banca d'Italia e istituti di credito devono essere di nuovo difficili. Ciampi ha spiegato che l'aumento del tasso di sconto dall'11,5 al 12 per cento è stato un semplice passaggio tecnico, non sufficiente a scatenare una corsa al rialzo di tutto il sistema dei tassi.

I banchieri hanno replicato sostenendo che, con l'aumento del «prime rate», è loro intenzione non innescare un rialzo generalizzato del costo del denaro, ma solo di procedere a ritocchi per singoli clienti o categorie di clienti. Del resto, hanno aggiunto i banchieri, la decisione di aumentare il «prime rate» si lega anche alla tendenza alla crescita che stanno manifestando i rendimenti sui titoli di Stato.

Si è trattato di tesi diametralmente opposte, che certo non favoriscono il processo di distensione tra Banca d'Italia e sistema creditizio sviluppatosi nell'ultimo mese dopo le accuse fatte in giugno da Ciampi alle banche di avere esagerato con la concessione dei crediti.

Come si ricorderà, dopo le reprimenze di Ciampi, gli ispettori della Banca d'Italia si erano recati negli uffici di alcune banche e avevano cominciato a spulciare la lista dei clienti a cui negli ultimi mesi erano stati concessi consistenti crediti.

Da quelle ispezioni venne fuori come molte grandi imprese utilizzando il credito facile a cui avevano accesso, hanno messo in piedi lucrose attività di speculazione, anche su operazioni fatte sull'estero le quali poi hanno contribuito a creare la pericolosa debolezza della lira per cui a un certo punto si è cominciato a parlare di svalutazione.

Insomma Ciampi, con la precipitosa riunione di ieri (in origine era in programma per la fine di settembre), ha voluto mettere sull'avviso le principali banche italiane perché si rendano conto che, oltre ai loro particolari interessi di bilancio, non devono dimenticare neppure di contribuire affnché il sistema creditizio non sbandi.

Come prima prova di buona volontà le banche (secondo una voce) si sarebbero impegnate a sostenere l'asta dei Cct decennali cominciata ieri e che terminerà venerdì.

TACCUINO ECONOMICO

Trieste, città dell'export

CONVEGNO. Venerdì 2 ottobre 1987 si svolgerà a Trieste un convegno su «La funzione del Friuli-Venezia Giulia nel commercio estero e nei servizi di intermediazione internazionale», indetto dall'Unione Commercianti e dal quindicinale «Economia Giuliana», in collaborazione con la Camera di Commercio. Il convegno, al quale il presidente Biasutti ha assicurato il patrocinio della Regione, è sponsorizzato ufficialmente dalla Cassa di Risparmio di Trieste.

I lavori saranno introdotti dal presidente dell'Unione Commercianti, Adalberto Donaggio, e saranno presieduti da Giorgio Tombesi, presidente della Camera di Commercio. Interverrà anche il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci. Relatori su rami specifici saranno Michele Zanetti, presidente dell'Ente Porto, Renzo Piccini, direttore generale della Cassa di Risparmio di Trieste ed Elio Geppi, consigliere delegato del Consorzio Friulgiulia.

Il titolo del convegno indica le due funzioni che la Regione, e principalmente Trieste, svolgono nel commercio estero: importazione ed esportazione dei prodotti e i servizi che vengono svolti da porto, ferrovia, strada e dalle imprese di intermediazione nei traffici internazionali.

CHIMICI. Dopo i recenti rinnovi dei Comitati di gruppo, all'interno della Associazione degli Industriali della provincia di Udine sta riprendendo l'attività. Uno dei primi gruppi a riunirsi è stato quello chimico, sotto la presidenza di Ivo Donati, amministratore delegato della Chimica del Friuli. Nella sua relazione introduttiva, Donati ha ricordato come nel settore chimico risulti prioritario l'impegno per rinnovare i processi tecnologici e i prodotti di fronte a un mercato caratterizzato da una forte concorrenza.

Il secondo obiettivo del Gruppo Industrie Chimiche friulane dovrà essere il problema dell'ambiente. A questo proposito il relatore ha parlato della necessità di avere operatori qualificati in campo ambientale. Le aziende chimiche, ha aggiunto Donati, metteranno a disposizione strumenti e risorse per favorire la formazione di operatori con competenza specifica.

BILANCIO. La Landis & Gyr Spa, che occupa in Italia 1117 dipendenti, ha reso noto il bilancio relativo all'esercizio 1985/'86. L'utile netto con un ammontare di 4860 milioni di lire è stato pari al 3,8 per cento dei ricavi, mentre sul piano patrimoniale l'indebitamento a fine esercizio è disceso a 21.010 milioni, pur in presenza di un volume di affari superiore all'esercizio '84-'85. I mezzi propri, con 21.976 milioni, presentano un incremento di 4809 milioni sul precedente esercizio e nel contempo l'autofinanziamento ricavato dalla somma dell'utile netto più gli ammortamenti, ha raggiunto i 9.549 milioni di lire, pari al 7,5 per cento dei ricavi.

EDILI. Domani si riunirà a Udine la segreteria regionale della Fillea Cgil per esaminare la vertenza contrattuale dei lavoratori edili nei confronti di Ance Intersind.

MONTEDISON

Farmitalia sarà tutta Erbamont

Sospeso il titolo in Borsa, mentre si prepara un'offerta pubblica

MILANO — Sarà presentata nei prossimi giorni un'offerta pubblica di acquisto (Opa) e di scambio su Farmitalia Carlo Erba: l'operazione, le cui condizioni non sono state ancora rese note, è la causa che ha determinato la sospensione dalle contrattazioni di Borsa del titolo farmaceutico del gruppo Montedison a partire dalla seduta di ieri.

La decisione, comunicata dalla Consob per telefono al Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano, dove il titolo è quotato, è stata presa ieri mattina, poco prima dell'inizio delle contrattazioni.

E' stata la stessa Erbamont, che controlla il 75% del capitale Farmitalia, a chiedere l'intervento della Consob, per evitare turbative sul titolo quotato alla Borsa di Milano: in una comunicazione alla Consob infatti, Erbamont, la società del gruppo Montedison che ha sede a Nassau, rivela di avere allo studio «la possibilità di rilevare tutte le azioni in circolazione ordinarie e di risparmio non convertibili Farmitalia Carlo Erba».

«Il progetto — rivela Erbamont alla commissione — è giunto alla fase in cui si deve prendere contatto con enti terzi per le necessarie consultazioni. Pertanto la società si vedrà costretta a rivelare all'esterno il progetto in questione e ciò presenta il rischio di un eventuale utilizzo da parte di terzi di informazioni a danno degli azionisti di minoranza.

«Ciò premesso — continua la comunicazione — Erbamont chiede che la Consob voglia, nell'interesse degli azionisti di minoranza, sospendere con decorrenza immediata la negoziazione delle azioni ordinarie e di risparmio della Farmitalia Carlo Erba (Farmiterba) presso la Borsa di Milano ove essere sono quotate, in attesa che nel tempo necessario alla messa a punto della decisione sul progetto di acquisizione non si verifichino turbative sul mercato».

Erbamont, d'altra parte, ha reso noto di avere chiesto la sospensione del titolo Farmitalia Carlo Erba presso le Borse valori europee, dove le azioni sono quotate: oltre a Milano, Bruxelles e Anversa.

Il consiglio di amministrazione della Erbamont si riunirà entro le prossime due settimane per assumere «le decisioni definitive» sull'operazione in questione. Erbamont è leader mondiale nella scoperta, produzione e vendita di farmaci antitumorali.

Tra le principali società che fanno capo alla Erbamont, figurano la Farmitalia Carlo Erba, che è la maggiore industria farmaceutica italiana; la Adria Laboratories, con sede a Columbus, Ohio, e la Kallestad Diagnostic, con sede ad Austin, Texas, specializzata in prodotti diagnostici.

L'operazione, che è stata annunciata dopo una lunga riunione che ha impegnato lunedì i vertici Montedison fino a tarda sera, è da attribuire all'opportunità che Erbamont, come tutte le grandi compagnie farmaceutiche nel mondo, controlli al 100% il suo principale strumento operativo che è in questo caso Farmitalia Carlo Erba. Anche in vista, ma qui si entra nel campo delle ipotesi degli ambienti finanziari, di accordi con società straniere.

I particolari dell'operazione che consentirà a Erbamont di detenere il 100% del capitale Farmitalia Carlo Erba non sono ancora noti, anche se ambienti finanziari non escludono la possibilità che si proceda anche a uno scambio di azioni Farmitalia contro azioni Erbamont, come non escludono la possibilità che Erbamont venga quotata alla Borsa di Milano.

Il mercato azionario da qualche giorno teneva sotto tiro le azioni Farmitalia Carlo Erba, e l'operazione annunciata ieri ufficialmente era già nell'aria: basta far scorrere i dati relativi agli scambi di azioni Farmiterba nell'ultimo mese per rendersene conto. Da 1.436.500 titoli ordinari scambiati nel mese di luglio per un controvalore di 15,143 miliardi, si balza a 5.012.000 titoli scambiati nel mese di agosto per un controvalore di 54,477 miliardi.

Va detto, inoltre, che più della metà degli scambi di agosto sul titolo Farmitalia Carlo Erba è avvenuta negli ultimi sei giorni di Borsa: dal 24 agosto al 31 compreso sono stati scambiati 2.950.500 titoli Farmiterba, per 33,436 miliardi di controvalore.

INCHIESTA

Fabbriche «cacciavite» Stratagemma giapponese nel mirino della Cee

BRUXELLES — Per la prima volta la Cee ha deciso di colpire «fabbriche di montaggio» giapponesi, installate nella Cee per continuare a vendere sottocosto sul mercato comunitario prodotti già colpiti da misure antidumping.

La Commissione europea ha ieri aperto un'inchiesta antidumping nei confronti di alcune marche di macchine per scrivere e bilance elettroniche giapponesi, prodotte in Giappone ma montate in Europa.

La Cee aveva istituito dazi antidumping sui due prodotti rispettivamente nel 1985 e nel 1986: per aggirare la misura e annullarne gli effetti, i fabbricanti avevano aperto nella Cee fabbriche (denominate «fabbriche cacciavite») destinate esclusivamente al montaggio di parti staccate, che non sono colpite da dazi antidumping.

Sono sotto accusa — hanno annunciato a Bruxelles fonti della commissione — le macchine per scrivere Brothers, Canon, Matsushita, Sharp, Tec Tokyo Electric (sottomarca della Toshiba), Silver Selko e le bilance Tec Tokyo Electric.

Le misure contro le «fabbriche cacciavite», decise dai «Dodici» il 26 giugno scorso, consistono in una tassa sui loro prodotti finiti. Le misure entreranno in vigore se, al termine dell'inchiesta aperta ieri dalla commissione, sarà accertato che le aziende sotto accusa importano componenti dal Giappone corrispondenti al 60 per cento almeno del valore del prodotto finito.

Nell'annunciare l'apertura dell'inchiesta, le fonti della commissione hanno ricordato che il mercato delle macchine per scrivere elettroniche e delle bilance elettroniche rappresenta nella Cee l'equivalente di 140.000 miliardi di lire.

Macchine per scrivere e bilance elettroniche giapponesi vengono montate in «fabbriche cacciavite» che impiegano soltanto 120 operai. Nelle fabbriche europee dello stesso tipo occorre 20 volte più personale.

L'inchiesta è stata aperta su denuncia dei produttori europei di macchine per scrivere (Olivetti e Triumph-Adler, Olimpya, Ranx Xerox) e di bilance elettroniche (Avery, Moreau).

Sempre secondo la commissione, i margini di dumping oscillerebbero tra il 21 e il 35 per cento per le macchine per scrivere mentre sarebbero del 26 per cento per le bilance.

La Commissione europea ha anche allo studio misure per impedire la riproduzione illegale delle cassette audio a registrazione digitale (Dat) che la Sony metterà in commercio in Europa dal prossimo ottobre. Sebbene i produttori assicurino che le cassette Dat non permettono la registrazione da cassetta a cassetta, ma solo da disco, normale o compact, dalla radio o dal vivo, c'è il rischio che organizzazioni criminali ben attrezzate possano forzare le protezioni.

Con una mossa inattesa, infatti, l'impresa elettronica giapponese Sony ha annunciato di esser pronta a commercializzare il mese prossimo sul mercato europeo il discusso Digital audio tape (Dat), il rivoluzionario sistema a registrazione digitale lanciato sei mesi fa in Giappone che permette di riprodurre alla perfezione anche i compact disc.

La decisione della Sony, per ora non seguita da tutti gli altri produttori nipponici, potrebbe scatenare nuove polemiche negli ambienti delle case discografiche europee e americane che temono violazioni dei diritti d'autore.

A questo proposito, un portavoce della Sony ha difeso la decisione dell'impresa affermando che il Dat pronto per sbarcare in Europa sarà dotato di uno speciale congegno che ne impedirà l'allacciamento agli apparecchi per compact disc.

Il portavoce ha detto che le vendite cominceranno in Germania federale prima di essere estese a tutta l'Europa. Il primo modello Dat, il Dtc-1000 ES, sarà disponibile al pubblico al prezzo di 3.500 marchi, pari a circa 2.500.000 lire, con una previsione iniziale di vendite annue di 10.000 unità.

ACQUA MARCIA

Mai così in basso

Eppure tutto va bene, secondo il gruppo

Servizio di
Maurizio Fedi

Indebitamento in discesa ma il bilancio non è chiaro

MILANO — Tra i titoli che negli ultimi tempi sembrano meno convincere risparmiatori e investitori istituzionali c'è indubbiamente l'Acqua Marcia, che nella seduta borsistica di ieri, con un nominale di 500 lire, ha toccato le 871 lire di quotazione, cioè il minimo degli ultimi 20 mesi. C'è qualche motivo preciso per trovare una ragione a questa disaffezione verso l'holding romana del finanziere Vincenzo Romagnoli (il «commendatore» per antonomasia come viene chiamato dai suoi fedelissimi)? Tutto va bene, secondo quanto dicono le fonti del gruppo, che anzi forniscono dati freschi sulla voce dell'indebitamento, considerato con qualche apprensione dagli ambienti di Borsa.

Negli ultimi mesi, sempre alla luce di questi dati fino a ieri inediti, l'indebitamento netto di tutte le società targate Romagnoli (Acqua Marcia, Bastogi, Cogefar e Beni Stabili, già Sacip) sarebbe sceso da 1.090 a 600 miliardi grazie agli smobilizzi di alcune partecipazioni e ai 210 miliardi introitati sotto forma di aumento di capitale e di emissione di obbligazioni convertibili Acqua Marcia del maggio scorso. Inoltre, qualcosa come 270 miliardi di indebitamento a breve sarebbero stati ultimamente consolidati, vale a dire dotati di una scadenza più lunga (dal 1988 al 1991), quasi che il sistema bancario avesse ritrovato fiducia nell'imprenditore Romagnoli, che, come ama autocitarsi, «crede in un diverso ruolo dell'immobiliarista».

In questi casi il condizionale è d'obbligo, perché non basta parlare di esposizione di gruppo. Diverse assicurazioni si avrebbero da una verifica contabile, sia pure infrannuale, ma che facesse chiarezza sulle poste in gioco. D'altra parte, dicono gli analisti finanziari, il bilancio ufficiale dell'Acqua Marcia (l'ultimo disponibile è quello al 31 dicembre 1986) non esagera in trasparenza, dal momento che è del tipo consolidato, ma secondo il metodo del patrimonio netto: come a dire che non rivela molto sull'esposizione finanziaria del gruppo nel suo insieme. Cautela motivata da parte della Borsa, quindi, soprattutto quando si profila una congiuntura che in breve tempo dovrebbe portare a un diffuso rincaro del denaro da parte delle banche.

Eppure il finanziere Romagnoli, che crede fortemente oltre che nell'edilizia anche in iniziative meno tradizionali come quelle del cosiddetto terziario avanzato (cinema, trasporti, aerei, assicurazioni e finanza) non mostra di temere la scure dei banchieri e, forte degli oltre 1.000 miliardi di immobili posseduti dal gruppo, senza tener conto dei 350/450 miliardi cui viene valutato il controllo della Bastogi (secondo alcuni in procinto di essere ceduta alla Fiat), seguita sulla strada del suo indomito dinamismo.

L'ultima iniziativa in ordine di tempo (la creazione di un polo televisivo assieme a Callisto Tanzi che prenderà il via ufficiale venerdì) smentisce peraltro l'idea dell'outsider, ovvero del finanziere isolato quanto lontano dalle tante «lobby» che mandano avanti le intese di tutto il mondo (o quasi). L'impegno verso il nuovo circuito televisivo (Odeon Tv) ammonterà nel prossimo biennio a circa 330 miliardi (di cui 30 compariranno fin da quest'anno nei conti dell'Assofina, la società del gruppo incaricata di seguire l'iniziativa).

Molti osservatori sono convinti che Romagnoli, prima o poi, rileverà il restante 50% delle Odeon Tv Network dalle mani di Tanzi, per il quale ben più si addice la professione di manager della Parmalat. Per i restanti settori, la scommessa Romagnoli pare comunque stia dando alcuni risultati, specialmente con la Alinord, e cioè la società che gestisce il trasporto aereo interregionale. Quanto invece agli immobili di prestigio che ancora non hanno potuto seguire la filosofia modernizzante del terziario avanzato, i relativi progetti giacciono ancora nel cassetto.

E' il caso, ad esempio, della Mulino Stucky, a Venezia, un complesso edilizio stimato 200 miliardi che aspetta di essere valorizzato con una serie di specifiche iniziative prima di poter rendere. Ma per questo genere di operazioni di abbellimento e investimento occorrono altri denari che Romagnoli, gli va dato atto, non ha voluto (o potuto) chiedere alla Borsa, quando ancora il «toro» andava di moda.



Camion, transiti più difficili in Austria

TARVISIO — Transiti tre volte più costosi per i camionisti italiani in Austria dopo l'abolizione oltralpe del sistema di abbonamento annuale. Gli autotrasportatori hanno chiesto all'Assoindustria di Udine di convocare urgentemente la Commissione per l'autotrasporto internazionale, per attuare immediate contromisure.

SARA' IL MASSIMO VERTICE AGRICOLO DELL'ANNO

In quindicimila a Torviscosa per il «soia-day»

TORVISCOSA — La IV giornata della soia, che si terrà il 19 e 20 settembre a Torviscosa, si preannuncia come la più grande manifestazione di incontro con gli agricoltori mai organizzata da una società agro-industriale nel mondo. Si calcola, infatti, che oltre 15 mila agricoltori accoglieranno l'invito della società promotrice dell'iniziativa (con la partecipazione di Confagricoltura, Confcoltivatori e Coldiretti), la Ferruzzi agricola finanziaria, che ha messo a completa disposizione la propria azienda agricola modello Torvis per gli incontri tecnici, i dibattiti e le prove in campo. Verranno ospitate, tra l'altro, anche 50 aziende leader dei settori sementiero, dei fertilizzanti e dei fitofarmaci, dei macchinari agricoli, con i loro stand.

La Ferruzzi Agricola Finanziaria, dopo le acquisizioni realizzate nel 1987, è divenuta il primo gruppo europeo nel commercio e nella prima trasfomrazione di tutte le principali materie prime agricole (barbabietola da zucchero, cereali, semi oleosi), nonché uno dei più importanti gruppi agro-industriali mondiali. Con oltre 450 mila ettari coltivati quest'anno, l'autosufficienza nazionale è stata quasi raggiunta, con un risparmio per la bilancia commerciale valutabile nei soli primi quattro mesi del 1987 in oltre 90 miliardi.

L'Italia celebrerà anche il consolidamento del proprio primo posto in Europa nella produzione della soia, dopo aver largamente superato i paesi dell'Est, Urss, compresa; l'Italia produce infatti oggi più del 50% dell'intera produzione continentale. Il nostro Paese è inoltre salito al quinto posto nella graduatoria mondiale dei produttori, subito dopo i colossi storici Usa, Brasile, Cina e Argentina. Non c'è dubbio. «La soia è il più rilevante evento dell'agricoltura italiana di questo secolo», come ha affermato in più occasioni il professor Romano Prodi.

L'azienda agricola Torvis, che dedica alla coltura della soia circa 1700 ettari, festeggerà da parte sua l'installazione del più grande impianto di irrigazione d'Europa: un braccio mobile con un'apertura di oltre un chilometro.

La Torvis, che è una delle aziende tecnologicamente più all'avanguardia a livello internazionale, assieme alla sorella «Open Grounds Farm» negli Stati Uniti, è il quartier generale di tutte le aziende agricole che la Ferruzzi possiede nel mondo.

L'azienda è il calcolatore centrale a cui pervengono tutte le informazioni, le esperienze, le innovazioni tecnologiche, le scoperte scientifiche che maturano negli oltre 1 milione di ettari di terra posseduti dal gruppo di Ravenna in Europa, Nord e Sud America e che costituiscono il suo «laboratorio scientifico». E' stata la Torvis, inoltre, a dimostrare che la soia poteva crescere in Italia.

Nel corso della IV giornata della soia si terrà infine il più importante dibattito economico-agricolo dell'anno, dal titolo «Verso una nuova agricoltura», a cui parteciperanno, tra gli altri, il ministro dell'agricoltura Pandolfi, i rappresentanti delle principali associazioni agricole, Avolio, Lobianco e Wallner, i presidente dell'Iri e dell'Enea, Prodi e Colombo, e lo stesso presidente della Ferruzzi agricola finanziaria, Raoul Gardini.

BORSA DI TRIESTE

	31/8	1/9		31/8	1/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	450	446
Generali*	125350	125500	Comau	3500	3520
Lloyd Ad.	24500	23900	Comau Warrant	94	94
Lloyd Ad. risp.	13400	13400	Fidis	9560	9470
Ras	57500	56800	Sme	1900	1875
Ras risp.	35000	34210	Stet*	3100	3070
Sai	22900	22300	Stet Warrant 10*	1000	980
Sai risp.	14900	14900	Stet Warrant 9	600	560
Montedison*	2315	2355	Stet risp.*	3050	3000
Montedison risp.*	1099	1109	D. Tripcovich	9020	9300
Pirelli	4270	4270	Tripcovich risp.	4520	4700
Pirelli risp.	4280	4270	Attività immobil.	4650	4650
Pirelli risp. n.c.	2720	2740	Fiat*	10720	10510
Snia BPD*	3260	3190	Fiat priv.*	6500	6400
Snia BPD risp.*	3200	3140	Fiat risp.*	6500	6430
Snia BPD risp. n.c.	1800	1710	Gilardini	17400	17400
Rinascente	1060	1050	Gilardini risp.	14100	14100
Rinascente priv.	625	631	Dalmine	310	310
Rinascente risp.	662	665	Lane Marzotto	5200	5250
Gerolimich & C.	124	124	Lane Marzotto r.	5330	5285
Gerolimich risp.	100	100	Lane Marzotto r.n.c.	4205	4160
G.L. Premuda	2000	2020	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1950	1970	**Terzo mercato**		
SIP	2260	2260	Iccu	500	500
Sip risp.*	2340	2380	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	17000	17500

PIAZZA AFFARI

L'indice torna in giù

Interesse degli operatori su Montedison

MILANO — «Credo proprio che questo venticello a cavallo di agosto e settembre possa fare bene alla Borsa». Il venticello cui fa riferimento l'operatore di piazza Affari è il ritrovato interesse del grande pubblico sulle vicende del gruppo De Benedetti (lunedì) e Montedison (ieri) che, se anche non ha coinciso con la quinta seduta di rialzo (l'indice è sceso dello 0,58%) quantomeno ha dato un po' di «verve» alle chiacchiere del parterre.
La sospensione delle Farmitalia decisa dalla Consob su esplicita richiesta di Foro Bonaparte è stata accolta con favore dal mercato, non fosse per le possibilità di razionalizzazione produttive che la ventilata Opa (offerta pubblica di acquisto) da parte della Erbamont consentirebbe nel settore farmaceutico del colosso milanese. Dopo un avvio piuttosto fiacco — il fixing era di 2.325 lire (-0,6%) — la Montedison si riportava infatti intorno alle 2.400 lire, consentendo parziali recuperi all'intero listino, abbastanza refrattario a dare seguito alle iniziative rialziste.
Oltre alla persistente (ma più contenuta) corrente di acquisti sui valori dell'area De Benedetti (Cofide +2,9%, Cir +1,9%), con l'eccezione di Olivetti (-1,7%) oltreché Valeo e Isefi, progressi di tutti rispetto si sono avuti per alcuni valori dell'Iri, quali Sip risparmio (+2,6%), Ansaldo (+1,9%) e Sifa (+1,7%). Per il resto, invece, si è assistito a uno smobilizzo di titoli-guida che ha coinvolto in modo accentuato le Fiat (-1,7% l'ordinaria e -2,6% la privilegiata) e molte delle sue consociate, quali Sorin (-3,2%), Gemina (-1,8%), Ifi (-1,1%) e Snia Tecnopolimeri (-4,2%).
Compressa verso il basso è risultata anche la quotazione delle Generali (-0,4%), ulteriormente indebolitasi nel dopolistino, e degli assicurativi in genere. Scomposto l'andamento dei bancari, con i pronunciati assestamenti di Manusardi, Credito Commerciale e Banca Cattolica del Veneto, Banca Toscana e il rafforzamento delle quote risparmio del Banco di Napoli e di Sardegna. Al palo sono rimaste invece le Mediobanca.

[m. t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/9	16.00	AEGEAS	Hound Point	rada/Siot
1/9	20.30	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
1/8	21.00	RALLO	Ravenna	Terni
1/9	22.30	FERNANDA LUBRANO	Taranto	rada/Italcem.
2/9	06.30	SIBA APRICA	Istanbul	Arsen.
2/9	06.30	TANYA KARPINSKAYA	Ismailia	51 (17)
2/9	06.30	DUINO	Pireo	49 r.
2/9	06.30	RUTH BORCHARD	Ravenna	50 (11)
2/9	06.30	WOLWOL	Fiume	39
2/9	10.00	ROSE DALLIA	M. El. Brega	rada/Siot
2/9	matt.	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
2/9	14.00	CARMEN CARINA	Capodistria	50 (11)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/9	14.00	AMIN	3	Beirut
1/9	14.30	SOUSS	Safa	Ceuta
1/9	17.00	BUTRINTI	38	Durazzo
1/9	sera	CLORINDA SCOTTO	35	ordini
1/9	20.00	NATACHA 4	Scalo L. (B)	La Spezia
1/9	21.00	TZAREVETZ	47	Patrasso
2/9	matt.	SOCARSEI	54	Monfalcone
2/9	12.00	TANYA KARPINSKAYA	51 (17)	Beirut
2/9	12.00	RUTH BORCHARD	50 (11)	Ashod
2/9	15.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
2/9	pom.	ILIAD	Siot 1	ordini
2/9	sera	AFTHOROS	Terni	ordini
2/9	sera	STER LAER	Frigom.	Concarneau
2/9	sera	CARMEN CARINA	50 (11)	Fiume
2/9	sera	GARA DJEBILET	Safa	Fiume
2/9	24.00	DUINO	49 r.	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
1/9	pom.	SOCARQUATTRO	54	44
1/9	17.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	57

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AMIN, FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: CLORINDA SCOTTO, BUTRINTI, THALASSINI THAI, SOCARQUATTRO, FRECCIA DELL'OVEST, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: NATACHA 4.
Terni: AFTHOROS.
Siot: ARGO IDUNA.
Punto Franco O. M.: RIG.
S.a.f.a.: SOUSS, GARA DJEBILET.
Frigomar: STER LAER.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, QUETZACOATL, APULIA, BERDYANSK, ADEM REKA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

SAYANYLES (Urss), per Rotterdam.

navi in porto

TRASMAR TERZO (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; KOREIZ (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco ferraccio; OREGON (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; SOCAR SEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

863
-0,58%
Dopo quattro sedute di buoni recuperi è tornato il segno negativo. Al centro dell'attenzione i valori dell'area De Benedetti. Sospesa la Farmiterba.

DOLLARO

1311,50
-0,21%
Ha proseguito la discesa iniziata ieri, toccando i livelli più bassi dal 12 giugno. Oro in ribasso su tutte le piazze.

MARCO

723,97
-0,008%
La divisa di Bonn è scesa sotto quota 724. Nuova contenuta ripresa della lira nello Sme, meno che contro il fiorino. Sterlina in rialzo.

BORSA DI MILANO (1.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	Indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	125500	0,4	29711	75,9	155690	0,8	1,04	21,9
Acq. De Ferrari	4360	1,2	718	92,0	4675	2,6	1,83	33,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	2050	—	700	73,4	2540	0,5	4,39	15,9
Acqua Marcia	871	-2,9	747	3,4	4444	-2,7	2,03	20,6
Acqua Marcia r.n.c.	475	1,7	455	1,5	1830	-2,7	5,23	11,0
Aedes	9280	-1,4	4273	43,8	15700	-1,8	0,97	46,9
Aedes r.n.c.	5990	-2,6	5810	10,7	7500	-4,9	1,67	30,2
Aeritalia	3605	-1,4	3500	3,4	6620	-1,4	2,50	29,9
Agricola Fin.	2140	-1,0	1835	14,2	3990	0,0	—	—
Agricola Fin. risp.	3980	-1,0	2223	97,2	4030	0,0	—	—
Alitalia	867	-0,6	815	4,8	1896	0,8	2,88	26,5
Alitalia priv.	620	—	603	1,3	1930	0,2	4,03	19,0
Alivar	9540	-0,6	6100	35,5	15800	0,4	3,14	21,4
Alleanza	70240	—	17575	70,1	92700	1,8	0,64	85,4
Alleanza r.n.c.	70390	0,7	61000	34,0	88650	3,5	0,71	85,5
Ansaldo Trasporti	5710	2,0	4285	64,0	6512	5,7	4,38	10,4
Assitalia	30449	-1,0	22250	69,8	34000	0,7	0,53	—
Attiv. Immobiliari	4650	—	2977	26,9	9200	-0,4	2,69	26,2
Aturia	1650	-6,3	1640	0,3	4700	-5,2	—	—
Aturia risp.	1600	—	1540	2,6	3820	0,0	—	—
Ausiliare	8070	—	3010	57,6	11800	0,9	1,12	43,1
Ausonia	2240	-2,8	1981	27,2	2934	-1,5	—	—
Autostrada To-Mi	11110	-0,8	3751	69,1	14400	2,4	3,60	20,5
Autostrade priv.	1221	—	1130	22,8	1529	2,6	5,04	21,9
B Banca Catt. V.	5150	-1,8	3879	33,9	7624	-1,9	4,08	9,7
Banca Catt. V. r.n.c.	3402	—	3280	17,2	3990	-0,8	6,47	6,4
Banca Comm. Ital.	3000	-0,7	2123	24,3	5736	2,4	6,00	8,5
Banca Manusardi	1530	-3,8	1530	0,0	2240	-3,2	2,35	7,6
Banca Mercantile	9650	-0,5	8300	18,5	15615	0,5	2,07	38,1
Banca Naz. Agr.	6100	0,1	4456	53,5	7527	0,3	2,87	26,2
Banca Naz. Agr. priv.	2345	0,6	2300	1,4	5462	0,0	7,46	10,1
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2250	0,7	2170	6,9	3330	1,8	8,22	9,6
Banca Toscana	5830	-1,7	5830	0,0	10604	-2,0	5,42	9,7
Banco Chiavari	4830	-0,4	4750	3,9	6798	0,4	5,38	6,6
Banco Lariano	3811	—	2600	40,9	5560	-1,8	5,25	7,8
Banco Napoli risp.	19370	1,9	17030	72,7	20250	2,5	7,23	12,5
Banco Roma	10000	-1,5	9600	2,8	24000	1,5	5,40	12,4
Banco Sardegna risp.	11200	1,2	11050	8,1	12903	1,1	3,35	6,4
Bastogi Irbs	446	-1,3	165	36,0	945	-0,7	—	21,0
Benetton Group	18250	1,5	14518	64,3	20324	1,7	2,61	23,8
Benetton Warrant	170	—	125	38,8	241	1,2	—	—
Bnl quote risp.	21200	1,0	20480	7,5	30116	1,0	6,60	13,7
Boero Bartolomeo	5150	1,8	3758	28,2	8700	1,0	2,91	23,5
Bonifiche Ferraresi	31490	—	21520	42,6	44950	2,9	1,27	35,9
Bonifiche Siele	34600	—	16211	45,6	56500	-1,1	0,52	23,4
Bonifiche Siele r.n.c.	16000	—	15499	3,1	31700	0,0	1,25	10,8
Breda	8905	-2,0	3560	52,1	13810	-1,8	3,37	27,1
Brioschi	825	-1,2	535	21,7	1870	0,0	—	—
Buitoni	6750	1,5	868	48,0	13113	2,4	1,48	33,9
Buitoni r.n.c.	3150	0,6	1071	31,8	7607	1,3	—	15,8
Buton	2410	1,3	2070	11,6	5000	-3,6	6,85	13,8
C Caffaro	1070	—	640	33,0	1944	0,8	3,27	22,1
Caffaro risp.	999	0,3	643	27,4	1943	-0,1	4,00	20,6
Calcestruzzi	10000	1,3	7400	85,5	10440	7,5	2,80	26,7
Cam Finanziaria	2486	0,6	2410	6,7	3537	3,2	4,75	18,8
Cantoni	7745	0,6	2806	38,9	15500	0,6	2,71	5,7
Cantoni risp.	7900	1,5	7250	10,4	13500	1,5	3,80	5,9
Cart. Binda-De Medici	3311	-2,6	1413	62,7	4438	0,3	3,02	30,2
Cart. Burgo	11180	-1,0	4379	58,5	16000	0,7	3,58	11,8
Cart. Burgo priv.	9380	-1,3	3949	64,6	12350	2,8	6,40	9,9
Cart. Burgo risp.	10900	-1,4	5187	55,9	15400	-0,1	4,59	11,5
Cement. di Augusta	4850	-2,0	4501	45,3	5271	-1,4	5,67	12,4
Cement. di Sardegna	7850	-3,6	7610	19,7	8830	6,5	4,91	3,8
Cementeria Merone	4975	-0,3	3270	84,0	5300	0,0	2,61	5,3
Cement. Siciliane	11400	-1,9	10700	31,8	12900	-0,4	4,82	—
Cementir	3840	0,2	2129	80,4	4256	-0,8	4,69	12,9
Ciga Hotels	4640	-0,9	1917	47,9	7600	2,2	0,97	—
Ciga Hotels r.n.c.	2150	-1,1	1950	36,5	2498	1,2	5,81	—
Cir	5250	-1,9	1806	37,8	10922	1,4	2,29	34,5
Cir risp.	5445	2,0	1791	40,9	10718	5,1	2,57	35,8
Cir r.n.c.	2560	2,4	1691	21,1	5813	5,4	6,25	16,8
Cmi	4140	-0,5	3700	10,7	7800	-0,5	7,25	13,4
Cofide	4500	3,0	2760	50,1	6230	12,8	0,61	—
Cofide r.n.c.	1839	1,6	1381	34,3	2717	14,9	2,58	—
Cogefar	5520	-0,5	1845	51,5	8976	1,5	3,17	11,7
Cogefar r.n.c.	2650	-3,6	2600	2,9	4300	-3,6	7,36	5,6
Comau	3520	0,6	3360	6,2	5960	1,1	3,13	30,4
Comau Warrant	94	—	90	1,3	400	1,1	—	—
Condotte Acqua To	6800	-0,9	1995	85,7	7600	3,5	2,06	42,6
Credito Commerciale	4205	-2,2	4205	0,0	8918	-3,6	4,76	10,0
Credito Fondiario	4330	-0,5	4220	5,0	6400	1,9	4,16	4,7
Credito Italiano	1980	6,5	1121	35,7	3529	8,3	3,42	12,5
Credito Italiano risp.	1850	—	1760	11,0	2575	0,1	4,28	11,6
Credito Varesino	3550	—	2757	28,9	5500	0,6	3,94	13,8
Cr. Varesino r.n.c.	2440	0,8	2305	11,3	3499	-4,7	6,56	9,5
Cucirini	1860	-2,1	1470	20,7	3350	1,1	—	85,8
D Dalmine	303	-3,8	300	0,5	920	-2,3	—	—
Danieli & C.	6400	0,3	2428	66,6	8390	0,6	2,45	10,2
Danieli & C. r.n.c.	3270	-0,9	3270	0,0	3909	-1,8	—	—
Dataconsyst	8810	—	6850	62,0	10010	1,1	6,36	11,3
Del Favero	4660	0,4	4500	12,3	5800	0,9	4,51	8,1
E Edit. Fabbri p.	1950	-0,1	1882	13,2	2399	1,8	5,64	14,3
Editoriale	3480	0,6	2301	69,4	4000	0,9	2,30	30,8
Eliolona	2520	-1,6	1160	84,0	2780	0,8	4,37	9,5
Eridania	4429	0,9	2673	45,6	6520	4,0	3,84	11,0
Eridania r.n.c.	2505	0,8	2450	9,2	3048	0,8	7,98	6,2
Eurogest	1065	-0,9	789	20,8	2118	2,9	0,90	6,5
Eurogest risp.	1050	1,0	790	21,7	1990	-0,5	1,53	6,4
Eurogest r.n.c.	600	-1,6	510	9,7	1439	0,8	2,73	3,6
Euromobiliare	10810	0,6	3199	71,1	13900	-2,4	2,13	23,1
Euromobiliare r.n.c.	4190	-1,4	3950	7,9	7000	1,0	5,97	9,0
F F.M.C.	2930	-0,3	2510	17,8	4871	-0,3	4,44	10,7
Faema	3800	-1,3	3000	61,3	4305	6,1	2,37	25,3
Falck	4990	-1,5	2130	26,8	12798	-0,2	—	96,0
Falck risp.	5280	1,7	2188	34,7	11109	1,5	2,84	101,6
	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fiar	16700	-5,4	7504	64,3	21810	-5,4	1,20	14,9
Fiat	10565	-1,7	1938	61,5	15969	-0,7	2,01	11,4
Fiat priv.	6395	-2,5	1797	47,1	11565	-1,9	3,32	6,9
Fiat r.n.c.	6430	-1,2	6383	1,6	9235	-1,1	3,75	7,0
Fidenza Vetraria	8690	—	3415	48,7	14244	1,0	5,75	11,2
Fidis	9470	-0,9	2796	42,1	18637	0,3	3,05	15,5
Fimpar	1785	2,9	1599	13,3	3000	3,1	1,12	—
Finarte	2550	—	1950	61,5	2925	0,0	2,35	31,0
Fineurop-Galc	34600	-6,5	30600	26,0	46000	8,1	0,58	—
Finrex	1099	—	1043	7,4	1800	-1,1	—	—
Finrex r.n.c.	510	1,8	495	3,3	948	2,0	—	—
Fisac	5600	-1,8	3300	17,5	16450	-0,9	6,25	7,8
Fisac risp.	5600	-1,8	3400	18,2	15500	3,7	6,61	7,8
Fiscambi holding	9000	-0,1	3897	87,3	9740	-0,1	0,78	103,0
Fiscambi Holding r.	3051	-0,1	2570	35,9	3911	-1,0	2,95	34,9
Fochi Filippo	2080	3,7	2000	6,7	3197	-1,9	4,81	11,2
Franco Tosi	20350	0,5	15409	27,3	33490	1,8	3,44	20,4
G Gemina	1988	-1,8	615	41,2	3950	-0,6	2,01	24,6
Gemina risp.	1930	3,2	626	44,9	3530	2,7	2,59	23,9
Generali	126150	-0,4	24490	87,1	141150	2,1	0,48	42,5
Gerolimich	124	—	110	13,3	215	0,0	4,84	23,4
Gerolimich r.n.c.	100	—	84	28,1	141	0,0	10,00	18,9
Gilardini	17390	—	8544	42,3	29465	-0,1	3,66	15,4
Gilardini r.n.c.	14090	—	13100	17,5	18771	0,3	4,56	12,8
Gim	7700	0,7	3031	52,2	11970	0,7	2,08	—
Gim r.n.c.	2900	-0,2	2188	20,0	5750	0,0	6,90	—
Grassetto	17800	—	17200	17,8	20580	0,0	3,82	11,0
I Ifi priv.	21990	-1,2	4817	54,7	36200	-0,3	1,00	31,0
Ifil	4612	0,1	1669	33,3	10500	2,0	15,18	29,5
Ifil r.n.c.	2530	-0,6	1273	29,1	5595	1,0	4,74	16,2
Industrie Secco	1700	—	1699	0,0	4075	0,0	3,53	21,8
Industrie Zignago	5199	-0,4	4670	53,0	5669	2,0	3,27	9,1
Iniziat. Me.T.A.	12100	1,1	3884	36,1	26651	-0,4	2,23	31,1
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	5700	—	5067	5,8	15891	0,9	5,26	14,6
Interbanca	23000	-0,8	23000	0,0	32700	-0,7	3,48	11,6
Interbanca priv.	13350	-0,2	13155	1,1	31398	0,8	5,99	6,8
Invest. Imm. It.	2349	-2,1	2155	4,4	6555	2,1	4,26	—
Invest. Imm. It. r.	2350	-13,0	2185	4,6	5810	0,0	6,81	—
Isefi	1980	-1,0	1780	26,7	2529	4,2	—	—
Italcable	16200	—	7563	34,2	32800	0,0	2,00	21,1
Italcable r.n.c.	14770	0,5	6333	36,3	29567	0,8	2,43	19,2
Italcementi	106900	-0,6	25307	92,1	113925	-0,1	0,94	20,7
Italcementi r.n.c.	61380	0,8	21150	92,8	64500	1,0	1,87	11,9
Italgas	2650	-1,5	1034	67,5	3427	0,4	3,02	19,5
Italia Assicuraz.	19400	-2,0	2326	47,6	38200	0,8	0,52	121,3
Italmobiliare	126900	-1,4	34731	74,8	158000	-0,9	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	69000	-1,4	59000	54,1	77500	-2,1	1,16	—
J Jolly Hotel	12900	-1,3	5335	89,4	13800	-1,5	2,33	24,3
Jolly Hotel risp.	13210	0,9	6650	88,1	14100	0,8	2,84	24,9
K Kernel Ital.	581	-2,4	576	0,5	1687	-1,2	3,97	16,1
L L'Espresso	54000	-0,9	53000	22,2	57500	0,2	0,83	32,2
La Fondiaria	68010	0,8	9101	64,1	101000	1,5	0,74	49,7
La Metalli Industr.	890	2,9	851	1,6	3249	4,1	2,81	29,7
La Previdente	30800	-0,8	5125	51,0	55500	1,0	1,14	36,4
Latina Assicuraz.	13750	0,5	889	82,2	16534	5,4	0,80	37,1
Latina Ass. risp.	6100	-0,8	5900	11,3	7673	2,1	1,94	17,8
Linificio	1890	-1,6	1301	34,7	3000	-0,3	4,50	105,2
Linificio r.n.c.	1680	—	932	52,8	2350	0,0	5,21	93,5
Lloyd Adriatico	23900	-2,4	4754	76,4	29825	-0,4	1,26	39,7
Lloyd Adriatico r.n.c.	13390	-0,1	12250	31,3	15890	1,8	—	22,2
M Maffei	3450	3,9	3200	31,8	3985	0,0	4,35	9,9
Magneti Marelli	3590	0,8	1015	57,4	5500	2,3	2,19	31,4
Magneti Marelli r.	3540	1,1	1024	61,0	5150	-0,3	2,48	31,5
Magona	9000	1,5	5310	59,6	11500	1,2	2,00	39,8
Manifattura Rotondi	21800	1,4	9900	72,6	26300	3,8	1,61	58,3
Manuli Cavi	3500	0,3	2877	45,6	4243	0,0	2,86	17,1
Manuli Cavi r.n.c.	1865	-0,3	1650	33,6	2290	-0,3	7,51	9,1
Marzotto	5250	1,0	2148	61,5	7190	1,2	4,19	12,4
Marzotto risp.	5285	-0,8	2137	69,3	6681	0,7	4,54	12,5
Marzotto r.n.c.	4160	-1,1	2285	79,3	4650	-1,0	6,73	9,8
Mediobanca	236025	-0,4	68000	66,9	319000	3,0	0,85	23,2
Milano Assic.	30500	-0,2	8623	58,0	46350	0,5	0,66	48,4
Milano Assic. r.n.c.	17750	-0,2	6281	47,6	30354	0,3	1,30	28,2
Mira Lanza	36490	1,4	26000	29,1	62000	2,2	5,48	15,2
Mittel	3301	0,6	1300	47,0	5560	2,6	1,82	16,8
Mondadori	17610	-2,2	1752	81,2	21280	0,7	1,59	18,7
Mondadori priv.	11770	-0,5	1197	87,3	13342	1,6	2,55	12,5
Mondadori r.n.c.	9290	1,9	8871	11,9	12384	3,2	3,23	9,9
Montedison	2325	-0,6	787	62,3	3256	0,4	5,09	18,7
Montedison r.n.c.	1085	-1,3	1040	6,4	1738	-2,1	10,91	8,7
Montefibre	1896	—	1840	2,2	4420	-2,3	4,48	10,3
Montefibre r.n.c.	1400	3,3	1298	13,2	2070	3,7	7,50	7,6
N Nba	3035	-0,8	2169	31,7	4900	-1,0	1,98	18,3
Nba r.n.c.	1730	-0,6	1705	1,3	3640	-1,4	4,62	10,4
Necchi	2975	-0,7	2900	2,8	5590	-0,8	6,05	9,4
Necchi risp.	2975	—	2900	3,1	5300	-0,8	7,39	9,4
Nuovo Pignone	4685	0,5	4410	36,7	5160	0,8	4,91	15,2
O Olcese	3811	0,3	892	33,3	9661	0,8	3,15	9,8
Olivetti	11590	-1,7	5750	39,3	20600	0,4	2,93	11,2
Olivetti priv.	7700	-0,8	4790	37,7	12500	-0,6	4,42	7,5
Olivetti risp.	11410	-0,1	5815	39,7	19900	2,3	3,16	11,0
Olivetti r.n.c.	6110	0,1	4820	19,9	11300	0,5	5,89	5,9
	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	174	-1,7	20	53,3	309	0,0	—	—
Partecipazioni	3800	—	866	66,5	5281	0,0	2,24	15,1
Partecipazioni r.n.c.	1550	—	1240	12,4	3731	0,6	7,10	6,2
Perlier	2049	2,4	655	56,6	3120	0,5	2,17	28,3
Perugina	4600	0,1	1795	63,0	6250	1,1	1,52	53,1
Perugina r.n.c.	1549	-0,1	1430	5,7	3500	4,3	5,81	17,9
Pierrel	1760	-2,2	1320	11,9	5030	-4,6	—	—
Pierrel r.n.c.	875	0,6	738	4,2	4000	-3,7	—	—
Pininfarina	17035	-0,1	15671	22,2	21811	-0,3	2,14	31,1
Pininfarina risp.	16520	—	1254	90,2	18180	-0,5	2,42	30,1
Pirelli & C.	5730	1,8	3054	45,8	8900	-0,3	3,41	14,1
Pirelli & C. r.n.c.	3760	1,1	3520	8,4	6383	3,0	5,64	9,4
Pirelli Spa	4269	—	1751	50,9	6700	0,1	2,22	36,7
Pirelli Spa risp.	4270	-0,2	1752	51,9	6600	-1,6	2,60	36,7
Pirelli Spa r.n.c.	2740	0,7	2660	7,3	3750	-0,2	4,05	23,6
Poligrafici editor.	5878	1,0	4900	77,0	6170	1,2	2,55	27,6
Pozzi-Ginori	1798	-0,6	1037	33,3	3323	-0,7	—	188,3
Pozzi-Ginori r.n.c.	1185	—	383,33	51,2	1949	0,0	1,69	124,1
R Raggio di Sole F.	3970	-0,8	3950	2,8	4655	0,5	3,53	13,1
Raggio di Sole r.n.c.	2900	-0,3	2850	14,3	3200	1,8	—	9,5
Ras	57500	-0,9	9853	69,4	78500	0,9	0,49	154,3
Ras risp. n.c.	34210	-2,3	30780	25,8	44100	0,8	0,88	91,8
Recordati	10010	-0,4	3106	52,7	16200	1,7	4,00	31,2
Recordati r.n.c.	4999	—	4710	11,5	7225	3,3	8,80	15,8
Rejna	18700	0,5	4429	66,7	25840	3,9	—	—
Rejna risp.	18700	0,5	4430	86,9	20845	-0,3	—	—
Rinascente	1050	-0,9	449	67,5	1340	-0,8	2,38	19,4
Rinascente priv.	631	1,0	348	55,2	861	4,0	3,96	11,6
Rinascente r.n.c.	665	0,5	534	48,3	805	2,2	3,91	12,3
Risanamento Napoli	14200	—	6113	60,6	19454	-1,7	2,54	36,6
Risanamento r.n.c.	10800	—	5382	60,3	14370	0,0	3,84	27,8
Riva Finanziaria	9950	0,3	4910	64,3	12750	1,5	3,42	10,0
Rol	2149	-0,7	797	43,3	3919	2,3	4,89	17,6
Rol r.n.c.	1505	-1,3	1459	11,4	1863	-0,5	7,97	12,3
S Sabaudia	1647	0,1	1450	7,0	4250	4,2	2,47	18,2
Sabaudia r.n.c.	1199	-0,2	1076	10,7	2230	0,8	5,30	14,1
Saes	2450	-0,2	2430	1,1	4170	0,2	2,45	20,7
Saes r.n.c.	1282	-0,8	1281	0,2	1799	-0,3	6,24	10,8
Saes Getters priv.	5920	0,6	5885	1,8	7800	-0,2	3,80	19,7
Saffa	8310	-0,2	3895	61,7	11054	0,1	4,45	14,7
Saffa risp.	8070	1,0	3979	60,3	10758	1,0	4,83	14,2
Saffa r.n.c.	5575	2,3	5450	13,3	6390	-0,8	7,00	9,8
Safilo	9250	-1,1	8990	18,6	10390	0,5	—	16,6
Safilo r.n.c.	8840	0,5	8790	3,5	10200	0,5	—	15,9
Sai	22300	-2,6	3127	67,3	31635	-0,3	0,61	35,5
Sai r.n.c.	14900	-0,1	10653	49,4	19243	2,1	1,07	25,5
Saipem	3240	—	3116	3,9	6320	-2,7	6,17	14,1
Saipem risp.	3180	-0,6	3180	0,0	5010	-2,3	7,23	13,9
Saipem risp. warr.	870	—	816	4,7	1975	-3,3	—	—
Sasib	5150	1,7	2049	41,6	9500	2,8	3,40	17,2
Sasib priv.	5100	1,8	1967	41,3	9550	3,7	3,43	17,0
Sasib r.n.c.	3410	-3,4	2511	38,4	4850	-3,3	5,72	11,4
Schiapparelli	588	0,3	146	91,3	630	0,5	2,55	17,1
Selm	2301	-2,0	2100	5,9	5500	-3,4	6,08	72,5
Selm risp.	2370	-1,0	2200	5,5	5300	-2,1	6,75	74,6
	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6649	—	2590	73,7	8100	0,0	1,50	—
Setemer	12900	0,1	11950	35,8	14600	-0,7	1,01	9,8
Sifa	3500	1,7	918	40,8	7250	3,6	2,38	16,3
Sifa r.n.c.	2770	—	2650	3,4	6212	1,1	3,61	12,9
Silos Genova	1180	-1,1	825	28,4	2074	-1,5	—	30,5
Silos Genova r.n.c.	880	0,6	807	46,2	965	1,6	1,91	28,4
Sim	13660	0,1	6300	94,2	14110	0,3	2,20	14,5
Siossigeno	28700	-2,3	15445	56,3	39000	-2,7	4,74	14,7
Siossigeno r.n.c.	24200	0,2	17500	60,4	28600	0,4	5,79	12,4
Sip	2227	-1,4	1769	19,8	4082	-0,9	6,29	14,8
	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2360	2,6	1846	21,8	4206	2,6	7,63	15,7
Sirti	10230	-1,1	5636	62,5	12990	-0,7	3,91	14,4
Sme	1847	-1,8	805	33,7	3900	-1,8	2,44	18,3
Smi Metalli	2190	1,4	2089	3,5	5000	2,8	4,57	16,3
Smi Metalli r.n.c.	2151	—	1868	16,3	3600	0,0	6,51	16,0
Snia BPD	3205	-1,4	1672	25,4	7700	-1,1	3,12	26,4
Snia BPD risp.	3105	-1,4	1710	23,1	7750	-1,7	3,86	25,6
Snia BPD r.n.c.	1700	-1,4	1700	0,0	2990	-1,4	7,65	14,0
Snia Fibre	2200	-1,1	2200	0,0	2849	-1,3	4,09	10,4
Snia Tecnopolimeri	4800	-4,2	4800	0,0	6700	-3,6	5,56	8,1
SO.PA.F.	2655	-3,1	977	60,2	3764	-3,5	2,26	—
SO.PA.F. r.n.c.	1545	0,3	1157	34,6	2280	0,3	4,91	—
Sogefi	3890	2,1	3200	37,8	5025	7,5	2,36	28,2
Sondel	828	2,1	789	3,0	2089	0,0	4,83	19,7
Sorin	10160	-4,0	9825	3,9	18414	-4,2	2,66	37,4
Standa	13060	0,2	6522	50,9	19366	-1,0	1,91	19,7
Standa r.n.c.	7201	1,7	6512	6,9	16531	-5,1	3,89	10,9
Stet	3049	—	1891	25,0	6522	0,6	5,90	11,5
Stet risp.	3025	0,8	1917	26,6	6084	-0,2	7,27	11,4
Stet Warrant 9%	560	4,5	506	2,5	2650	6,1	—	—
Stet Warrant 10%	985	1,2	850	3,8	4360	3,7	—	—
T Tecnomasio	1401	—	673	43,9	2333	0,0	3,57	14,7
Tecnost	2470	-0,8	2340	18,3	3050	0,8	3,04	9,5
Teknecomp	1725	0,9	1583	5,6	4103	1,5	4,38	11,1
Teknecomp r.n.c.	1140	-0,8	1055	15,5	1605	1,8	6,93	7,9
Terme Acqui	4020	1,3	970	70,3	5310	3,9	0,87	31,1
Toro	27970	0,7	7900	52,0	46500	2,6	0,82	58,6
Toro priv.	18380	-1,2	6130	40,3	36500	2,1	1,25	38,5
Toro r.n.c.	15750	-0,2	14800	15,3	21000	2,3	1,59	33,0
Tripcovich	9300	3,1	2869	83,3	10590	6,3	0,91	63,8
Tripcovich r.n.c.	4700	4,0	2850	57,3	6080	4,2	2,55	32,2
U Uce	1425	—	1350	5,6	2690	1,8	4,91	17,8
Uce r.n.c.	1290	-0,8	1290	0,0	1685	-2,3	7,75	16,1
Unicem	22100	0,5	14121	40,1	34000	0,1	2,04	14,8
Unicem r.n.c.	12900	-0,8	10222	28,0	19800	1,4	4,11	8,7
Unipol priv.	25560	-0,2	16700	67,6	29800	0,4	0,86	29,8
V Valeo	7500	-2,6	6500	47,7	8595	7,1	2,20	11,8
Vetrerie italiane	4795	-0,3	4746	4,6	5800	-0,1	4,17	8,6
Vianini	4050	6,6	3315	2,8	29990	15,5	2,47	49,9
Vianini r.n.c.	3655	1,2	2350	61,3	4480	1,5	3,28	45,0
Vianini Industria	1770	2,3	1598	13,7	2850	3,6	5,65	7,6
W Westinghouse	36500	-0,3	3990	78,3	45500	0,0	5,21	24,4
Worthington	1460	-1,0	1300	13,3	2500	-1,9	—	24,3
Z Zucchi	4249	0,5	1705	80,9	4850	0,0	3,77	8,8
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	9800	-3,4	9600	36,4	10150	-2,5	—	—
Calp	3000	-5,4	2950	9,1	3500	-3,8	5,83	9,3
Comit r.n.c.	2910	-0,2	2670	37,8	3305	0,7	—	8,3
Vianini Lavori	4399	-0,9	4300	7,6	5600	2,3	5,46	7,5
Fin. Centro Nord	18900	0,2	18550	100,0	18900	0,8	5,29	47,4

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1311,50	1312	1311,50
Marco tedesco	723,97	723,50	723,98
Franco francese	216,48	216,25	216,48
Fiorino olandese	642,68	642	642,65
Franco belga	34,832	34,40	34,831
Sterlina	2146,4	2145	2146,54
Lira irlandese	1926,90	1945	1926,86
Corona danese	188,14	188,25	188,125
Dracma	9,506	9	9,505
Ecu	1500,3	—	1500,3
Dollaro canadese	994,50	982	994,50
Yen giapponese	9,248	9,1	9,248
Franco svizzero	877,50	873	877,49
Scellino austriaco	102,87	103	102,876
Corona norvegese	197,13	195,90	197,17
Corona svedese	205,89	205	205,885
Marco finlandese	298,60	298	298,60
Escudo portoghese	9,195	8,9	9,197
Peseta spagnola	10,772	10,68	10,776
Dollaro australiano	941,25	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,20	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,70	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,35	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8100/8110	6,04950/06350	1,6395/6405	1,4930/40
Yen	*1,2760/2780	*4,2677/2749	232,40/70	*1,0527/0541
Marco	—	*334,100/700	2,9690/9720	*82,39/49
Franco fr.	*29,90/93	—	9,9325/9465	24,64/67
Sterlina	2,966/970	9,9145/9325	—	2,4463/4500
Franco sv.	*121,27/27	404,960/405,660	2,4500/4530	—
Lira	**1,380/382	**4,6150/6240	2149/2152	*0,11384/11400

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

1.9.1987	Dom.	Off.	1.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19000	19750	Sterlina oro n.c.*	113900	143000
Oro Londra (2)	453,25	453,75	Sterlina oro n.c.	138000	142000
Oro Zurigo (2)	454,15	454,65	Marengo italiano	105000	115000
Argento (3) (ind)	320000	335000	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 3.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,50/12,0	12,00/13,0	15 giorni	12,500	13,000
Vista	11,750	12,250	1 mese	12,500	13,000
7 giorni	12,500	13,000	2 mesi	12,625	13,125

Lira interbancaria:
1 mese (12,750/13,250); 2 mesi (12,750-13,250); 3 mesi (12,750-13,250).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	83,2	-0,96
Buitoni 81-88	105,9	-0,09
Caboto Mi c. 83-91	159,5	1,88
Caffaro 81-90	477	1,47
C. Binda De Medici	229	—
Binda 85-90	171	0,58
Cir 85-92	108,3	1,89
Efib.P. CR Valt.	101	—
Efib. Ifit. 85-92	104	-4,33
Efibam Saipem 85-90	99,8	-0,20
Efibam III 85-90	106	—
Eridania 85-90	107,2	0,19
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	107,95	-0,05
Gemina 85-90	374	-1,87
Generali 81-88	1236	—
Gerolimich 81-90	102,9	-0,10
Gim 85-91	130	—
Italgas 82-88	373,5	—
Med. Fibre 73-88	97,5	0,51
M. FIB. Tosi 97	86,2	-0,06
Med. SS. Italc. 85-95	216,5	0,69
Med. Italmobiliare	162,6	—
Med. Linificio 932	92	—
Med. Marzotto 93 CV	108	—
Med. Pirelli & C	89,8	-2,45
Med. Sabaudia ris.	89,25	1,40
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	97	6,19
Med. Snia Fibre 86-95	85	—
Med. Snia Tecn. 86-93	94	-3,72
Med. Unicem	104	-0,96
Med. SS Buitoni 85-95	201,5	0,25
Med. SS Buitoni 85-95	106	-2,83
Med. SS Cir 86-97	89,7	-0,33
Mira Lanza 82-87	360	—
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	120	1,67
Pirelli 81-91	298	-0,67
Pirelli Spa 85-95	175	1,00
Pirelli & C. 85-91	136,5	1,10
Siossigeno 81-91	378	0,79
Smi Metalli 85-95	102	—
Snia Bpd 85-93	162	-0,62
So.Pa.F. 86-91	104	0,96
Tripcovich 84-89	213	1,17
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	188,1	2,18
Imi Unicem 84	115	0,43
Iri Comit 86-92	—	—
Iri B. Roma 81-87	—	—
Iri Credit 81-87	—	—
Iri Stet 73-88	174	—
Mediobanca 82-88	2705	0,92
Med. S. Spirito 73-88	226	—
Med. Sip 73-88	115,5	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Fondo	Quota	Var.
Ala	11645	0,03
America	10471	-0,05
Arca 27	10123	0,43
Arca BB	19930	0,33
Arca RR	11455	0,03
Aureo	15731	0,32
Azzurro	18454	0,47
BN Multifondo	11767	-0,23
BN Rendifondo	10961	0,14
Capitalcredit	10207	0,53
Capitalfit	12072	0,32
Capitalgest	14146	0,40
Cash Manag. Fund	12403	0,45
Corona Ferrea	10590	0,51
Eptabond	10718	0,41
Eptacapital	10043	0,68
Euro Andromeda	15787	0,55
Euro Antares	12515	0,19
Euro Vega	10564	0,05
Euromob Cap Fund	10523	0,49
Fiorino	22251	0,43
Fondattivo	13314	0,55
Fondersel	25390	0,54
Fondicri 1.o	10960	0,17
Fondicri 2.o	10250	0,37
Fondimpiego	10629	0,10
Fondinvest 1	11749	0,09
Fondinvest 2	14473	0,40
Fondo Centrale	14220	0,46
Fondo Professionale	26800	0,35
Genercomit	16615	0,51
Genercomit rend.	10120	0,05
Geporeinvest	10141	0,45
Geporend	10043	0,14
Gestielle B	10242	0,21
Gestielle M	10401	0,04
Gestiras	16482	0,13
Imicapital	24298	0,61
Imirend	14573	0,10
Imi 2000	10619	-0,03
Interbancaria az.	17976	0,56
Interbancaria obbl.	13367	0,10
Interbancaria rend.	13318	0,05
Libra	16282	0,46
Multiras	16935	0,50
Nagracapital	13969	0,46
Nagrarend	12130	0,09
Nordcapital	9867	0,41
Nordfondo	11827	0,14
Phenixfund	10071	0,40
Primecapital	24588	0,63
Primecash	12101	0,07
Primerend	17775	0,37
Redditosette	14423	0,44
Rendicredit	10732	0,15
Rendifit	11351	0,17
Risp. Italia bilanc.	17031	0,65
Risp. Italia redd.	12805	0,13
Sforzesco	11490	0,11
Verde	11070	0,13
Visconteo	15536	0,37
Comm. Turismo	9847	0,45
Centr. Reddito	10104	0,20
Salvadanaio	11490	14,80
Capitaleitalia $	33,91	—
Fonditalia $	75,15	—
Interfund $	37,22	—
Int. Securities $	28,66	—
Italfortune $	39,71	—
Italunion $	23,07	—
Mediolanum $	36,41	—
Rominvest $	36,17	—
Rasfund (lire)	37428	—
Tre R (lire)	36765	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	100,85	—
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,35	1,18
B.T.P. mar. 88 12%	101,85	-0,05
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,75	-0,25
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,65	-0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,85	0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	102	0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,65	0,05
B.T.P. feb. 89 12,50%	101,95	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,2	-0,10
B.T.P. apr. 89 12%	101	-0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,4	0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	102,35	0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,05	-0,05
B.T.P. mar. 90 12,50%	102,9	0,10
B.T.P. apr. 90 12%	101,15	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,4	0,41
B.T.P. giu. 90 10,50%	96,9	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	94,85	-0,16
B.T.P. mar. 91 12,50%	103,4	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,15	-0,10
C.C.T. gen. 88	100	0,05
C.C.T. feb. 88	100,2	-0,10
C.C.T. mar. 88	100,25	—
C.C.T. apr. 88	100,2	-0,05
C.C.T. mag. 88	99,9	-0,05
C.C.T. giu. 88	99,85	-0,05
C.C.T. lug. 83-88	100,35	0,10
C.C.T. ago. 83-88	100,4	0,15
C.C.T. set. 83-88	100,7	-0,10
C.C.T. ott. 83-88	100,9	-0,15
C.C.T. 15 lug. 90	98	-0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,35	0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	97,9	—
C.C.T. 18 ott. 90	97,8	0,05
C.C.T. nov. 83-90	102,35	0,20
C.C.T. 18 nov. 90	97,7	—
C.C.T. dic. 90	101,8	-0,20
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,55	-0,05
C.C.T. gen. 91	101,95	-0,05
C.C.T. 17 gen. ind.	98,3	-0,20
C.C.T. feb. 91	101,95	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	98	—
C.C.T. mar. 91	100,9	-0,20
C.C.T. 18 mar. 91	98,45	-0,20
C.C.T. apr. 91	101,3	0,10
C.C.T. mag. 91	100,7	-0,15
C.C.T. giu. 91	101,15	-0,25
C.C.T. lug. 91	99,75	-0,05
C.C.T. ago. 91	99,75	-0,05
C.C.T. set. 91	100,3	-0,05
C.C.T. ott. 91	100	0,10
C.C.T. nov. 91	99,95	0,10
C.C.T. dic. 91	99,8	0,20
C.C.T. gen. 92	98,2	—
C.C.T. feb. 92	96,65	—
C.C.T. feb. 95	97,65	-0,10
C.C.T. mar. 95	93,6	-0,27
C.C.T. apr. 95	93,45	-0,11
C.C.T. mag. 95	93,1	-0,21
C.C.T. giu. 95	93,1	0,05
C.C.T. lug. 95	94,9	—
C.C.T. ago. 95	94,8	—
C.C.T. set. 95	95,7	-0,10
C.C.T. ott. 95	95,3	0,16
C.C.T. nov. 95	95,85	-0,16
C.C.T. dic. 95	96,05	0,31
C.C.T. gen. 96	95,6	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	108,5	-0,09
C.C.T. ECU 82-89 14%	108	-0,09
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,9	-0,09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,5	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108	0,46
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103	0,68
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	104,5	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	100,9	-0,99
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,7	-0,30
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100,5	-0,40
C.T.R. 83-93 2,50%	96	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	92,5	-1,78
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,1	0,38
Az. Aut. FS 83-90 2.o	102,2	-0,49
Az. Aut. FS 84-92	103	-1,12
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,2	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,75	0,39
BEI 85-92 12,5%	102,6	0,49
BEI 86-94 12,75%	103,4	-0,10
Città Ge 76-91 10%	95,6	0,63
Città Mi 72-92 7%	101,1	—
Città Mi 73-93 7%	91,35	-0,05
Città Mi 76-88 10%	99,3	0,10
Città Na 75-95 10%	93,5	0,53
Enel 72-92 7%	91,4	—
Enel 73-93 7%	91,6	—
Enel 81-88 ind.	101,7	0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	104,8	—
Enel 82-89 ind. 2.o	105	0,90
Enel 82-89 ind. 3.o	104,9	0,10
Enel 82-89 ind. 4.o	104,6	0,10
Enel 83-90 ind. 1.o	106,6	1,08
Enel 83-90 ind. 2.o	104,3	0,29
Enel 83-90 ind. 3.o	104,5	0,29
Enel 84-92 ind. 1.o	107	-0,56
Enel 84-93 ind. 2.o	103,8	-0,87
Enel 84-93 ind. 3.o	106,4	0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	105,8	-0,66
Enel 85-2000 2.o	102,3	0,10
Enel 85-2000 3.o	102,25	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	101,05	0,05
Enel 85-95 ind.	102,15	-0,44
Enel 86-93 2.o	92	—
Enel 86-93 3.o 9,7%	101,6	—
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	97,9	-0,10
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,6	—
Imi 75-93 49.o 10%	95,85	—
Imi 77-89 56.o 12%	99	0,40
Imi 82-92 2R2 15%	174,6	—
Imi 82-92 3R2 15%	169	-7,69
Iri 77-88 12%	100	0,20
Iri 79-89 13%	101,8	-1,08
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	102,5	0,29
Iri Sider 82-89 ind.	102,5	0,29
Iri 83-88 ind.	101,75	-0,10
Iri 85-2000 ind.	99,3	-0,30
Mediofidis Opt. 13%	102	-0,20
Opere Auto 70 7%	82,1	—
Opere Auto 72 7%	80,4	-1,24
Opere Auto 74 1.o 8%	82	—
Opere Auto 74 2.o 8%	82,1	—
Opere Auto 75 8%	80	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	96,1	-2,76
Iri Aeritalia 86-93 9%	150,25	0,83
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112,5	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,9	0,40
Iri Stet 84-89 5,9%	161	0,56
Iri Stet 84-91 5,9%	160,75	0,28
Iri Stet 85-90 9%	104,5	-0,48
Iri Stet 85-90 10%	128	-3,13
Stet 83-88 7,6%	114	-0,88
Efibanca Necchi 86-91 7%	86,5	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-11-87	88	97,692	0,03
29-2-88	179	95,437	0,10
30-8-88	362	91,307	0,02

(Rendimenti indicativi)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A Milano, in appartamento zona centro, casa signorile, famiglia di tre persone cerca domestica, o coppia di domestici, a tempo pieno, con disponibilità di camera e bagno privati. Necessitano esperienza e adeguate referenze. Telefonare ore d'ufficio 040/65065 e chiedere della signora Bruna. 111

PRESTASERVIZI per pulizie ufficio e appartamento referenziata cercasi. Presentarsi IL FARO via Molino a vento 26. 17

4 Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERE con prestazioni barman per discoteca. Tel. 764457-391193. 4904

BANCONIERE esperto cercasi. Tel. 775030 ore 14-17. 060440

CERCASI banconiere. Presentarsi bar Torinese, corso Italia 2, dalle ore 18 alle ore 21. 60382

CERCASI segretaria part-time per ufficio finanziario. Tel. 040/390055. 060257

RAGIONIERA massimo 28 enne, pratica contabilità meccanizzata assumesi part-time. E' gradita la conoscenza dell'inglese. Telefonare 775793. 060438

STUDIO dentistico cerca ragazza massimo 20 enne seria e volonterosa per assistenza dentale. Telefonare dalle 13.30 alle 15 al 574297. 060426

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 4855

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 4855

8 Istruzione

CUCITO taglio Sitam. Corsi diurni e serali iscrizioni ore 17-19 via Reti 4 presso Lega Nazionale. Tel. 767491 pasti. 4857

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori, prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia. Cervo, viale XX Settembre 16, III piano, ascensore. T.A. 307

PRIVATO vende 128 2p L. 500.000 e A 112 ottimo stato. Telefonare ore serali 825392. 60402

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 4875

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201 abitazione 43038.

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 060294

SOPRAMMOBILI lampade tappeti quadri mobili oggetti antichi acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910.

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 4898

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4894

BARCOLAUTO Lancia Autobianchi. Pronta consegna del nuovo e massima valutazione dell'usato. Vasta officina assistenza rapida e specializzata. Usato garantito: Y 10 Turbo '86, Gamma '81 condizionatore, Beta 1600 '79 tetto apribile, A 112 Abarth '78, Beta Coupé '78, Giulietta '84, Alfetta GTV '79, GT 1750 '69, Mini 90, Mini Clubman '80, Uno 45 '84, Panda 45 '80, Uno Diesel, 128 '78, Ritmo '80, 126 '77, Golf GL '82, Polo '83, Bmw 735 '80 perfetta, Supercinque GTL '85. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 4914

CONCESSIONARIA Saab Girometta autorizzato Seat. Saab 900T 16 aero, Maserati Biturbo, Bmw 320 i, Kadett GTE, Audi '80, Polo, Escort 1.3, R4 L, R5 TL, Uno Turbo. Via Franca 4/2, tel. 304893. 4916

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO in affitto per persona sola compensando ascensore. Tel. 631793. 4917

RESIDENTE cerca urgentemente appartamento ammobiliato o vuoto in affitto massimo L. 300.000 mensili. Telefonare dalle 13 alle 17 n. 70633.



19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AMMOBILIATI affittasi studenti zona Valmaura 2 stanze cucina comfort 350.000 + riscaldamento; altro S. Giacomo camera cucina bagno tre posti letto 350.000. Immobiliare Giuliana 763324. 4919



CENTRALE 110 mq 4 stanze servizi cucina ripostiglio adatto ufficio ambulatorio 750.000. 733229. 25

IMMOBILIARE CIVICA affitta S. GIACOMO 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4911

20 Capitali Aziende

A.A.A. PRESTITI e finanziamenti fino a 50 milioni es. 10 milioni 48 rate da 272.000. Tel. 7362. Escluso sabato. 60181

A. ANCHE firma singola finanziamo tutti (5 milioni 24 ore). 040390055 nessuna spesa anticipata. 060257

A. MINI prestiti-prestiti in 24 ore immediatamente concediamo. I.F.T. corso Italia 21 Trieste, tel. 65818; Gorizia, via Carducci 17, 0481/31618. 4794

ABBIAMO clienti veramente interessati ad acquistare aziende alberghi e negozi. Sidav Milano 02/6434583 - 6437948. 1236

ABBIGLIAMENTO accessori biancheria 40 mq più soppalco cedesi 733209. 25

ATTENZIONE: concediamo prestiti anche protestati ore 8-11. Tel. 943228. 060293

PRESTITI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti. Servizi Parabancari Spa, Passo Goldoni, 2, Trieste, tel. 722488. 4883

PRESTITI fiduciari concessi senza firme di garante a improtestati lavoratori dipendenti artigiani commercianti professionisti. Fintergestum, piazza Benco 4, tel. 040/630610. 4903

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VILLA in zona residenziale possibilmente panoramica, cerchiamo per nostro cliente. Definizione immediata fino 400.000.000. Tre i tel. 774881. 4849

A.A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefona alla Tre i 774882 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 4849

ACQUISTO contanti appartamento zona Besenghi San Vito 80 mq. Tel. 631793. 4917

APPARTAMENTO cucina tricamere servizi max 90.000.000 per nostro cliente Spaziocasa 60125. 6

CERCHIAMO da privato 2 camere cameretta cucina abitabile piano alto. 630120. 12

PRIVATO compera appartamento 2 stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 948211. 4911

URGENTEMENTE appartamento soggiorno due camere cucina, tratto solo con privati, telefonare 763189. 14

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - SONCINI primingresso, mq 86, autoriscaldamento. 4912

AGENZIA Meridiana 733275 - Zona TRIBUNALE seminuovo, piano I, mq 100, uso ufficio, occupato. 4912

ALABARDA 768821 S. Giacomo decorosa casa epoca IV piano completamente ristrutturato 2 stanze cucina bagno 36.000.000. 4918

ALPICASA Ananian soggiorno cucina bistanze servizi poggioli 110.000.000, 733209. 25

ALPICASA Miramare mansarda primingresso con soppalco cucinino saloncino con caminetto camera servizio terrazzino 85.000.000, 733209. 25

ALPICASA luminosissimo primingresso cucina bistanze servizio autoriscaldamento 20.000.000 più mutuo, 733229

APPARTAMENTO Franca recente piano primo camera salone cucina bagno poggiolo. Tel. 631792. 4917

APPARTAMENTO largo Roiano cucina 4 camere servizi separati poggioli vista mare riscaldamento posti macchina ultimo piano senza ascensore vendo. Tel. 631793. 4917

CENTRALE due stanze tinello cucinino doppi servizi rifinito. 767565 pasti. 060370

COMODA posizione appartamenti pronti vende Marcon, Castaldi 3, 728012. 4905

IMMOBILIARE CIVICA vende GATTERI 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, 37.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4911

IMMOBILIARE CIVICA vende IPPODROMO, in palazzina, salone, 4 stanze, doppi servizi, poggioli, posti macchina centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4911

IMMOBILIARE CIVICA vende S. LUIGI vista mare 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento, garage, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4911

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato S. GIACOMO 3 stanze cucina, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centrale, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4911

PRIVATO vende primo piano 2 camere cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo zona Rossetti 48.000.000 pomeriggio 946698. 060419

RAVASCLETTO Zoncolan montagna 900 mt 55.000.000 appartamento panoramico nuovo tutto indipendente, 7.000.000 acconto, comode dilazioni, telefonare 0433/66167. 1204

SPAZIOCASA 60125 Foraggi perfettissimo cucina saloncino bistanze bagno autometano affarone 59.000.000. 6

SPAZIOCASA 60125 Roiano validissimo 75.000.000 saloncino cucina bistanze bagno autometano. 6

SPAZIOCASA 64266 Piccardi ottimo 79.000.000 cucina saloncino bistanze bagno occasionissima. 6

TERRENO Borgo Grotta bellissimo prato 11.000 mq luce acqua strada vendo. Tel. 631793. 4917

TERRENO Santa Croce 13.000 mq prato doppio accesso vendo. Tel. 631793. 4917

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze. Tel. 60251. 4802

24 Smarrimenti

RICOMPENSA 300 mila per gatto siamese pelo lungo muso nero scomparso a Grado il 17/8. Telefonare 045/914587.

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema computerizzato simpatico e riservato per trovare il tuo partner ideale. Trieste telefono 574090. 4902

H0112

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA
TRIESTE

L'U.S.L. n. 1 Triestina indice licitazione privata ai sensi della L.R. 19/1980 e successiva modificazione, per il recapito e la vendita di giornali e riviste nell'ambito degli Ospedali Maggiore e di Cattinara.

Potranno concorrere gli esercenti la vendita in forma ambulante nei modi di cui all'art. 1 II comma lettera b) della L. 19.5.1976 n. 398, con esclusione quindi dei titolari di rivendita.

La domanda di invito alla gara, redatta su carta semplice, dovrà pervenire all'U.S.L. n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3 - 341422 Trieste entro le ore 12 del giorno 25.9.1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Settore di Economato - Provveditorato - tel. 040/7765066.

IL PRESIDENTE
(dott. Claudio Bevilacqua)



ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
6.22 L	San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.20	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

045 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 D	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
9.33 D	Venezia S.L.
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca; cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (mercoledì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (martedì, venerdì, domenica); WL Roma - Mosca (esclusa la domenica); WL Torino - Mosca (domenica)
9.42 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.53 E	*Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; WL Venezia - Atene (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Atene (escluso la domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (lunedì, sabato, domenica)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E	Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; cuccette 2.a cl. Varsavia - Roma (giovedì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Budapest - Roma (mercoledì, venerdì, domenica); WL Mosca - Roma (escluso il venerdì); WL Mosca - Torino (venerdì)
8.32 E	*Venezia Express* - Sofia - Atene - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; WL Atene - Venezia (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Atene - Venezia (escluso il giovedì); cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (mercoledì, giovedì, venerdì, nonché 31/5 e 1/6/1987)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.05 E	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; Belgrado - Roma (solo 2.a cl. via Venezia S.L.)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.50	Autocorsa sostitutiva - Udine
5.55 D	Tarvisio 2.a cl. (con autocorsa sostitutiva da Tarcento)
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.25 D	Tarvisio
13.05 L	Udine (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna
23.15	Autocorsa sostitutiva - Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.37	Autocorsa sostitutiva - Udine
1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.37	Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.52 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine); cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.58	Autocorsa sostitutiva - Udine
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)